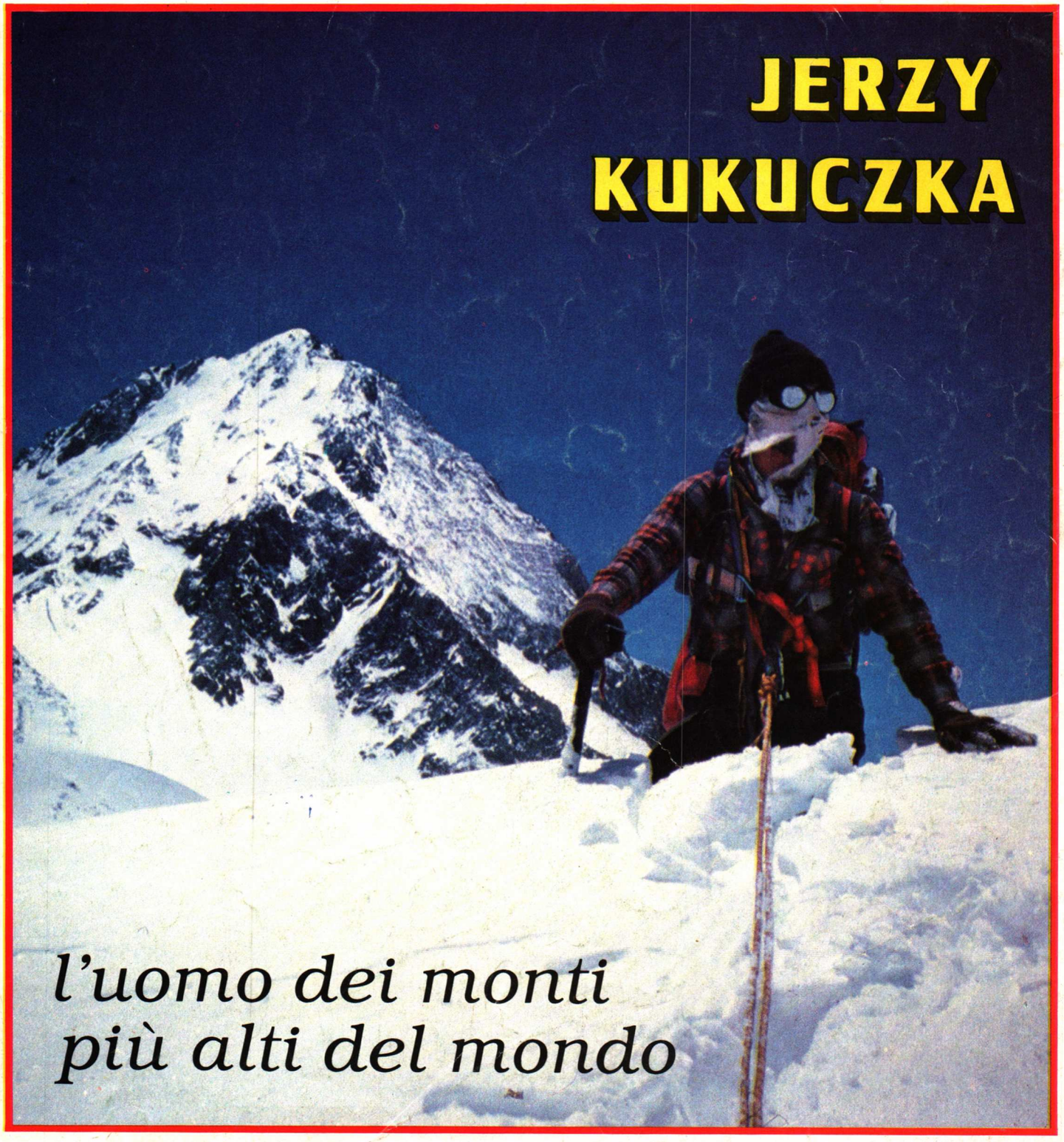
MESSAGGERO DEI ragazzi

BASILICA DEL SANTO
1988
9
PADOVA

Sett. - Sped. in abb. post. - gr. 1 bis/70 - 13 maggio 1988 - n. 16 - 130021305B8

«Taxe Perçue» «Tassa Riscossa» PADOVA C.M.P.

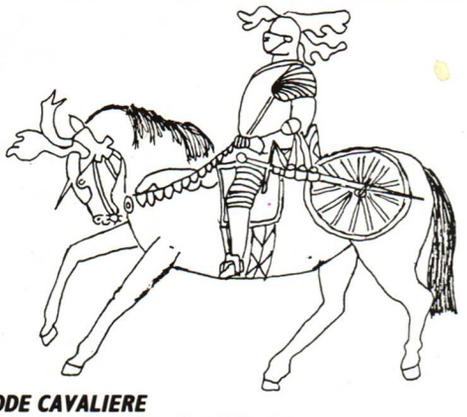


JERZY KUKUCZKA

l'uomo dei monti più alti del mondo

Spazio Libero

I lavori vanno inviati a «Spazio libero» - Messaggero dei Ragazzi Basilica del Santo - 35123 Padova.



IL PRODE CAVALIERE
disegno di Stefano Gentile di Torino

Amore per la mamma

Amore per la mamma vuol dire: fare il proprio dovere, volerle tanto bene, capire, accettare.
Queste son cose che piacciono alla mamma. Questo è amore per lei.

Eva Pozzer
Gazzolo d'Arcole (VR)

La mamma

Ho cercato nelle strade più belle
e illuminate
ma cose graziose per te non ne ho trovate.
Così ti ho fatto questa poesia
con tanto tanto amore per te,
mammina mia.

Cara mammina
sei tanto dolce e tanto carina.
Sempre mi segui
con benevolenza
e con tanta, tanta pazienza.
Ti voglio bene, tu lo sai
e non ti vorrei lasciare mai.

Guido Coffa di Catania

posto per tutti

Desiderano corrispondere con ragazzi e ragazze per scambio di idee e scopo di amicizia:

Laura Bottecchia - Via Generai 14 - 31010 Castello Raganzuolo (TV)

Rosanna Addante - Via Giovanni Casalino 19 - 70019 Triggiano (BA) (13 anni)

Cinzia Bonatti - Via Argine 54 - 26045 Mottabaluffi (CR) (12 anni)

Michela Pé - Via Pescatori 6 - 26040 Mottabaluffi (CR) (14 anni)

Annachiara Scamperle - Viale Verona 14 - 37022 Fumane (VR) (12 anni)

Lucia Napodano - Via G. Berta 13 - 84100 Salerno.

Claudio Guido - Combetta 44 - 1723 Marly (Svizzera)

Mamma

E' la parola più dolce che un bambino dice fin dalla nascita. Una parola che racchiude in sé quel senso di amore e di dolcezza, che una sola donna potrà donare al proprio figlio. Quel figlio che l'amerà e che l'avrà sempre nel suo cuore come un ricordo d'amore.

Lucia Sterni
di Pisogne (BS)

AGAR di DIK BROWNE

KING FEATURES New York/distributed by OPERA MUNDI Milan.

MESSAGGERO DEI ragazzi

Edizione rinnovata di «S. Antonio e i Fanciulli» - Anno LXVI - Settimanale - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo 1 bis/70.

n. 16 - 13 maggio 1988

Direttore
Egidio Monzani

Responsabile
Giacomo Panteghini

Collaboratori
Dante Alimenti
Manuela Bartesaghi
Luigi Butti
Maria Paola D'Emilio
Rita Ferraro
Manuela Lucchini
Adriano Madonna
Gianni Mazzonetto
Enzo Natta
Sergio Sciascia
Gianni Torriani
Elisabetta Tosi

Segretario di Redazione
Paolo Saccuman

Impaginazione
Giuseppe Intini

ABBONAMENTI
Quota annua d'abbonamento: Italia L. 22.000 - Estero L. 32.000 - Questa copia L. 1.000 - Per l'abbonamento servirsi del C/C Postale n. 7351 intestato a:
«MESSAGGERO DEI RAGAZZI»
Basilica del Santo
35123 Padova
Telefono 049/66.43.22

Proprietà riservata in tutti gli Stati - Autorizz. Tribunale di Padova 20.6.1962 n. 218

Editrice Grafiche Messaggero di S. Antonio Padova

Direttore generale
Padre Luciano Marini

Concessionaria esclusiva per la pubblicità:
Europa Pubblicità srl

Sede e Direzione Generale
Bologna 40122 via Cervellati, 5
tel. (051) 55.81.80
Milano 20122 via Serbelloni, 14
tel. (02) 54.56.116
Roma 00187 via Condotti, 33
tel. (06) 67.80.580
Torino 10123 via Giolitti, 45
tel. (011) 87.73.96
Padova 35100 via Cappelli, 32
tel. (049) 42.771

Questo periodico è associato alla Fieg (Federazione italiana editori giornali) e all'Uspi, (Unione stampa periodica)

SOMMARIO 9

Ciao ragazzi,

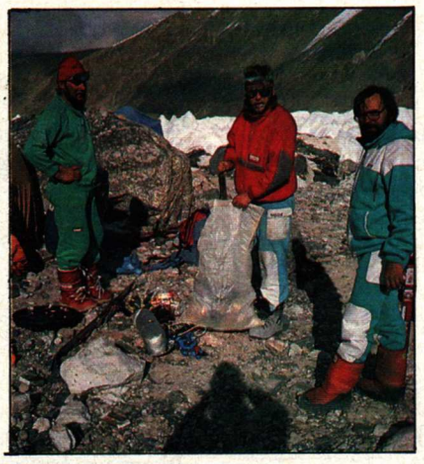
mi dovete fare un grande favore: il giorno della festa della mamma sussurrate gli auguri alle vostre mamme anche a nome mio; è un modo di essere vicini a tutti voi e partecipare alla vita della vostra famiglia.

7 AUGURI ALLE MAMME

Ho cercato di raccogliere in una paginetta un brano di augurio e di preghiera. E' stato raccolto da un libro su san Francesco, ed è il momento in cui mamma Pica benedice il figlio prima che si avvii sulle strade di Dio e degli uomini. Una bellissima preghiera che ogni mamma dovrebbe pronunciare sul proprio figlio. Proponetela.

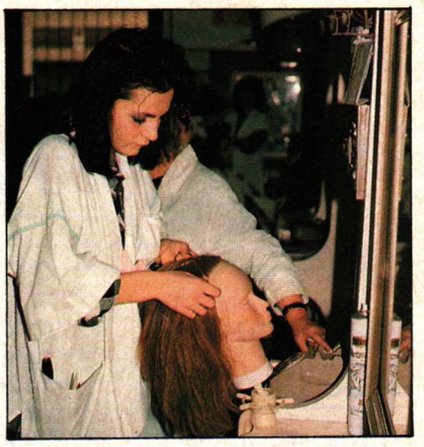
8 L'UOMO COPERTINA

Non ama confronti con Messner e noi glieli risparmiamo. E' bravissimo, ha scalato montagne altissime, è gentilissimo e ci ha rilasciato una intervista tutta per noi, è Jerzy Kukuczka, un altro polacco alla ribalta.



Kukuczka (in tuta verde) con due compagni al campo base per la salita allo Shisha Panga.

In copertina: Jerzy Kukuczka sul Gasherbrum II (m.8035) - prima salita della parete sud, nel giugno 1983.



24 UNA SCUOLA PER IL LOOK

Molte ragazze mi chiedono consigli per una eventuale professione per il loro futuro. Elisabetta Tosi ha raccolto interessanti notizie sulla scuola per parrucchieri: una prospettiva buona e che non patisce assolutamente crisi.

Avrei altri articoli da segnalarvi, ma so che sapete apprezzare da soli e ritrovare quegli spunti di riflessione e di divertimento che caratterizzano questo nostro simpatico MERA.

A tutti un caro saluto

fra Semplicio

indice

4 **Fra Simplicio risponde**

11 Sport **71° Giro d'Italia** di Gianni Torriani

14 A fumetti **ALEX - Il torneo**

28 **In carcere con Severino Boezio** di Stefano Torelli

31 **Il personal computer** di Luigi Labbate

33 **MISSAEST - 8** guida alle liturgie domenicali

37 **Le rondini** di Maria Grazia Guerrazzi

42 **Giromera**

44 **S. Leonardo Murialdo - 2** a fumetti di Giorgio Trevisan

54 Musica **La seconda giovinezza di Massimo Ranieri** di Maria Paola D'Emilio

56 **In volo nel Gran Canyon** di Luigi Butti

58 **Agente 212** a fumetti

60 Televisione **Quark in pillole** di Manuela Lucchini

65 **Club dell'allegria e giochi**

Le rondini (p. 37)

caro fra simplicio

Monte Olimpo sede degli dei

Ho studiato la mitologia greca a scuola e sono stata affascinata dal monte Olimpo, sede degli dei. Ma questo monte esiste davvero o è solo mitologia e leggenda?

Orietta C. di Soave (VR)

Il monte Olimpo esiste, come esiste l'Everest, il monte Bianco, come esistono le montagne conquistate da Reinhold Messner o da Jerzy Kukuczka (se puoi, leggi una sua interessantissima intervista a p. 8).

E' la più alta montagna della Grecia e una delle più elevate della regione balcanica. L'imponente gruppo montuoso è posto fra Tessaglia e Macedonia. La parte culminante è quasi un altipiano, con cime spesso dalle forme dolci, elevate oltre 2600 m. La cima più elevata raggiunge i 2918 m.

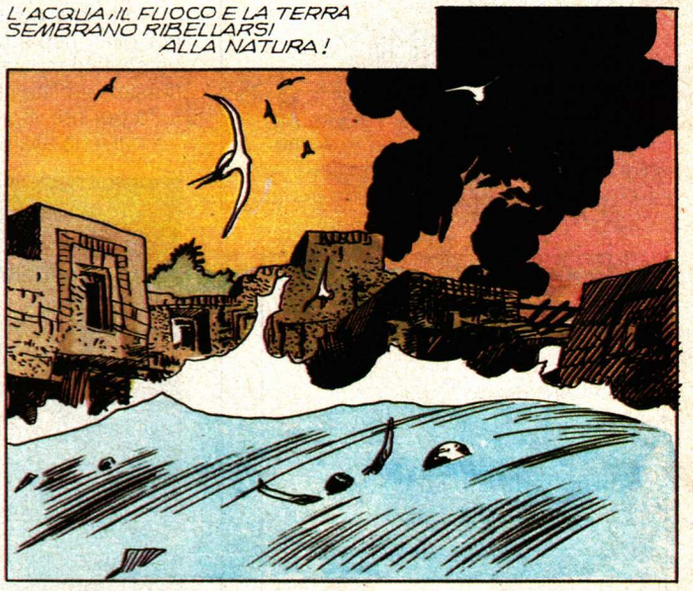
La parte alta dell'Olimpo è rimasta poco nota fino a tempi recentissimi; le prime notizie su di essa furono fornite da L. Heuzey che visitò la montagna nel 1855. La cima più alta fu raggiunta per la prima volta solo nel 1913, da due alpinisti svizzeri.

Una veduta del monte Olimpo (2918 m.)

La leggenda di Atlantide

Ho spesso sentito parlare del favoloso Atlantide. Come mai e in che modo si è estinto?

Andrea D. M. di Genova



La fine di Atlantide
Disegno di Attilio Micheluzzi per la «Città nascosta» MERA 1980.

Atlantide è l'isola leggendaria dell'Oceano Atlantico, scomparsa con tutte le sue genti inghiottite dalle acque oceaniche nei tempi lontanissimi della preistoria.

E' stata la grande fantasia di Platone, filosofo greco, a descrivere questo immaginario Paese. In seguito sono sorte tante leggende e storie da film intorno ad Atlantide.

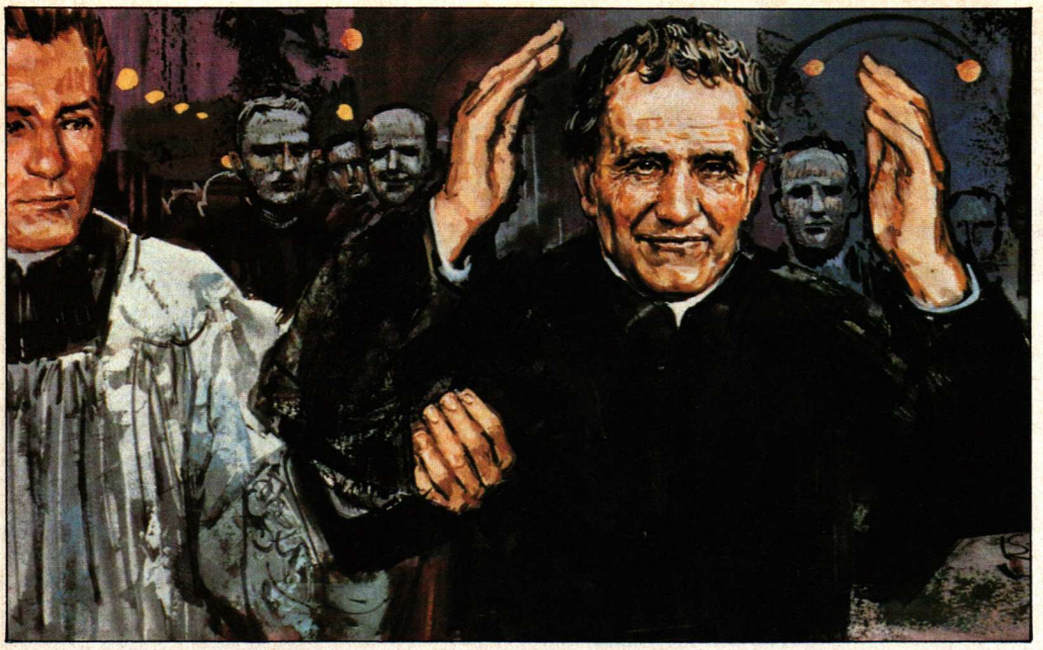
Ma ecco come i geologi (che sono studiosi molto seri) hanno ricostruito la fine della leggenda di Atlantide.

Circa 15 milioni di anni fa il Mediterraneo comincia improvvisamente a prosciugarsi. Probabilmente il passaggio che collega all'Atlantico, questo mare chiuso, è stato ostruito da una soglia rocciosa nello stretto di Gibilterra. In pochi milioni di anni l'intero bacino non più alimentato da acque esterne e sottoposto ad una rapida evaporazione si riduce a una serie di laghi salati intervallati da un suolo accidentato e ricoperto da una spessa crosta di sale.

Lo spettacolo doveva essere impressionante: dove prima c'era l'acqua si alzavano picchi, si aprivano gole e burroni profondi anche 3500 metri.

Ma altrettanto impressionante fu il ritorno del mare per la riapertura del canale di Gibilterra: con un rumore di tuono l'oceano si precipitò attraverso il varco in una cascata gigantesca che durò quasi un secolo. Quando il Mediterraneo fu di nuovo pieno il livello degli oceani nel resto del globo era sceso di circa 12 metri.

Questo fenomeno fece nascere la leggenda di Atlantide.



Disegno di Nino Musio (Le avventure di Don Bosco Ed. ELLEDICI)

Don Bosco

Sento sempre parlare di Don Bosco, in particolare da quest'anno. Mi puoi dire qualcosa di più di questo prete?

Giovanni T. di Cuneo

«Anno speciale di grazia» in onore di san Giovanni Bosco. E' cominciato il 31 gennaio, festa del santo, a cento anni dalla sua morte. Lo ha proclamato papa Wojtyla, che in settembre si recherà per due giorni a Torino per onorare il santo della gioventù.

San Giovanni Bosco nacque ai Becchi, frazione di Castelnuovo d'Asti, il 15 agosto 1815. Esercitò, per mantenersi agli studi, ogni sorta di mestieri: sarto, garzone, falegname, apprendista fabbro-ferraio, calzolaio.

Fu ordinato sacerdote il 5 giugno 1841, lo stesso anno nella chiesa di S. Francesco d'Assisi di Torino ebbe inizio la sua opera a favore dei giovani.

Il 18 dicembre 1859 gettò le basi della Congregazione religiosa per l'educazione della gioventù, incoraggiato da Papa Pio IX.

Dopo la fondazione del primo oratorio in Valdocco l'opera di don Bosco si estese in Piemonte e in Italia e nel 1874 fu aperta la prima casa salesiana in Francia, a Nizza Mare.

Fondò l'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice per l'educazione della gioventù femminile. Nel 1875 partirono per l'Argentina i primi missionari salesiani.

Nel 1876 fondò la Pia Unione dei Cooperatori Salesiani.

Morì il 31 gennaio 1888. Fu beatificato da Pio IX il 26-6-1929 e canonizzato il I aprile 1934.

Comunque, abbi pazienza ancora per qualche numero, poi ti parleremo in modo più dettagliato di questo santo.

Intanto prendi nota di un libro che ti segnalo nella rubrica «Scaffaletto».

Bambini monaci

La mia insegnante di religione ha detto che in Birmania ci sono dei bambini monaci. Come può avvenire una cosa simile?

Barbara C. di Salcedo (VI)

Basta pensare al ruolo che ricoprono nella vita del loro Paese, infatti sono molto rispettati e viene riconosciuta ai monaci birmani una superiorità spirituale.

Il loro numero esatto non è conosciuto: se ne fa una stima tra 30.000 e 180.000, ma c'è chi parla anche di 800.000.

In un paese in cui così radicate sono le credenze divinatorie e astrologiche, i monaci, che per tradizione sono i portatori di queste verità superiori, hanno grande influenza, non solo sull'educazione religiosa dei fedeli, ma anche sulle scelte politiche ed economiche del governo.

L'importanza dei monaci e il loro peso nella vita quotidiana e in quella politica della Birmania fanno sì che per molti fedeli sia forte l'aspirazione a entrare nella rispettata cerchia dei *pongyi*.

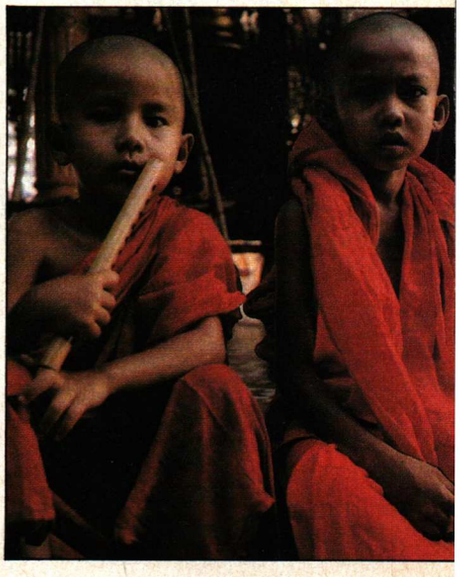
Ora, ad attrarre i giovani birmani verso la «carriera» religiosa non sono soltanto la fede e il rispetto per il ruolo del monaco. Molto spesso diventare un servitore del Buddha significa sottrarsi a una realtà molto più dura, fatta di miseria, disoccupazione o, comunque, salari di fame.

La Birmania è un paese ricco, con molte risorse naturali (compreso il petrolio), ma dove la gente fa la fame. Per questo la vita all'interno della pagoda può essere più allettante, più «garantita».

Inoltre i monaci svolgono da secoli una funzione primaria, quella dell'insegnamento. Nelle pagode si studiano le sacre scritture, si impara a leggere, a far di conto. E grazie a loro l'analfabetismo in Birmania è molto contenuto.

Il giovane birmano comincia il noviziato tra il nono e il dodicesimo anno di età. Viene condotto in un *kyaung*, il monastero, e affidato ai monaci che lo istruiscono sulle principali scritture e sulle dieci fondamentali regole di comportamento buddista.

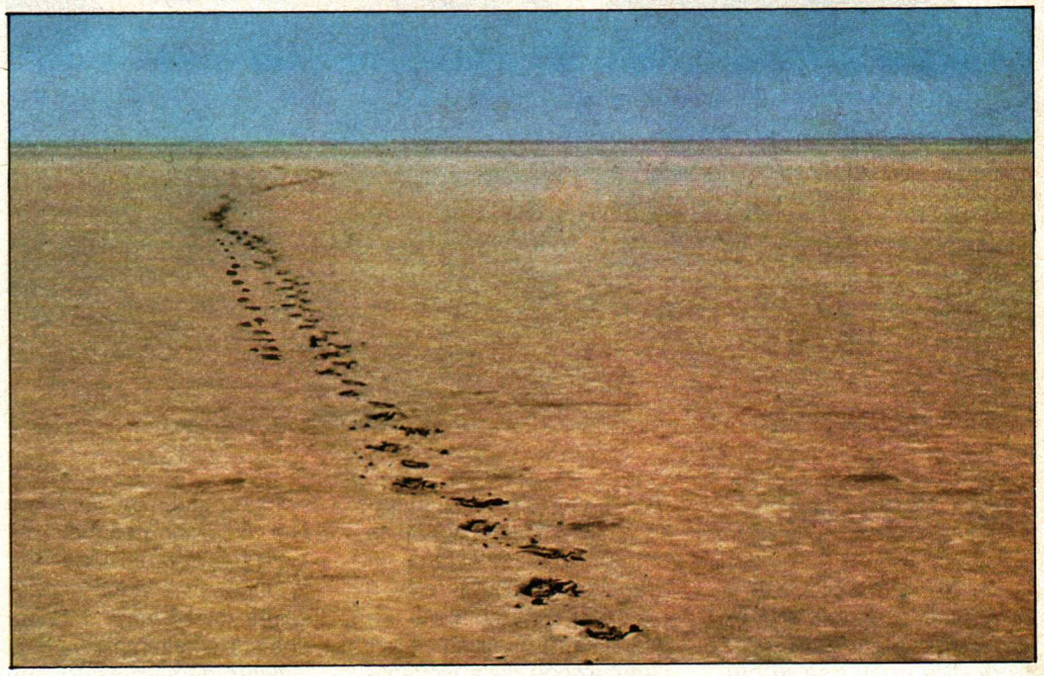
Al momento dell'iniziazione *(shing-pyu)*, un'occasione di festa per il bambino e per la famiglia, il ragazzo riceve un antico nome e tutti, anche i suoi genitori, devono parlargli con grande rispetto. Egli è ora un «figlio del Buddha» e chiama il padre «fratello laico» e la madre «sorella laica».



Due bambini birmani che hanno già superato lo shing-pyu, il rito con cui ha inizio il noviziato in un monastero.

caro fra simplicio

Gesù: vicino o lontano?



Mi chiamo Patrizia. Ho un problema non molto semplice da esporti e non so se ti sarà facile rispondere alla mia domanda.

Sono credente e da un po' di tempo mi vengono sempre in mente strani pensieri, alla messa domenicale e anche quando prego, non sento Gesù abbastanza vicino come vorrei, lo cerco, ma all'interno di me sembra che la mia anima brancoli nel buio, molte volte mi chiedo se per caso sbaglio nel fare o meglio nel pregare Gesù; dicono che Gesù sia in ognuno di noi, perché allora lo sento così lontano?

Non so se questa mia lettera giungerà a destinazione, né se una volta arrivata la potrai leggere, ma se scartata ogni ipotesi tu la leggerai, mi piacerebbe avere una tua risposta.

Patrizia Carrer
di S. Donà di P. (VE)

Indirizzate le vostre lettere a:

Fra Simplicio - Messaggero dei Ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova

Cara Patrizia, la tua e le lettere degli amici mi arrivano e le leggo tutte, quanto poi a rispondere, faccio del mio meglio.

Come annoti giustamente, non mi è facile darti una risposta, perché certi problemi o sensazioni sono legati al momento che si sta vivendo, a dei fattori personali, a dei ritmi di crescita.

Vorrei raccontarti la storiella del sogno. Anzi te la racconto.

Questa notte ho fatto un sogno. Ho sognato che ho camminato sulla sabbia accompagnato dal Signore e sullo schermo della notte erano proiettati tutti i giorni della mia vita.

Ho guardato indietro e ho visto che ad ogni giorno della mia vita, proiettato nel film apparivano orme sulla sabbia; una mia e una del Signore, così sono andato avanti, finché tutti i giorni si esaurirono.

Allora mi fermai guardando indietro, notando che in certi posti c'era solo un'orma. Questi posti coincidevano con i giorni più difficili della mia vita. I giorni di maggiore angustia, di maggiore paura, di maggiore dolore.

Ho domandato allora: Oh, Signore, tu avevi detto che saresti stato con me tutti i giorni della mia vita, e io ho accettato di vivere con te. Ma perché mi hai lasciato solo proprio nei momenti peggiori della mia vita?

E il Signore mi ha risposto: Figlio mio io ti amo, e ti dissi che sarei stato con te durante tutta la camminata, e che non ti avrei lasciato solo neppure un momento, e non ti ho lasciato.

I giorni in cui tu hai visto solo un'orma di sabbia, sono stati i giorni in cui io ti ho portato in braccio.

Come vedi, Patrizia, non sei sola a vivere questo problema, anzi siamo in tantissimi e da sempre.

Non è da escludere che alla tua età avvenga un cambiamento anche nel modo di vivere la fede: si passa cioé da una religiosità confortata e sostenuta dalla emotività e dal bisogno di sentire e quasi di toccare con mano, ad un atto di fede legato alle scelte personali ispirate dal Vangelo.

Anche la preghiera non è solo un'esperienza di gratificazione spiritale, ma diventa ricerca, ascolto della parola, vivere nella semplicità senza attribuire troppa importanza alle cose, assumere i desideri di Dio che si identificano nei bisogni del prossimo più vicino.

Percorrendo questa strada arriverai ad una conclusione sconcertante: il volto, la presenza e la parola di Gesù sono nella persona che incontri.

E' una garanzia che Dio ti è sempre vicino!

Ciao Patrizia e grazie. ■

Per le mamme

Per la loro festa trascriviamo la preghiera che la mamma di san Francesco ha pronunciato sul figlio, nel momento in cui lasciava la casa per seguire la sua vocazione. Può essere riutilizzata liberamente.

(La preghiera è tratta dal libro di Larrãnaga: «Nostro fratello di Assisi», Ed. Messaggero)

Figlio mio, le ali di Dio ti coprano e ti proteggano come queste mani. Porta il mio sangue e la mia ombra fino ai confini del mondo. Apri e percorri i cammini che io avrei voluto percorrere. Porta le mie lampade nelle notti e le mie fonti nei deserti. Raccogli i dolori del mondo e semina ovunque la speranza. Che la tua morte sia una festa e la tua vita un porto. Che i venti ti accarezzino e le montagne ti offrano ombra. Copri la terra di pietà e trasforma le tombe in culle. Ti amo, sangue del mio sangue e figlio del mio spirito. Quando la tua carne nuda e mortale riceverà il bacio della non-amata sorella, io sarò lì ad aspettarti, in piedi, sotto il grande arco dell'aurora, per sempre.

JERZY KUKUCZKA

L'UOMO DEI MONTI PIÙ ALTI DEL MONDO

Jerzy Kukuczka è il più grande alpinista del mondo. Lui però dice: «ce n'è almeno una diecina in Polonia che vanno come me».

Ma per chi non è esperto di alpinismo conta l'immagine, contano le cifre. E queste dicono che Kukuczka è salito sulle vette di tutti i 14 monti alti più di 8 mila metri; l'ultimo, lo Shisha Panga il 18 settembre scorso.

Anche e per primo l'italiano altoatesino Reinhold Messner è salito su tutti gli ottomila, ma il polacco su 12 dei 14 colossi himalayani è salito per vie mai percorse prima o d'inverno.

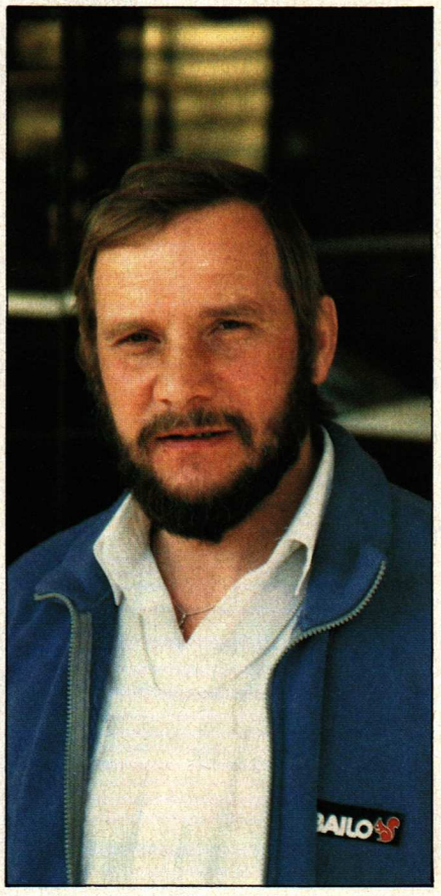
Nell'alpinismo la via nuova e l'invernale moltiplicano il valore di una scalata. Chi sale una montagna difficile per una via nuova non sa bene che problemi troverà; impiegherà più tempo a trovare la via di salita e questo vuol dire più fatica e più pericolo.

Durante l'inverno poi con il freddo molto più intenso, il tempo peggiore, le notti lunghe; il minimo imprevisto o errore può uccidere.

L'aspetto più affascinante dello scalatore Kukuczka è - secondo me - il suo gran desiderio di passare per vie nuove, di salire per dove nessuno prima di lui è salito.

Quasi nessun scalatore scala le montagne per sfidare la morte e meno di tutti Jurek, come lo chiamano gli amici, però in salite con quelle difficoltà e a quell'altezza la possibilità di precipitare, di essere sepolti da una valanga, di finire assiderati, è ben presente ed egli ha perso più di un compagno di salita.

Incontriamo (sono con un amico polacco perché Kukuczka non parla l'italiano) quest'uomo che fa cose straordinarie nella mostra della Camp presso Milano. La Camp produce tutto quel che serve per l'arrampicata, l'alpinismo, l'escursionismo. Fra centinaia di oggetti belli, funzionali, che accendono la voglia di montagna e di natura, vediamo un uomo qualsiasi. Certo deve avere un fisico, una forza di volontà, un coraggio eccezionali, ha compiuto imprese straordinarie, eppure non si dà affatto arie. La sua semplicità e la modestia lo fanno ancora più eccezionale.



Jerzy Kukuczka

Jurek è un operaio elettricista ed è nato in pianura, presso Katowice. Com'è arrivato a salire la montagna?

«A 16 anni lavoravo in una fabbrica di segnali ferroviari e studiavo al liceo tecnico serale. Non ho avuto un'infanzia facile. Una domenica un amico mi portò quasi per forza in montagna a vedere delle persone che arrampicavano. Da quel momento fui preso dalla passione. Fino a quel giorno avevo praticato ora uno sport ora l'altro. Ma quando scoprii la montagna lasciai tutto il resto».

— Che cosa fa per vivere?

— Lavoro da molti anni in un istituto minerario. Da un anno ho contratti con tre aziende: Bailo, Camp e Scarpa.

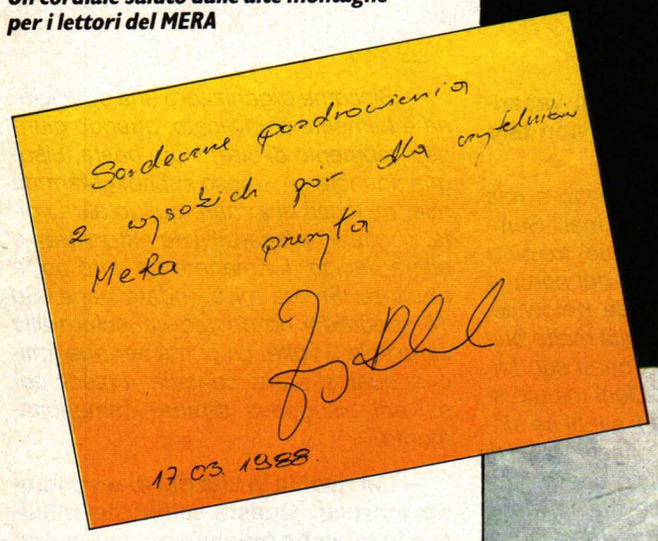
— Guadagna molto?

— Mi danno i materiali, ottimi, bisogna riconoscere, per fare alpinismo (indumenti, scarpe, tende, attrezzi per l'arrampicata -n.d.r) e qualche lira ma che non basterebbe certo a mantenere la famiglia.

— Allora come ha fatto a pagare le spedizioni sull'Himalaya che tra materiali, trasporti, tariffa che quel governo richiede per salire su ogni montagna, costano care?

— Con i miei compagni di spedizione abbiamo fatto grandi sacrifici. Lavoriamo «in altezza». Puliamo i vetri dei grattacieli, ripariamo tetti pericolosi, sturiamo camini inaccessibili e così via: è un lavoro bestiale ma si prende cinque o sei volte la paga normale. Io con tutte le spedizioni alpinistiche che ho fatto non sarei riuscito mai a pulire abbastanza ciminiere, ma ho avuto qualche soldo da fabbriche polacche di materiale da montagna in cambio di quel po' di dubbia pubblicità che potevo fare. Purtroppo in

Kukuczka e due compagni durante la salita allo Shisha Panga nel settembre 1987. La dedica ai ragazzi del MERA dice: Un cordiale saluto dalle alte montagne per i lettori del MERA



Polonia non si fanno attrezzature paragonabili con quelle italiane; sono più turistiche che da competizione. La buona roba ce la ordiniamo da qualche artigiano, per cui ogni giubbotto o ogni tenda ci viene a costare una cifra da capogiro.

Ora guadagno anche con conferenze, articoli, vendendo fotografie alpinistiche.

Insomma oggi finalmente non avrei più problemi a trovare fondi per spedizioni alpinistiche: dopo tante difficoltà questo mi mette in uno stato di euforia.

— Tra lavoro e alpinismo, le resta tempo per la famiglia?

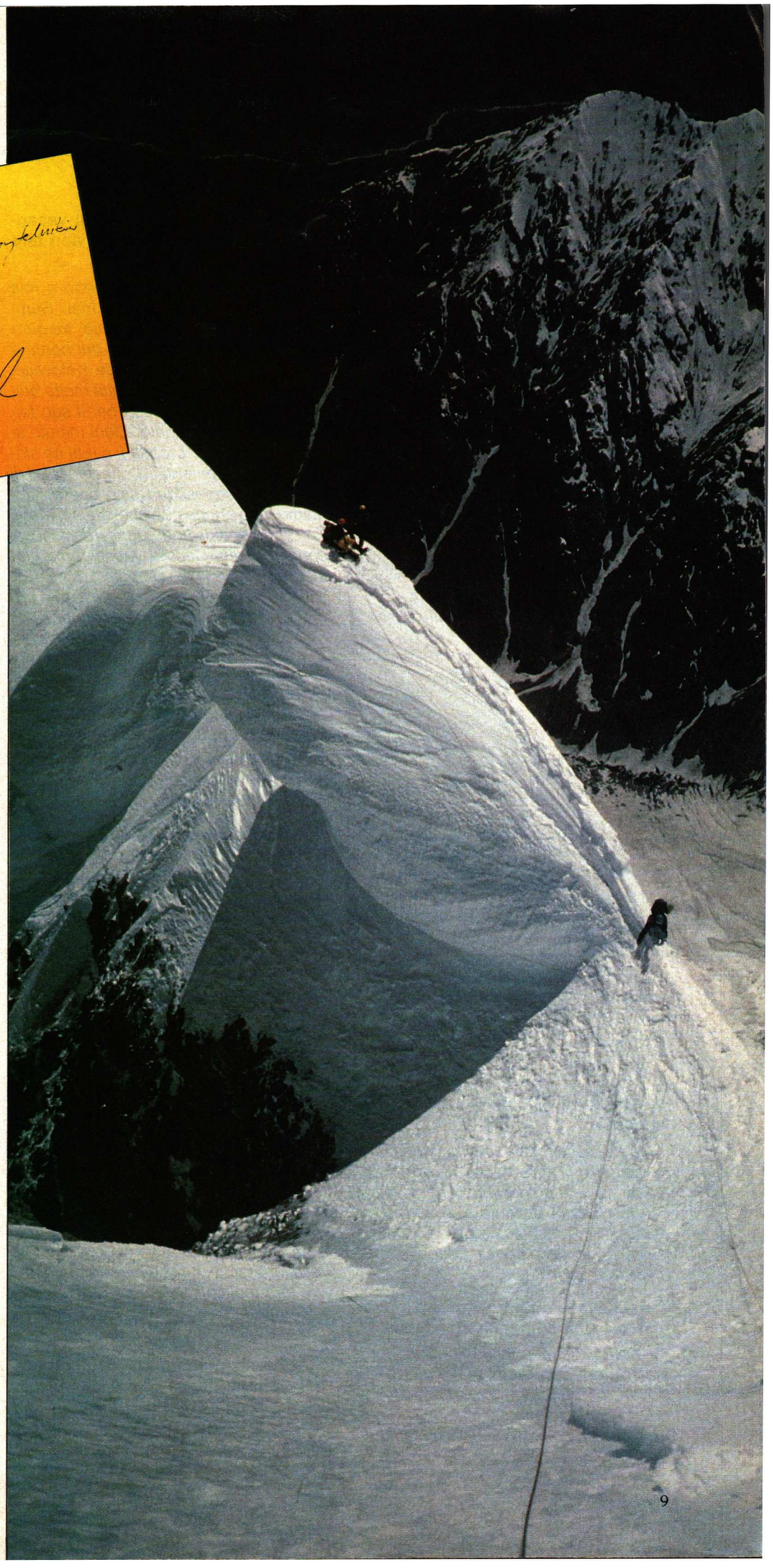
— Purtroppo, tutto quel che ho raggiunto è stato togliendo tempo alla vita in famiglia e questo mi dispiace molto. Non ricordo quando ci siamo seduti, tutti insieme, a parlare tranquillamente, oppure, quando è l'ultima volta che siamo andati insieme a fare una passeggiata senza alcun obiettivo preciso. Si può dire che la vita di tutta la mia famiglia è subordinata ai miei programmi sportivi e alle attività connesse.

Ho la moglie e due figli maschi, di 11 e di 3 anni. Ci aiuta molto, per essere giusti, la suocera, con i bambini e con la spesa, che in Polonia è estremamente difficile: per comprare qualunque cosa bisogna fare file chilometriche che durano ore e ore.

— Che scuole ha fatto e quali materie le piacevano di più?

— Per quanto mi ricordi, mi piacevano più di tutto la ginnastica (che in Polonia è una materia come tutte le altre e si svolge nelle palestre e nei campi attrezzati, presenti per legge in ogni scuola) e la geografia, per il resto ero abbastanza mediocre.

Poi, a 14 anni, sono andato a lavorare in fabbrica.



JERZY KUKUCZKA

Vojtek Kurtyka, uno degli abituali compagni di scalata di Kukuczka sul Gasherbrum I.

— Da bambino, che cosa le piaceva leggere?

— Le cose che piacciono di più ai bambini, agli adolescenti. Martin Eden di London e altri suoi libri. I libri di viaggi. C'è in Polonia un autore di libri di avventure, Arkady Fiedler: ne ha scritti parecchi e tutti eccezionali. Leggevo, anzi, divoravo i suoi libri.

— Si allena quando non è in montagna, o solo compiendo le scalate?

— Negli ultimi anni il mio problema è stato tutto il contrario: avevo difficoltà a trovare un attimo di riposo: andavo anche tre volte l'anno in Himalaya. Tornavo a casa e dopo tre settimane di nuovo ripartivo.

— Le succede di andare in vacanza? Sdraiarsi sulla sabbia e non fare niente per due settimane?

— Da tredici anni lo prometto a mia moglie, ma non mantengo mai. Semmai, facciamo un salto per due- tre giorni in una casetta, ereditata dai nonni a Istebna, a 100 chilometri da Katowice, dove abitiamo. E' una località molto bella di bassi monti, famosa per il suo folclore e per l'artigianato. Ogni minuto libero lo passiamo proprio lì e tutti ne siamo molto contenti. I miei figli, di montagne, conoscono solo quelle. Abbiamo fatto anche qualche gita nei monti Tatra, splendide montagne rocciose al confine con la Cecoslovacchia, ma giusto per goderci il paesaggio.

Tra l'altro, sui Tatra ho fatto le mie prime salite. Le mie prime esperienze di ghiaccio freddo e brutto tempo le ho fatte lì in inverno e l'ambiente non è tanto diverso dall'Himalaya.

— Qual è il momento più brutto che ha passato in montagna?

— Sono sempre i momenti quando perdi un compagno. Questi sono i momenti terribili; non li scorderò mai.

— E un momento particolarmente bello?

— E' sempre quello appena prima della cima, quando l'hai a portata di mano, quando sei già sicuro che non dovrai rinunciare. Non quando sei già in cima, ma appena prima.

— Chi ha influito maggiormente sulla sua vita?

— Non tanto una persona, quanto un gruppo di persone. Quando ho cominciato, facevo parte di un gruppo di scalatori, inseriti nei boy-scout. Imparavamo tutto quasi da soli; avevamo degli ideali incredibilmente alti. Insieme abbiamo imparato la moralità della montagna, ci siamo più volte promessi di rispettarla e nessuno di noi ha mai tradito questa promessa. Quando salgo, da solo o in compagnia, spesso mi vengono in mente le loro facce, mi ricordo sempre di dover loro molto.

Comunque idoli non ne ho, non mi piacciono gli idoli.

— Quali personaggi contemporanei stima di più?

— Tutti quelli che sono riusciti in qualche cosa con le proprie forze, non perché papà l'ha loro permesso.

— Come mai quasi tutte le sue spedizioni hanno successo?

— Prima di tutto grazie alla mia pigrizia.

— ???

— Siccome organizzare una spedizione è talmente complicato, quando giunge il momento di dire: «Ora basta, bisogna rinunciare», penso subito: «Mamma mia, mi tocca di tornare qui un'altra volta, con tutti i preparativi da affrontare» e allora decido di rimanere un altro po' e ritentare. Finora mi è andata bene. Su 16 spedizioni ho dovuto rinunciare alle cime solo 2 volte. La prima per due amici ai quali si erano congelati i piedi: per salvarli bisognava tornare immediatamente.

— Lei rischia la vita più di un comune mortale. Questa minaccia influisce in qualche maniera sul suo modo di essere, di pensare?

— Non voglio pensare a tutte le volte che rischio la vita. E poi, ogni cosa ha un suo prezzo e andare in montagna ha il suo.

— Il suo nome è diventato noto nel mondo. Per i giovani, per gli aspiranti alpinisti, lei è diventato un maestro. Come affronta questa situazione?

— Effettivamente, sono stranamente diventato popolare in vari ambienti. Inizialmente non ci credevo, ma ora comincio a costatarlo: la cosa mi spaventa a morte, io non mi sento per niente pronto a sostenere il ruolo dell'esempio. Sono stato sempre io ad imparare da qualcuno: il mio maestro a distanza era Walter Bonatti, poi Messner. E improvvisamente vedo che la gente comincia a osservarmi e a cercare di imitarmi: questo mi fa proprio paura.

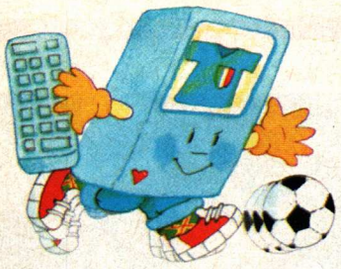
— Le è mai capitato di fare un lungo volo? Che cosa ha pensato prima di sapere se la corda l'avrebbe fermata?

— Eh sì! Più di uno. Per fortuna durano pochi secondi, perché non è affatto piacevole. E ogni volta ero sicuro che stava per finire tutto.

— Che cosa le piace di più nell'ambiente alpinistico?

— Mi affascina il modo di pensare e di essere di questa gente. Io non mi sono innamorato dei pezzi di roccia, ma della gente che ci combatte contro. Mi piace il loro modo di stare con la natura, di stare insieme, senza che nessuno faccia delle pose, delle recite. Mi piace l'amicizia, quella vera, quella disinteressata.

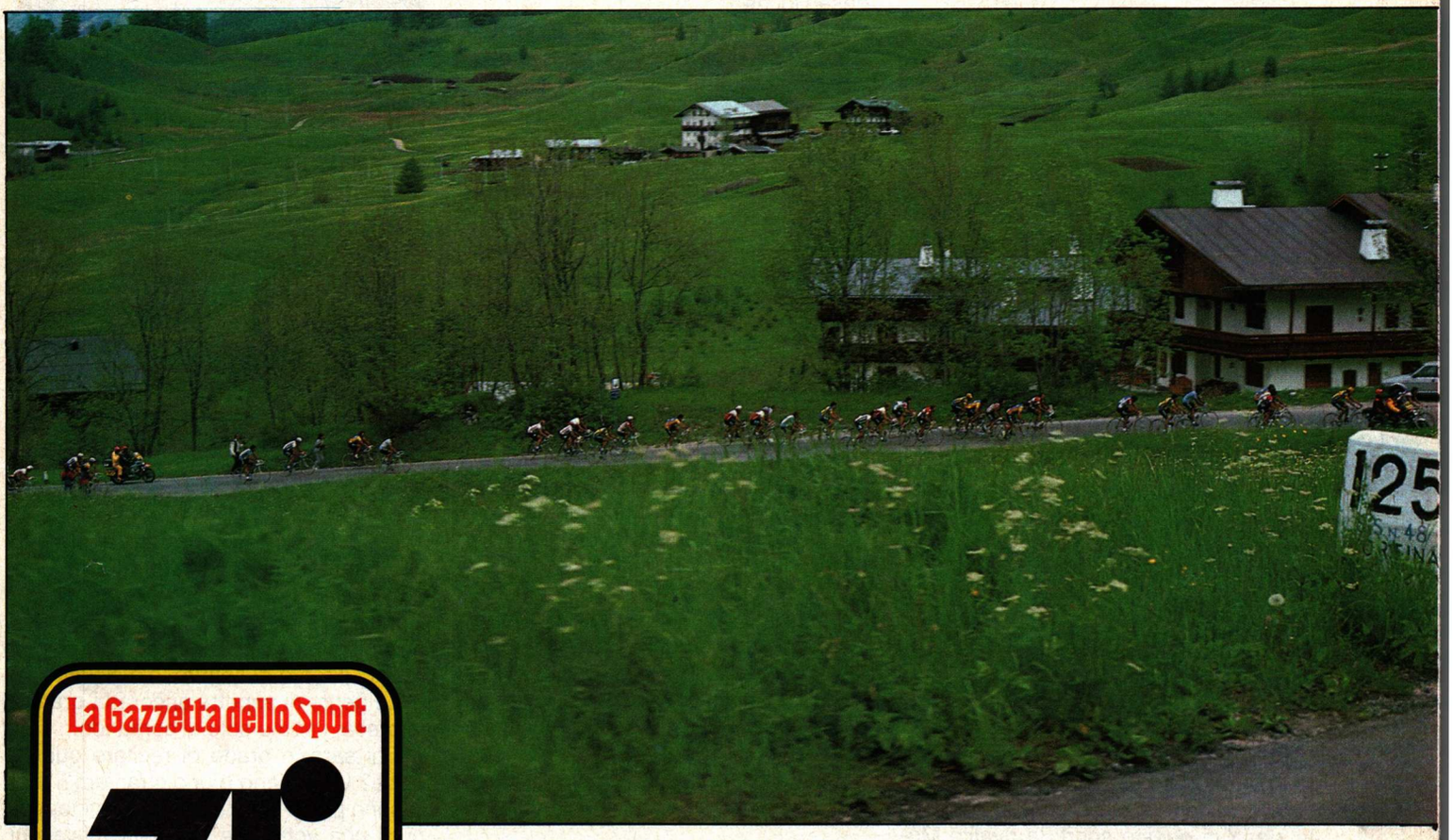
■



Mondosport

di Gianni Torriani

Il 22 maggio da Urbino parte la 71ª edizione del Giro d'Italia. Si concluderà dopo 3.600 chilometri percorsi in bicicletta il 12 giugno a Vittorio Veneto.



La Gazzetta dello Sport

71 giro d'Italia

UN GIRO ALL'ANTICA PER CORRIDORI MODERNI

Il Giro d'Italia che sta per iniziare la sua avventura è nato con i favori della critica e degli addetti ai lavori.

Anche il simpatico ed estroverso «Ginettaccio» non ha avuto nulla da eccepire sul percorso, sbilanciandosi in questo modo: «E' un Giro più duro di quelli che si faceva noi molto tempo fa. Le tappe sono molto impegnative anche se brevi. Speriamo che i corridori di oggi si adattino a queste soluzioni certamente pensate a loro vantaggio».

Al pensiero di Bartali fa seguito quello di un altro grande del passato, Fiorenzo Magni.

«E' un Giro molto duro, anche se le prime tappe consentiranno ai corridori di "farsi la gamba", cioé di prepararsi per il finale estremamente impegnativo, ricco certamente di sorprese. Mi auguro che un corridore italiano, uno dei giovani possa essere protagonista.

Le salite, ha detto bene Bartali, sono più dure che ai nostri tempi, ma allora la lunghezza delle tappe era di 300 Km. Certo, forse Coppi e Bartali sarebbero arrivati al traguardo con mezz'ora sul terzo....

Giuseppe Saronni, vincitore di due edizioni nel 79 e nell'83, rappresentante della vecchia guardia, si è così espresso:

«Da corridore italiano il Giro l'ho sempre ammirato e mi è sempre piaciuto indipendentemente dal percorso o dai sondaggi. Secondo me sono i corridori che fanno il Giro. Per ciò che mi riguarda spero di star bene e di essere protagonista in modo da poter accontentare i miei tifosi».

UN GIRO ALL'ANTICA

Ogni giorno, prima di prendere il via, bisogna firmare il foglio di partenza.

Alla ricerca del campione perduto

Ritiratosi Francesco Moser dall'attività agonistica su strada (forse ritenterà il record dell'ora) si chiude un capitolo nella storia di questo sport: la rivalità Moser-Saronni. Mentre il primo ha attaccato la bici al chiodo, il secondo chiede a questa stagione di misurare le sue risorse per continuare a recitare una parte di primo piano.

Chi cova propositi di rivincita è senz'altro Roberto Visentini, vittima lo scorso anno di una brutta crisi in montagna quand'era in maglia rosa che lo costrinse a soccombere alla freschezza atletica del suo compagno di squadra, l'irlandese Roche.

Anche per lui, vincitore nel 1986, questo Giro sembra riservare la prova d'appello soprattutto sul piano del carattere e della maturità psicologica.

Ma, se il fronte italiano non è in grado di fornire un campione su cui poter contare ad occhi chiusi, altrettanto dicasi per quello straniero, dove, a parte l'incredibile exploit di Roche, vincitore lo scorso anno di Giro, Tour e Mondiale, nessun altro sembra emergere con autorevolezza e forza.

L'irlandese, tartassato da guai al ginocchio (lo stesso che gli impedì di correre due anni fa), deciderà solo all'ultimo se partecipare al Giro, ma dietro di lui non c'è un leader, anche se l'americano Lemond sembra animato da severissime intenzioni di vittoria finale.

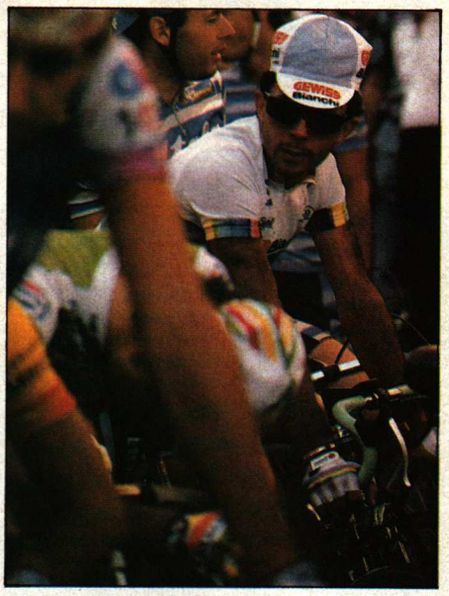
Il ciclismo, come il tennis e lo sci vive delle imprese individuali e la gente si esalta quando appare il campione, l'uomo in grado di entusiasmare per la sua forza e il suo coraggio, l'atleta in grado di vincere quando vuole.

Ma quanti anni hanno dovuto attendere gli appassionati di sci prima dell'esplosione di Tomba?

Speriamo, nel ciclismo, di non dover digiunare tanto!

Ritorno alle grandi salite

Ventiquattro montagne da scalare sparse in dodici tappe, cinque arrivi in salita, la cima Coppi (quella più alta del Giro) posta ai 2758 m. dello Stelvio.



Argentin.
Non è un Giro adatto alle sue possibilità, punterà alle vittorie di tappe.

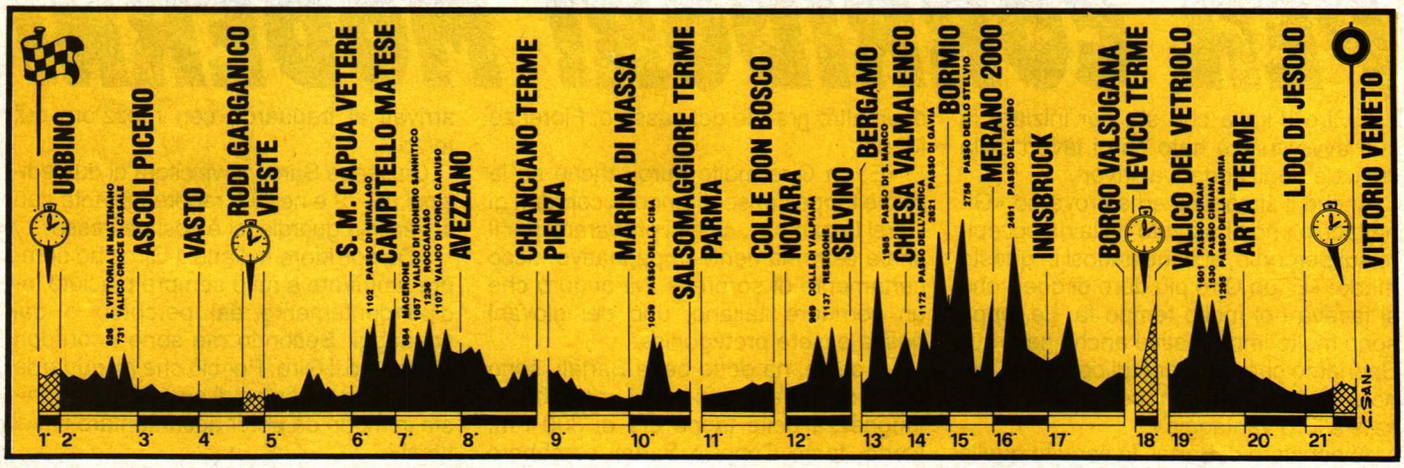
E' un Giro che riscopre le grandi salite che hanno fatto la sua storia; San Marco, Aprica, Gavia, Stelvio, Merano 2000, Rombo, Valico del Vetriolo. E' un terreno per camosci e per atleti coraggiosi, capaci ancora di soffrire in bicicletta.

La gente si aspetta ancora la grande impresa, l'uomo solo al comando.

Chi sarà in grado di recitare questa parte? Un italiano o uno straniero? Non ci sono più, è vero, i massacranti tapponi di una volta che creavano distacchi abissali, ma che, affrontati dai corridori di oggi, si infiammavano soltanto nel finale.

L'organizzatore della corsa (è una manifestazione della Gazzetta dello Sport), Vincenzo Torriani, ha pensato bene di ridurre il chilometraggio complessivo aumentandone la difficoltà, in

Altimetria



modo da impedire l'iniziale andatura turistica che caratterizzava questo tipo di tappe.

C'è di nuovo una cronoscalata, quella che porta da Levico Terme al Valico del Vetriolo (18 Km di ascesa impegnativa), posta dopo le grandi salite e a soli quattro giorni dalla conclusione della corsa.

Lo scenario si presta dunque alle grandi imprese, ma c'è il rischio che questo palcoscenico si riveli troppo maestoso per gli attori destinati a recitarvi una parte.

Speriamo che ciò non si avveri e spunti finalmente quel campione in cui credere e sognare, il ciclismo italiano ne ha veramente bisogno.

Maurizio Fondriest, una speranza per sognare

Ventitré anni, nativo di Cles, località della Val di Non, terra limitrofa a quella dove nacque Francesco Moser, Maurizio Fondriest è indicato da tutti come la possibile piacevole sorpresa del prossimo Giro.

Molta di questa fiducia se l'è accreditata con la sua brillante prestazione alla Milano-Sanremo; dove, per inesperienza, ha tirato la volata al francese Fignon.

C'è già chi lo paragona a Binda come fisico e prestazioni atletiche, ma questi accostamenti lasciano il tempo che trovano; l'unica cosa sicura è che, dopo un anno di professionismo, Fondriest ha trovato il giusto equilibrio in corsa e il modo di far valere le sue doti di scattista in salita. Di lui gli avversari, specie stranieri, parlano molto bene, Lemond e Fignon soprattutto.

La fortuna o il destino gli hanno anche consegnato quella maglia verde-oliva della Legnano che fu già di grandi campioni del passato, spetta ora a lui onorarla degnamente.

Sarà bene non caricarlo eccessivamente di responsabilità e saper aspettare che venga il suo momento, se il ragazzo ha stoffa uscirà certamente allo scoperto.

Degli altri giovani aspettiamo notizie da parte di Bugno, Giupponi, Pagnin, Calcaterra e da Baffi nelle volate.

Questa 71a edizione del Giro parte senza favoriti, ma forse per questo sarà ancora più aperta e combattuta. E' quanto tutti ci attendiamo, felici di poter applaudire lungo le strade un nuovo campione. ■

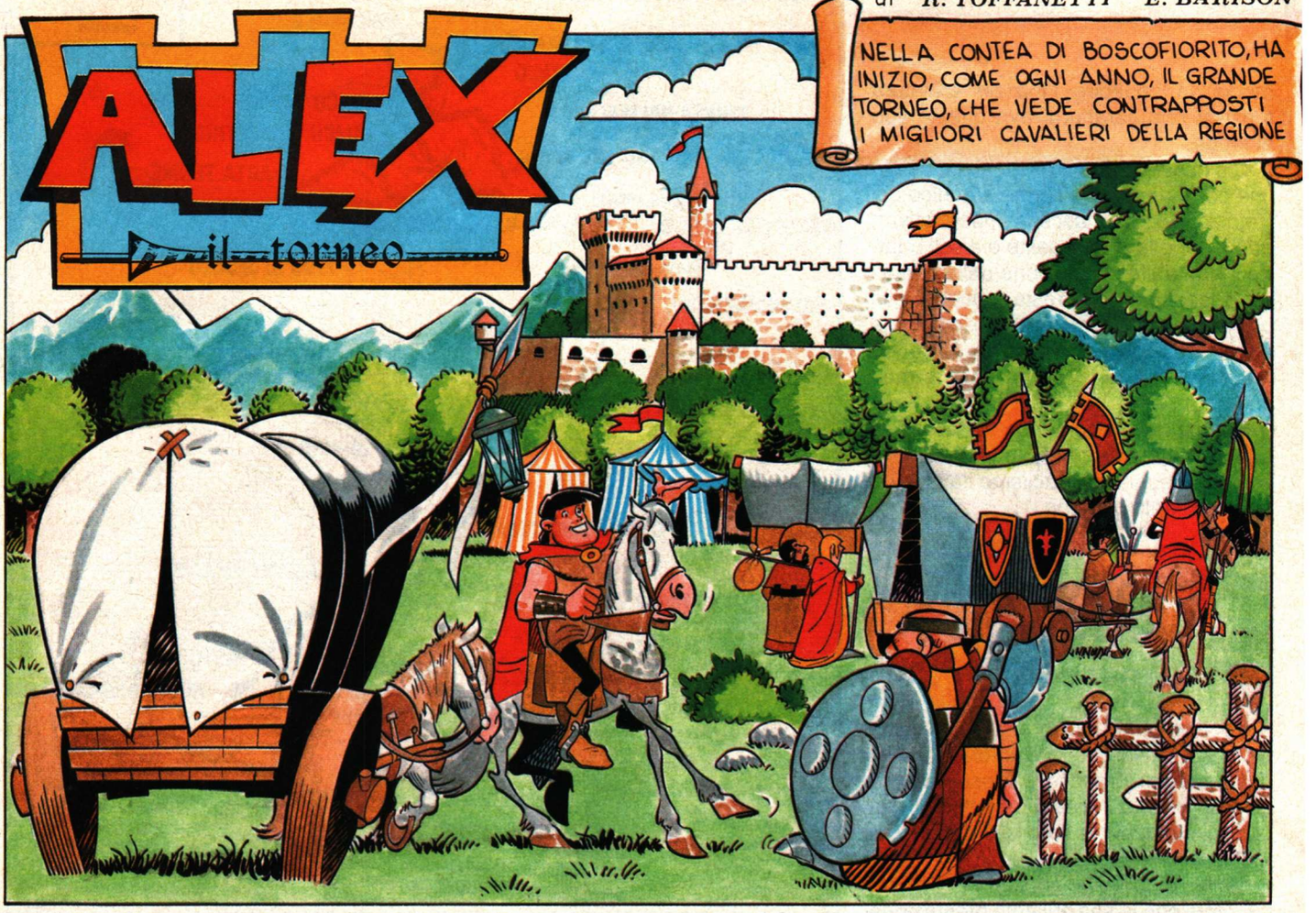
LE TAPPE DEL GIRO

DATA		TAPPE	LOCALITÀ	Km.	VINCITORE
MAGGIO					
domenica	22		**URBINO Operazioni preliminari di accredito Manifestazione di apertura: Presentazione squadre**		
lunedì	23	1ª tappa	**URBINO - Circuito delle mura** (cronometro individuale)	9	
martedì	24	2ª tappa	**URBINO - ASCOLI PICENO**	233	
mercoledì	25	3ª tappa	**ASCOLI PICENO - VASTO**	185	
giovedì	26	4ª tappa	**VASTO - RODI GARGANICO**	130	
			RODI GARGANICO - VIESTE (cronometro a squadre)	45	
venerdì	27	5ª tappa	**VIESTE - S.M. CAPUA VETERE**	260	
sabato	28	6ª tappa	**S.M. CAPUA VETERE - CAMPITELLO MATESE**	136	
domenica	29	7ª tappa	**CAMPITELLO MATESE - AVEZZANO**	185	
lunedì	30	8ª tappa	**AVEZZANO - CHIANCIANO TERME**	255	
martedì	31	9ª tappa	**PIENZA - MARINA DI MASSA** (circuito finale)	235	
GIUGNO					
mercoledì	1	10ª tappa	**MARINA DI MASSA - SALSOMAGGIORE TERME** circuito finale	194	
giovedì	2	11ª tappa	**PARMA - COLLE DON BOSCO**	221	
venerdì	3	12ª tappa	**NOVARA - SELVINO**	190	
sabato	4	13ª tappa	**BERGAMO - CHIESA VALMALENCO**	150	
domenica	5	14ª tappa	**CHIESA VALMALENCO - BORMIO**	100	
lunedì	6	15ª tappa	**BORMIO - MERANO 2000**	140	
martedì	7	16ª tappa	**MERANO - INNSBRUCK**	160	
mercoledì	8	17ª tappa	**INNSBRUCK - BORGO VALSUGANA**	225	
giovedì	9	18ª tappa	**LEVICO TERME - VALICO DEL VETRIOLO** cronometro individuale	18	
venerdì	10	19ª tappa	**BORGO VALSUGANA - ARTA TERME**	240	
sabato	11	20ª tappa	**ARTA TERME - LIDO DI JESOLO** (circuito finale)	200	
domenica	12	21ª tappa	**LIDO DI JESOLO - VITTORIO VENETO**	77	
			VITTORIO VENETO - circuito (cronometro individuale)	43	
			totale km	**3.631**	

di R. TOFFANETTI E. BARISON

ALEX

il torneo

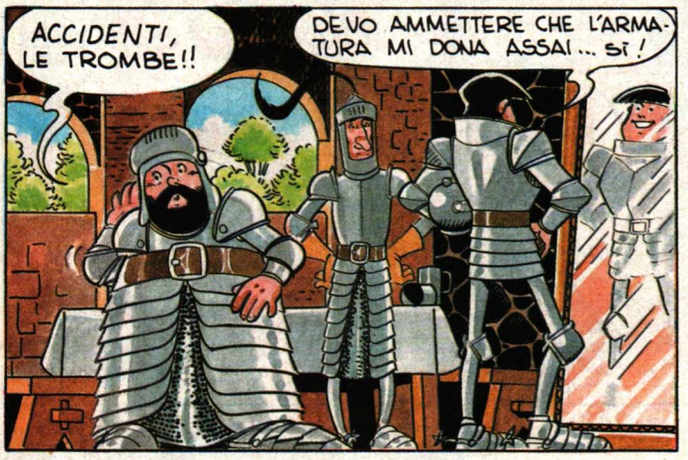


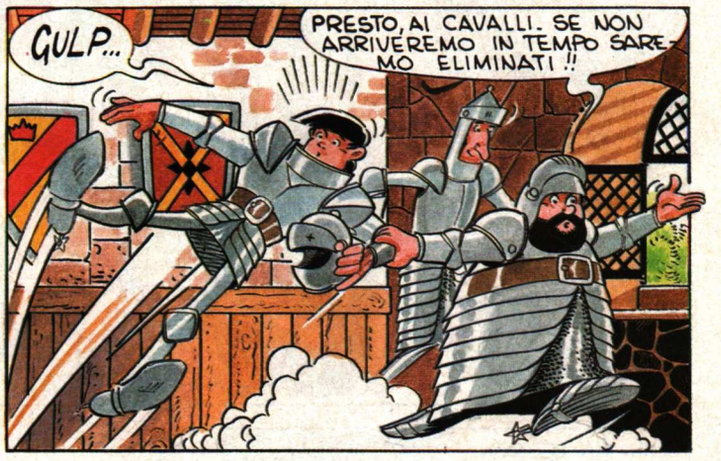
ALEX!!
BRACCO!
ATTENTO!
STRAMB
SBRANG
OH CIELO, CHE BOTTA! PRESTO NESTORE, SOCCORRIAMOLO!
OHI! OHI!
POCO DOPO...
BRACCO, AMICO MIO, COME TI SENTI ?
L'UMIDITA', CARO SIGNORE! BISOGNA COMBATTERLA! ESSA CREA SUPERFICI UMIDE E SCIVOLOSE !!
HUM... CREDO CHE LA BOTTA LO ABBIA LEGGERMENTE CONFUSO!
BRACCO!?!
BRACCO! BRACCO... MA CHE COSA GLI E' SUCCESSO?
HA AVUTO UN INCIDENTE! E' SCIVOLATO E HA BATTUTO LA TESTA.
BRACCO, GUARDA! SONO ARRIVATI I TUOI AMICI!
BUONGIORNO A VOI, SIGNORI! STAVO APPUNTO DICENDO CHE L'UMIDITA' E' PERICOLOSAMENTE UMIDA! EH?

PERBACCO, COSTUI HA PERDUTO IL SENNO
SÌ, HA BATTUTO IL CAPO CON VIOLENZA! SPERIAMO SI RIPRENDA!
MA LASCIATE CHE MI PRESENTI! SONO IL CAVALIER FOCONE E LUI IL CAVALIER CIPRIANO! COMPAGNI DI BRACCO...
MOLTO LIETO! IO MI CHIAMO ALEX E LORO SONO NESTORE E ZOLTAN! BRACCO CI HA INVITATI A VEDERE IL TORNEO.
SÌ, CERTO! MA ORA COME FAREMO!? BRACCO IN QUESTE CONDIZIONI NON PUÒ CERTO PARTECIPARE ALLA GARA! POVERI NOI.
Beh... POTREI SOSTITUIRLO IO...
?
MOLTO BENE. AFFRETTIAMOCI, A CASA DI BRACCO CI DEVE ESSERE UN'ARMATURA DELLA TUA TAGLIA!
INTANTO AL TORNEO...
UFFA... SEMPRE LE STESSE COSE!
ZZZZZ
I CAVALIERI PASSANO IN RASSEGNA. TRA LORO C'È ANCHE IL CAVALIERE NERO, L'IRRIDUCIBILE NEMICO DI ALEX.

HEM... SIGNORE, SE MI È CONCESSO, BISOGNA DARE INIZIO AI GIOCHI!
HUM? AH GIÀ, SÌ... SÌ AVETE RAGIONE! SI DIA INIZIO!

TROMBE!!
TATA TAAA

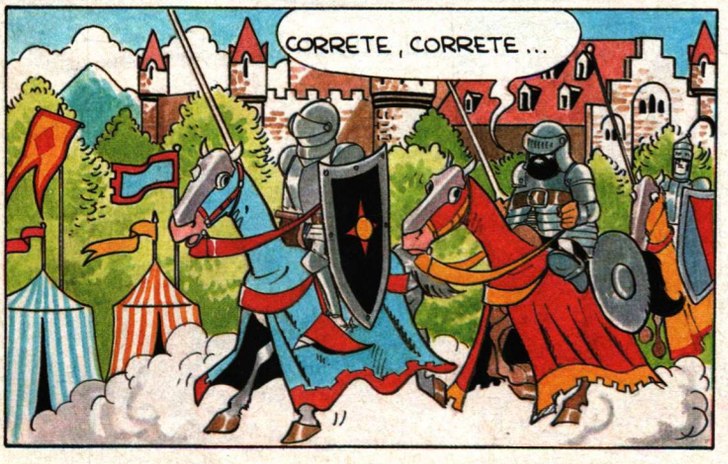

ACCIDENTI, LE TROMBE!!
DEVO AMMETTERE CHE L'ARMATURA MI DONA ASSAI... SÌ!


GULP...
PRESTO, AI CAVALLI. SE NON ARRIVEREMO IN TEMPO SAREMO ELIMINATI!!

HEM... ALTEZZA! IL DISCORSO, IL DISCORSO!
COME?! IL DISCORSO?... MA SÌ, CERTO...

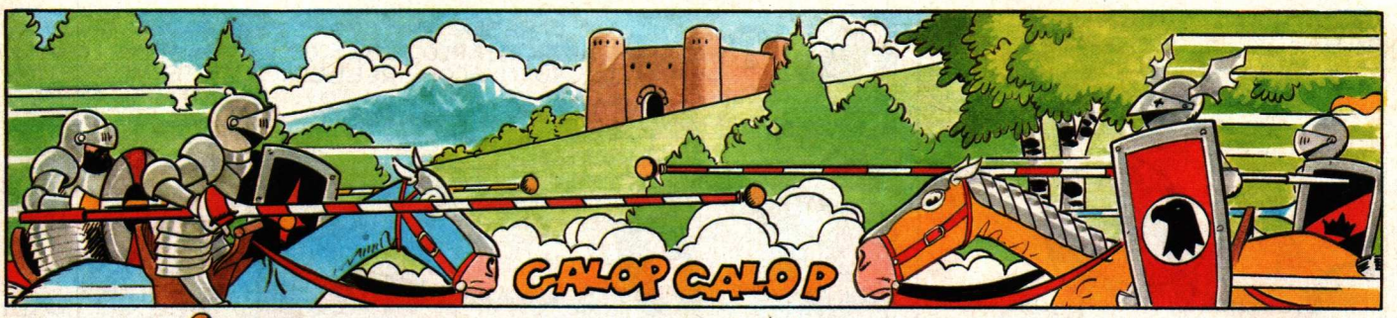
SIGNORE E SIGNORI... ehm... BUON DIVERTIMENTO

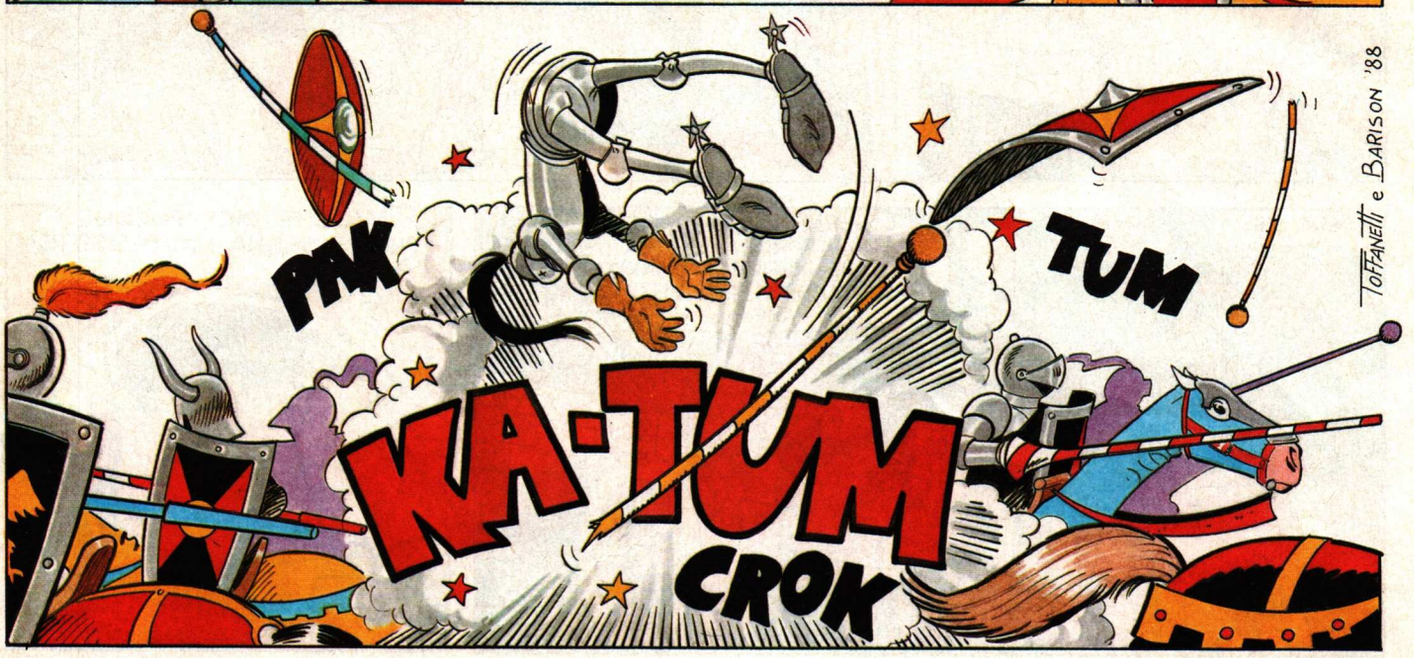
CAVALIERI AI VOSTRI POSTI!!


CORRETE, CORRETE...

PORTATO BRACCO NELLA SUA TENDA, NESTORE E ZOLTAN PRENDONO POSTO TRA IL PUBBLICO.
ECCO FATTO, ZOLTAN... DA QUI SI PUÒ VEDERE BENE!

CAVALIERI A VOI! COMBATTETE LEALMENTE SENZA COLPO FERIRE!
EHI... MA SE NON SBAGLIO, QUELLO LAGGIÙ IO LO CONOSCO!?
Znort
TATAATAAAAA
SIGH... SPERIAMO VADA TUTTO BENE!
GALOP GALOP GALOP
all'attack!
GALOP GALOP GALOP


GALOP GALOP

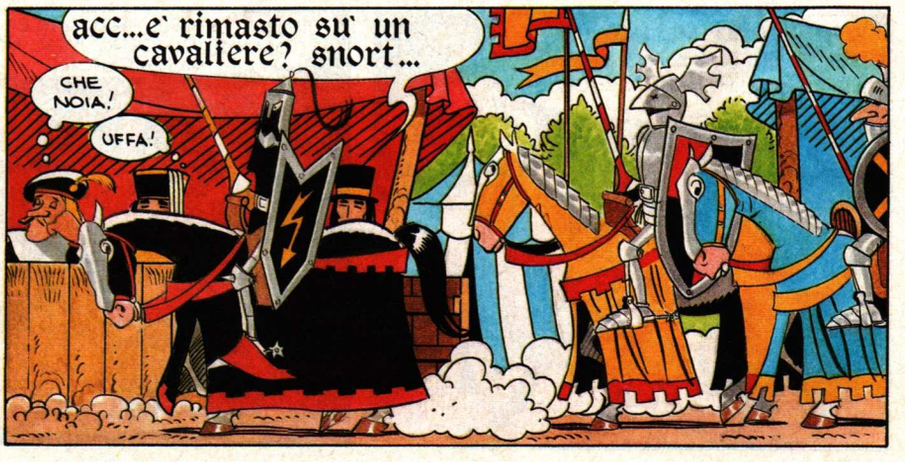

PAK
TUM
KA-TUM
CROK
TOFFANETTI e BARISON '88

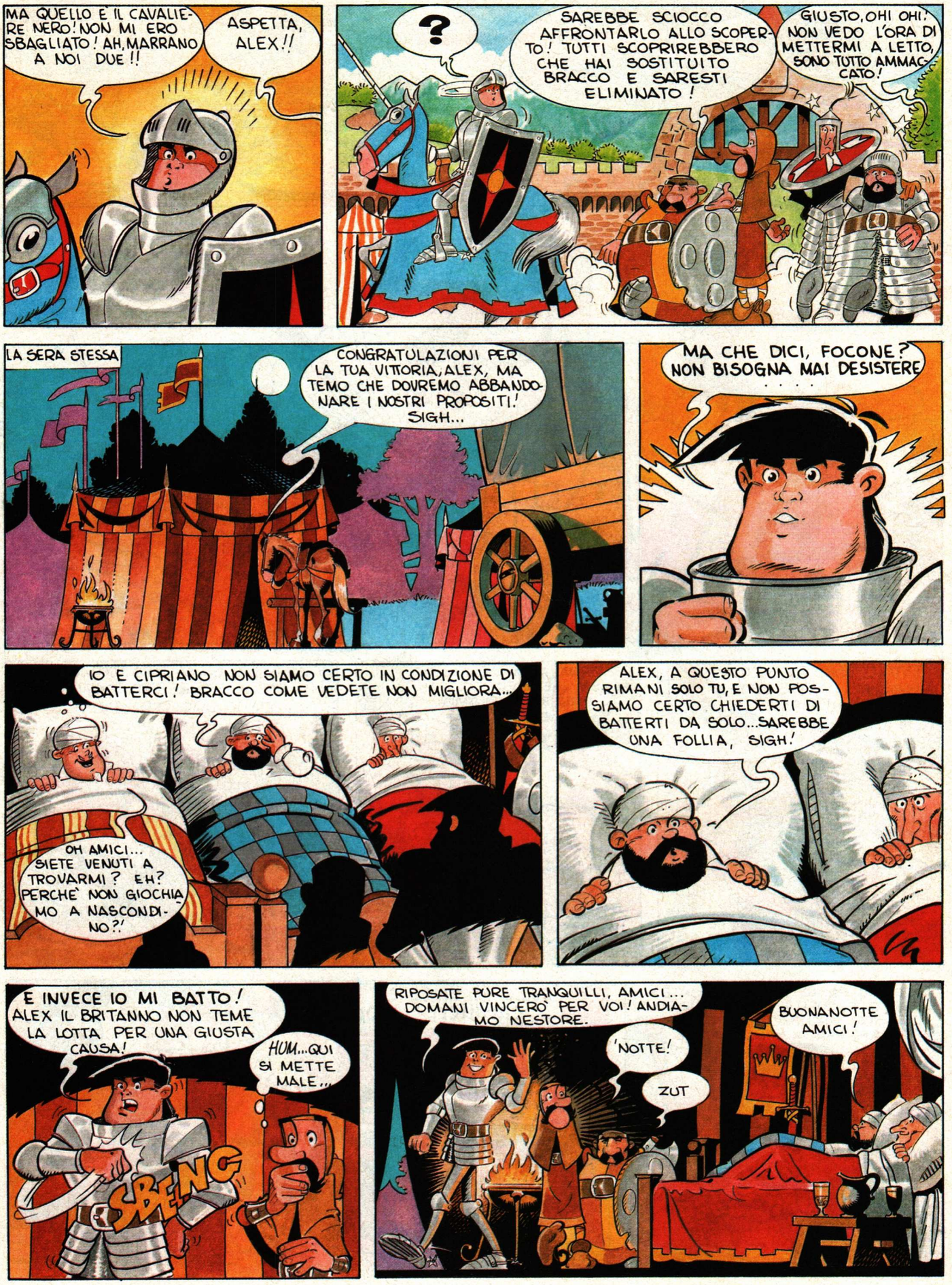
EVVIVA, SONO RIUSCITO A PASSARE! MA DOVE SONO FOCONE E CIPRIANO?

BRAVO, ALEX! BEL COLPO! VISTO CHE ROBA, ZOLTAN!? PRESTO ANDIAMO DA LUI...
ZUT

ACH, TROPPO BASSA, CARO FOCONE, TROPPO BASSA... EPPURE ERO CONVINTO DI AVER TOCCATO PER PRIMO!
OHi!!

VINCONO IL PRIMO TURNO LA CONTEA DEL GUFO E QUELLA DI BOSCOFIORITO. I CAVALIERI VINCITORI SI SCONTRERANNO DOMANI PER LA GARA FINALE.

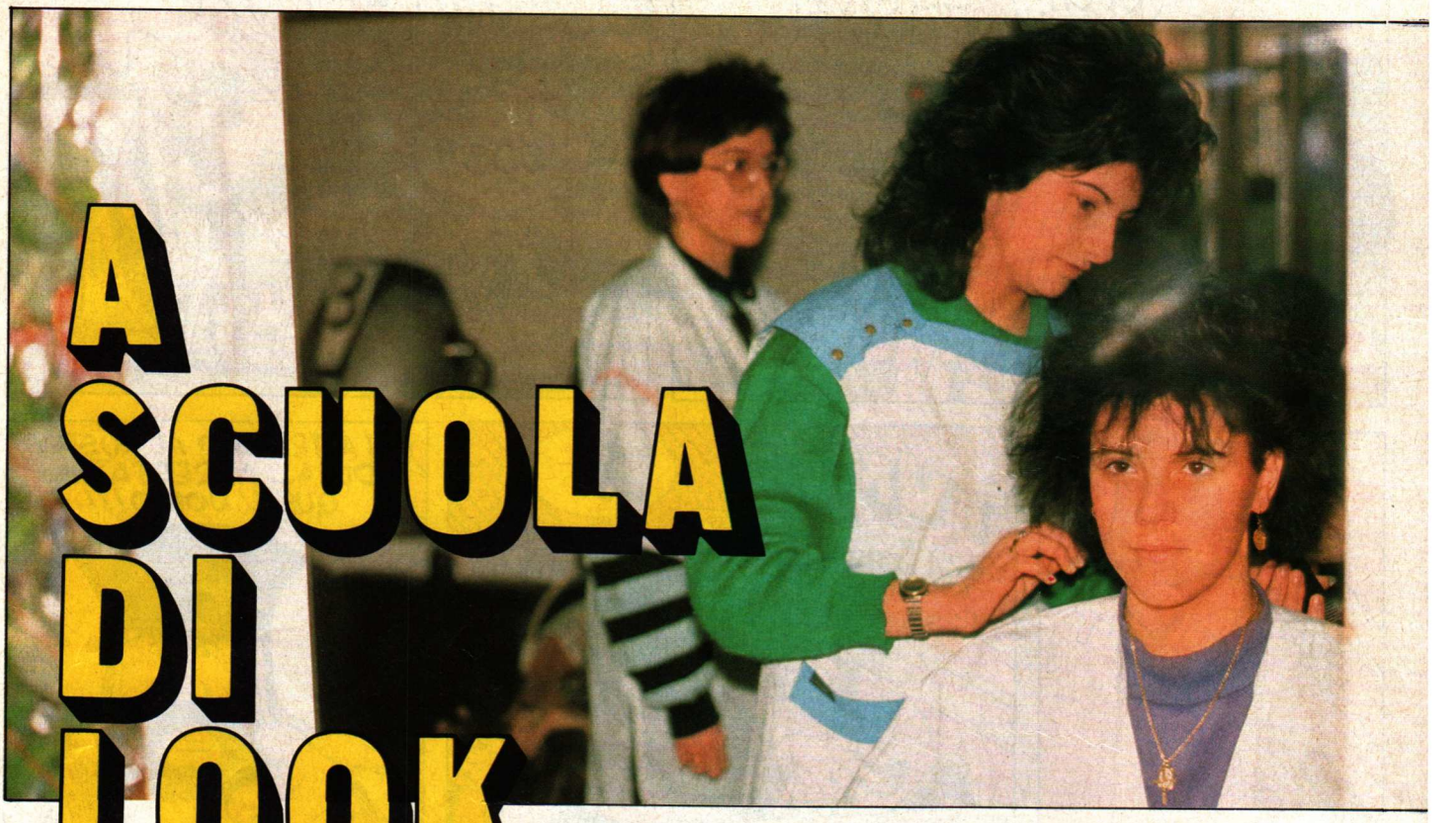

acc... e' rimasto su' un cavaliere? snort...
CHE NOIA!
UFFA!


MA QUELLO È IL CAVALIERE NERO! NON MI ERO SBAGLIATO! AH, MARRANO A NOI DUE!!
ASPETTA, ALEX!!
?
SAREBBE SCIOCCO AFFRONTARLO ALLO SCOPERTO! TUTTI SCOPRIREBBERO CHE HAI SOSTITUITO BRACCO E SARESTI ELIMINATO!
GIUSTO, OHI OHI! NON VEDO L'ORA DI METTERMI A LETTO, SONO TUTTO AMMACCATO!
LA SERA STESSA
CONGRATULAZIONI PER LA TUA VITTORIA, ALEX, MA TEMO CHE DOVREMO ABBANDONARE I NOSTRI PROPOSITI! SIGH...
MA CHE DICI, FOCONE? NON BISOGNA MAI DESISTERE . . . .
IO E CIPRIANO NON SIAMO CERTO IN CONDIZIONE DI BATTERCI! BRACCO COME VEDETE NON MIGLIORA...
OH AMICI... SIETE VENUTI A TROVARMI? EH? PERCHÈ NON GIOCHIAMO A NASCONDINO?!
ALEX, A QUESTO PUNTO RIMANI SOLO TU, E NON POSSIAMO CERTO CHIEDERTI DI BATTERTI DA SOLO... SAREBBE UNA FOLLIA, SIGH!
E INVECE IO MI BATTO! ALEX IL BRITANNO NON TEME LA LOTTA PER UNA GIUSTA CAUSA!
HUM... QUI SI METTE MALE...
SBENG
RIPOSATE PURE TRANQUILLI, AMICI... DOMANI VINCERÒ PER VOI! ANDIAMO NESTORE.
'NOTTE!
ZUT
BUONANOTTE AMICI!

A NOTTE FONDA...
ZZZZZZ ZZZZ
AHAH ah ah... AHAHAH!!
?
BRAVO CAPO! GRANDE IDEA LA TUA DI SABOTARE LE LANCE DEGLI AVVERSARI, AHAH
già!
ma uno è sfuggito al mio piano! acc...
CRIBBIO
NON TI PREOC-CUPARE!
DOMANI SAREMO TRE CONTRO UNO! NON AVRA' SCAMPO, LO SCHIACCEREMO.
SENTITO NESTORE?
BRUTTO MANIGOLDO, HA SABOTATO LE LANCE! MA ADESSO IO...
ASPETTA! FORSE MI È VENUTA UN' IDEA!
DUNQUE... PSSSTTT.... PSSSTT... E POI... PSSTTT PSSATTT... D'ACCORDO?
PERFETTO
ZUT
L'INDOMANI...
TRA POCO SAPREMO SE IL NOSTRO PIANO AVRA' SUCCESSO!
NON TI PREOCCUPARE. VEDRAI! IH IH HH!
CAVALIERI, QUESTO È L'ULTIMO SCONTRO! A VOI! VINCA IL MIGLIORE!
CHE NOIA! CHE NOIA! CHE NOIA!

eccolo amiken! lo spakkeremo in duen... eh..eh..
TATAAA
ALL'ASSALTO CAVALLINO E SPERIAMO BENE!
AH AH! CAPO... SARA' MOLTO PIU' FACILE DEL PREVISTO!
...acc ??
EHI... MA?
SLIIITT
SCRAMB
PIU' FACILE DEL PREVISTO, EH?
IH IH... ZOLTAN IERI SERA ABBIAMO FATTO UN BEL LAVORO CON QUEI DIECI BARILI DI OLIO EXTRAVERGINE
ZUT
IL CAVALIERE NERO NON SI ARRENDE
Znort
A NOI DUE, MARRANO!
MA L'OLIO È ANCORA IN AGGUATO
AIUT...!!
SBRISSS

OUCH!
eh..eh..
SBRANG
ho vinto!
SOB!!
SWIIITT
TUMP
?
UN ATTENTATO AL NOSTRO DUCA... ARRESTATE QUELL' UOMO!!!
ach!
A QUESTO PUNTO DICHIARO VINCITRICE LA CONTEA DI BOSCOFIORITO!
EVVIVA! ESULTIAMO ZOLTAN!!
ZU'! ZUT...
PIU' TARDI...
ALEX, TU E I TUOI AMICI, CI AVETE FATTO VINCERE IL TORNEO! NON SO COME RINGRAZIARVI!
E' STATO UN PIACERE! MA VEDO CHE TI SEI RIPRESO BENE!
EHI, ECCO LASSU' UNO CHE NON SI RIPRENDERA' TANTO IN FRETTA, eh eh
FINE



A SCUOLA DI LOOK

Cos'è il trucco? Uno specchio, alcuni pennelli e tanti colori. Quante ragazzine sognano di poter imitare la levigata perfezione del volto della modella che sorride da una rivista di moda!
Armate degli aggeggi necessari, cominciano a pasticciare, trattando il loro povero viso come se fosse un foglio di carta da disegno: ombretto, blush, fondotinta, eyeliner, cipria, rossetto, correttore e via pitturando. I risultati, però, spesso li vediamo in giro sulla faccia di tante adolescenti che sembrano clown in libera uscita.
Certo, è importante curare il proprio aspetto, sentirsi a proprio agio nel nostro corpo, ma bisogna diffidare delle molte, sottili tentazioni di eterna giovinezza-bellezza irresistibile-e-sempre-in-forma che ci vengono instillate dalla pubblicità.
Per difendersi dal sogno stupido e dannoso di assomigliare sempre all'idolo del momento occorre allora imparare a conoscere questa «carrozzeria» di cui Madre Natura ci ha forniti, per proteggerla, curarla da eventuali malanni, accettandola alla fine per quello che è, con i suoi pregi e i suoi limiti.
C'è una scuola in particolare che insegna questo e altre cose, la scuola di estetica, sì, proprio quella dei famosi «saloni di bellezza». Ironia della sorte?

A scuola di estetica

No. A dispetto dell'apparenza, nella professione dell'estetista non c'è spazio per la frivolezza, ma solo per la serietà professionale che viene dallo studio di materie importanti e da tantissima pratica. Nati da poco, gli istituti di estetica stanno conoscendo in questi anni un momento felice e offrono parecchie occasioni di lavoro. Lo dimostra il fatto che molte aspiranti estetiste s'impiegano prima ancora d'aver terminato gli studi.

Il corso d'avviamento alla professione di estetista dura due anni, al termine dei quali viene rilasciato un attestato riconosciuto dalla regione; durante questo periodo un'allieva riceve una preparazione scientifica di livello quasi universitario per quello che riguarda materie come l'anatomia e la fisiologia: ci si dimentica spesso, infatti, che non sempre il nostro corpo si assoggetta ai capricci della moda senza riceverne danni che possono essere anche gravi.

Così un'esperta estetista è colei che sa riconoscere alla prima occhiata la presenza di funghi, verrucche e allergie, sa quando può praticare senza pericolo un massaggio, quale pressione può esercitare con le mani su una persona che ha i capillari fragili, sa come

trattare chi soffre di flebite, quando è possibile fare un linfodrenaggio computerizzato e quando, invece, solo l'intervento chirurgico può risolvere il problema della famigerata cellulite - un problema che, prima di essere di tipo semplicemente «estetico» è di carattere sanitario. Allo studio dell'anatomia quindi è dedicata la maggior parte delle ore di un corso per estetista: altre materie che si approfondiscono sono la dietologia, la dermatologia, la cosmetologia, la fisica, il diritto, la cultura linguistica, la contabilità. La pratica invece - che le allieve hanno la possibilità di fare tra loro, attentamente seguite dagli insegnanti - riguarda la conoscenza dell'arte dei massaggi curativi, dei trattamenti specifici per tutto il corpo, della pulizia della pelle e del trucco.

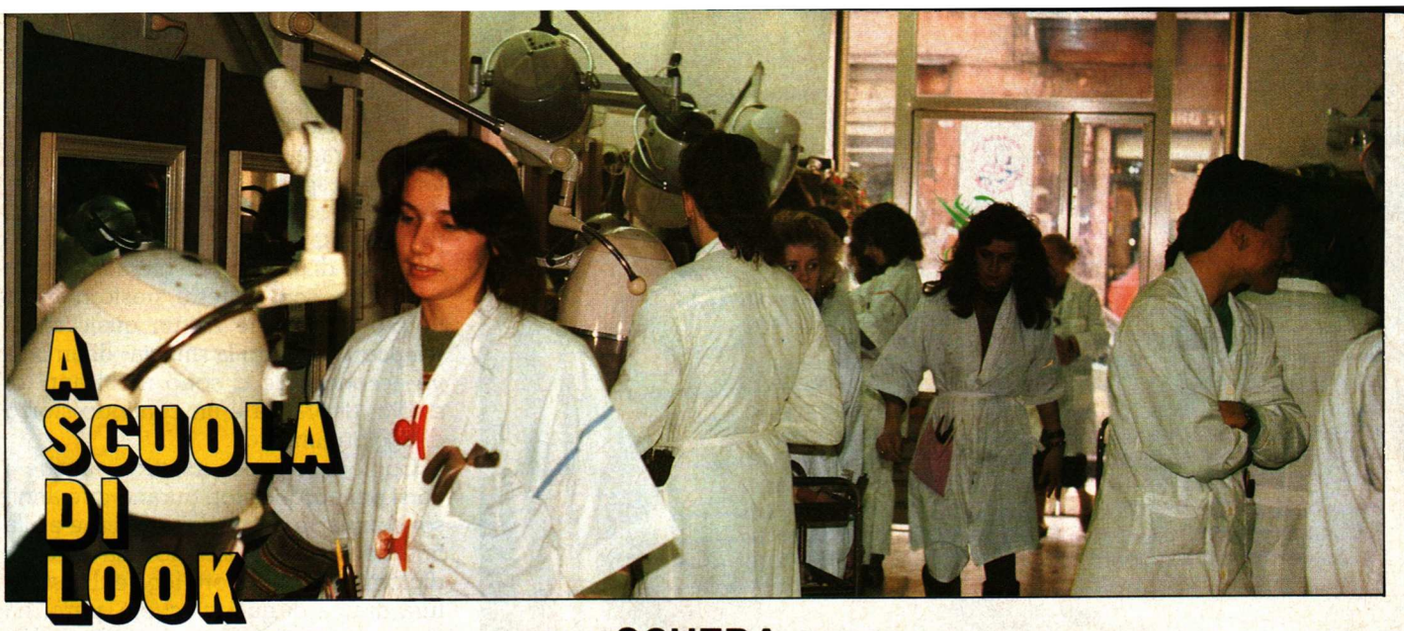
Tuttavia, pratica e «grammatica» non sono ancora sufficienti per fare di un'allieva una estetista provetta: occorrono molta determinazione, pazienza e certe doti naturali - come l'estro, la fantasia - che non si possono imparare. Per questo la professione di estetista non è consigliabile a tutte le ragazze che abbiano finito la terza media, ma solo a coloro che si sentono veramente portate: a queste, gli addetti ai lavori assicurano che si tratta di un lavoro molto creativo e ricco di soddisfazioni.

A scuola di acconciatori

Avete mai notato quanto una bella cornice contribuisca a fare apprezzare un quadro? Se dovessimo paragonare il nostro viso a un dipinto, balza subito agli occhi l'importanza della sua «cornice», vale a dire dei capelli. Su questo punto penso di trovare tutti d'accordo, ragazzi e ragazze, i primi per il *gel* di cui fanno uso spesso e volentieri, le seconde per la loro passione nei confronti di permanenti e «colpi di luce». Affidarsi alle mani di una parrucchiera in gamba e uscirne con la testa trasformata è un'esperienza che ha un qualcosa di magico: ma dietro la «magia» di un bravo acconciatore ci sono molti anni di studio, di pratica e un continuo sforzo di aggiornamento.

Come quelli per estetista, anche i corsi per acconciatori durano due anni, sono privati o gestiti dalla regione e alla fine degli studi rilasciano una sorta di diploma avente valore legale. La struttura di una di queste scuole, però, ha una caratteristica particolare: il più delle volte infatti si tratta di una scuola-negozio, dove gli allievi mettono in pratica direttamente sulle teste delle clienti quanto hanno studiato in teoria. Niente paura! In questo caso le clienti non sono l'oggetto di strane sperimentazioni, ma ricevono quanto esse stesse chiedono, cioé un servizio pari (a volte persino superiore) a quello che darebbe loro un qualsiasi negozio di parrucchiera. E questo perché solo gli allievi ormai molto pratici con forbici, tinture, pettini e *phon* vengono messi a contatto con il pubblico. Per... dovere di cronaca e

Nella foto:
Lezioni pratiche alla scuola-negozio di Verona.



A SCUOLA DI LOOK

amore di verità, chi scrive ha voluto mettere personalmente alla prova la preparazione di una di queste aspiranti parrucchiere, con risultati eccellenti.

La prima scuola-negozio in Italia, la Lunik, nacque a Verona una trentina di anni fa, fondata dalla signora Camilla Stella Cavicchini che per anni a sua volta aveva esercitato la professione di parrucchiera: per molto tempo tale centro didattico rimase l'unico nel suo genere, come dice appunto il suo nome (che deriva da una parola in dialetto mantovano, zona d'origine della signora Cavicchini), poi altre città seguirono l'esempio di Verona e oggi le scuole-negozio sono presenti un po' dappertutto. Per quel che riguarda le materie teoriche, la vita scolastica che si svolge in questo tipo di scuole non è diversa da quella di altre; ciò che contraddistingue il corso per parrucchieri sono le materie professionali e le esercitazioni di laboratorio.

Durante le molte ore di pratica, infatti, agli allievi s'insegna a conoscere e a usare i prodotti, a rispettare la struttura del capello, a maneggiare tinture, acidi, osservando le loro modalità d'uso e le norme di sicurezza. La scuola mette a disposizione la maggior parte dell'attrezzatura e per tutto il primo anno o quasi le... clienti dei futuri parrucchieri sono costituite da *pupettes* o da parrucche, sulle quali gli allievi imparano a formare trecce elaborate, a puntare rolli, ad applicare frizioni e tinture, a tagliare, pareggiare, «scalare», familiarizzandosi insomma con tutta la vasta gamma di operazioni che costituiscono il bagaglio professionale di un bravo acconciatore.

Inoltre, durante i due anni di scuola gli allievi hanno la possibilità di seguire *stages* e corsi di perfezionamento, mentre fra le diverse attività di laboratorio vanno ricordate anche le ore trascorse a svolgere compiti «a tema», quali possono essere, ad esempio, il tentativo di ricreare una «pettinatura storica», o di inventarsi acconciature da sposa, da festa, da cocktail, da ricevimento (il tutto sempre su parrucche o su modelle).

Al termine dei due anni, una commissione formata dagli insegnanti della scuola e da diversi rappresentanti della regione, dell'ufficio del lavoro, dei sindacati interrogano gli allievi sulle materie orali, mentre un rappresentante della categoria dei parrucchieri li esamina sulla loro preparazione pratica.

E, come accade in tutte le scuole, anche qui le bocciature non mancano. A parte questo, comunque, una scuola-negozio è un tipo d'insegnamento che riesce a coniugare due caratteristiche importanti per una professione come quella dell'acconciatore, e cioè la possibilità di ricevere una rigorosa preparazione tecnica e di beneficare al tempo stesso della lunga esperienza dei maestri parrucchieri, dai quali l'allievo è sempre seguito personalmente.

Quali prospettive di lavoro si offrono ai neo-acconciatori freschi di diploma? A parte quella del negozio - una scelta che rende soprattutto nei piccoli centri, perché nelle grandi città il campo è abbastanza saturo - si possono proseguire gli studi iscrivendosi all'università. Per parrucchieri, s'intende. Ci sono scuole (come la scuola-negozio Trento, a Verona) che preparano i propri allievi ad affronare direttamente sia i concorsi sia l'accesso all'Accademia. Quest'ultimo è un istituto d'insegnamento superiore nel quale, dopo altri cinque impegnativi anni, si ottiene il prestigioso titolo di maestro d'arte, ma soprattutto si ha modo di esplicare tutta quella fantasia e versatilità nel creare autentiche «sculture» con i capelli, per le quali i parrucchieri italiani - uomini e donne - sono giustamente famosi e imitati in tutto il mondo.

Elisabetta Tosi

SCHEDA

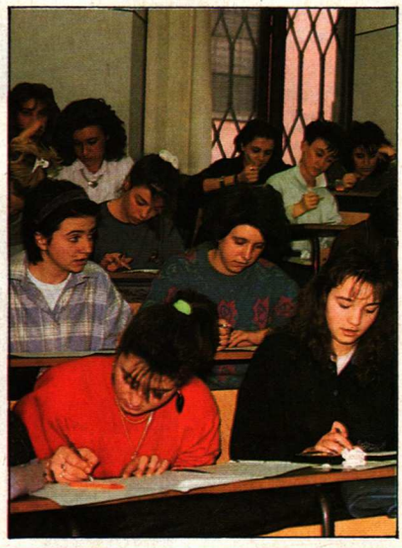
Ecco un esempio delle ore e delle materie affrontate in un corso per acconciatori:

1 anno:

55 ore di cultura sociale
55 ore di lingua straniera
55 ore di attività libere (stages e corsi di perfezionamento)
80 ore di chimica
85 ore di tecnica professionale e teorica
85 ore di anatomia e dermatologia
110 ore di cultura linguistica (italiano)
110 ore di contabilità e matematica
370 ore di laboratorio.

2 anno:

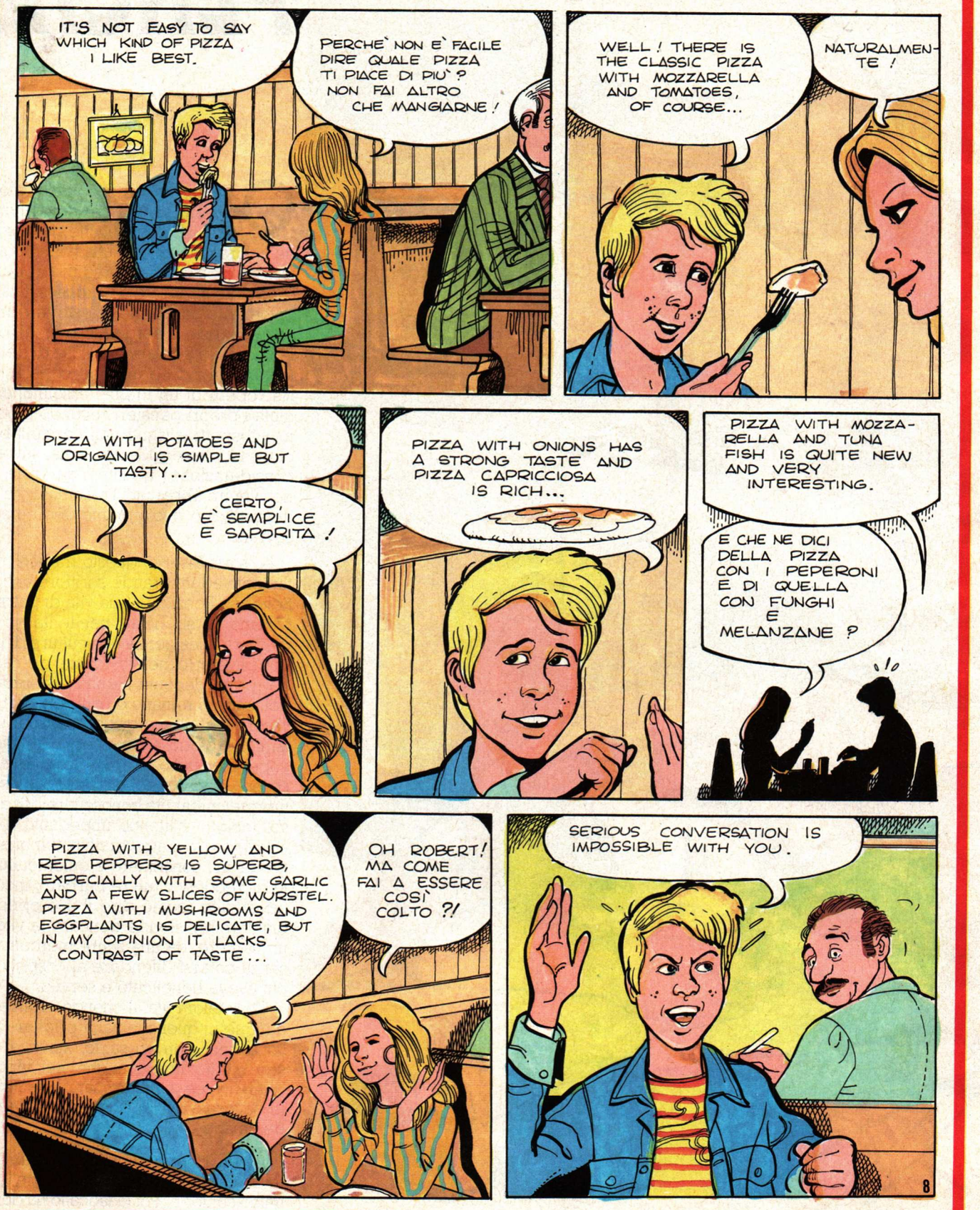
30 ore di lingua straniera
55 ore di cultura sociale
55 ore di anatomia e dermatologia
55 ore di attività libere
80 ore di matematica e contabilità
110 ore di cultura linguistica
140 ore di tecnica professionale e retorica
535 ore di laboratorio



Presto ognuno di noi saprà due lingue: l'italiano per parlare in Italia e l'inglese per parlare nel mondo. Ecco perciò questo fumetto, «bilingue» (scommettiamo che lo capite?) che è anche scritto in modo da costruire una semplice grammatica.

ANGELA E ROBERT

DI SERGIO E GIUSTINI



PERCHÈ,

Quante volte, in quanti modi avrete sentito parlare di vittime incolpevoli che, forti solo della loro innocenza, nulla hanno potuto opporre a calunnie, tradimenti, odi e sono state stroncate da processi falsi o immeritate condanne. La storia è una sequela triste e vergognosa di tali dolenti casi. In genere, alla base di delitti tanto gravi e di oppressioni così brutali sta l'opera di un tiranno assoluto, che muta i propri pensieri secondo personali sospetti e istinti non controllabili; chi un giorno gode di stima, favore, considerazione, nessuna garanzia di non venire abbattuto, l'indomani, da un ingiustificato rivolgimento degli umori sovrani.

La sorte riservò questo tragico trattamento ad un grande scrittore antico, Severino Boezio. La sua vita di patrizio romano fu stroncata nel tentativo di mediare le esigenze e le culture di popoli diversi e nemici come gli italici dei primi decenni seguiti alla caduta dell'impero romano e i duri barbari invasori. Lui, ultimo discendente di una famiglia gloriosa, di nobiltà antica e imperiale, figlio di console, padre di consoli, console egli stesso; lui, filosofo insigne, imbattuto conoscitore del greco, teologo cattolico impegnato nella soluzione di controversie sottili quanto ardue; lui, consigliere e guida culturale di Teodorico, un re barbaro, incolto ed eretico (come dire il suo opposto diametrale), si vide troncare la vita in un carcere, da una scure mercenaria, senza potersi difendere al cospetto di chi aveva beneficato e servito.

Così talora va il mondo. Andiamo dunque in quella lontana prigione per conoscere non un santo, stavolta, ma uno spirito libero anche nei vincoli, l'ultima voce di una romanità declinante, soffocata dall'ingiustizia delle vicende umane.

Boezio dorme. Ha vegliato gran parte della notte intento a scrivere: è il suo unico conforto. Poi la fatica lo ha domato, le palpebre si son fatte pesanti e,

IN CARCERE CON SEVERINO BOEZIO

VIGLIACCHI, FUGGITE LA LOTTA?

senza alzarsi dal tavolo di lavoro, si è assopito, confondendo gli ultimi pensieri destinati alla redazione del testo con i primi sogni del dormiveglia. La mano ancora vigorosa di quarantacinquenne ben vissuto ha insensibilmente allentato la presa della penna d'oca che ora giace di traverso sulla pergamena incompiuta; l'inchiostro si è seccato. Una candela balugina accanto e appena rischiara i tratti di un volto nobile, incorniciato dalla barba brizzolata e solcato da tenui rughe. Quante immagini devono affollarsi nello spirito dormiente di quest'uomo, mentre fuori Pavia rabbrividisce al buio del marzo 525, tenacemente attaccato ad un inverno ritardatario. Certo gli torneranno innanzi, nella libertà del sogno, immagini liete dei giorni felici, volti di persone care, insieme a paurosi presagi di un avvenire temuto, che da sveglio sa come allontanare e sedare.

Sta forse rivedendo il padre, morto quando lui era ancora fanciullo; o il filosofo Simmaco, uomo di insigne cultura, che lo prese sotto la sua nobile protezione e lo guidò in tutto, fino a dargli per irreprensibile moglie la dolce figlia Rusticiana; oppure i devoti figli, Flavio Simmaco e Flavio Boezio, giunti in età giovanile, ma non senza merito personale, all'augusta carica di consoli, relitto glorioso di un impero che non è più. Gli affiorerà alla memoria l'amicizia con re Teodorico, capo degli Ostrogoti invasori: rapito dal fascino della civiltà romana sottomessa, ha voluto vedersi accanto i migliori intellettuali italici. Ecco Ravenna fulgida di arte; Verona, ridente sede del monarca; Roma, carica di passato e vogliosa di eternità; quanti amici, quanti lieti viaggi, quanti paesaggi ubertosi e assaporati attraverso un'educazione al bello iniziata con la nascita.

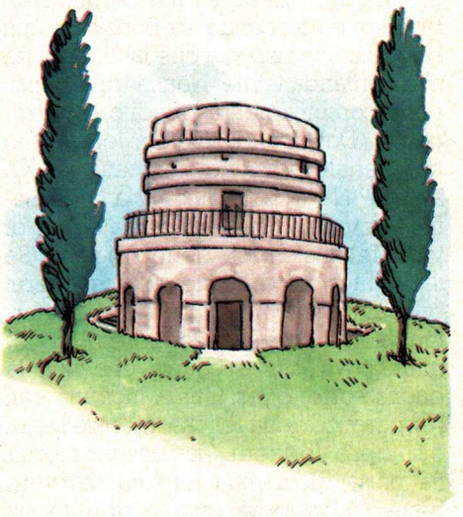
Vedo che la fronte di Boezio si corruga un attimo nel sonno. Credo di capire che ora il sogno gli stia portando immagini meno gradite, forse quelle degli infami che lo hanno accusato presso Teodorico, avidi di rovinarlo: non aveva compiuto altro che bene ed ora, per aver difeso il Senato in contrasto col re, si trova imprigionato sotto l'accusa di lesa maestà, cospirazione e addirittura (già che c'erano) di stregoneria. Lui pio, moderato, giusto! E può essere che più di tutto gli pesi il tradimento del suo sire, servito da sempre con sincerità che credeva ricambiata.

La luce della candela oscilla, non manca molto a che si consumi tutta. Voglio presto dare un'occhiata ai fogli che Boezio stava vergando prima dell'assopimento: immagino cosa troverò. Sì, proprio così. E' la prima stesura dell'opera cui resta legata la sua fama imperitura. I posteri la conosceranno come «La consolazione della filosofia». E' il testamento spirituale dell'autore, dice la forza di un animo che, intuendo prossima la morte (e arriverà, nell'estate di questo stesso 525), evita scene di disperazione e trova anzi ancora la calma interiore per trarre dalla propria situazione considerazioni di carattere universale, utili a sè e a chiunque nel futuro dovesse subire i colpi della sventura.

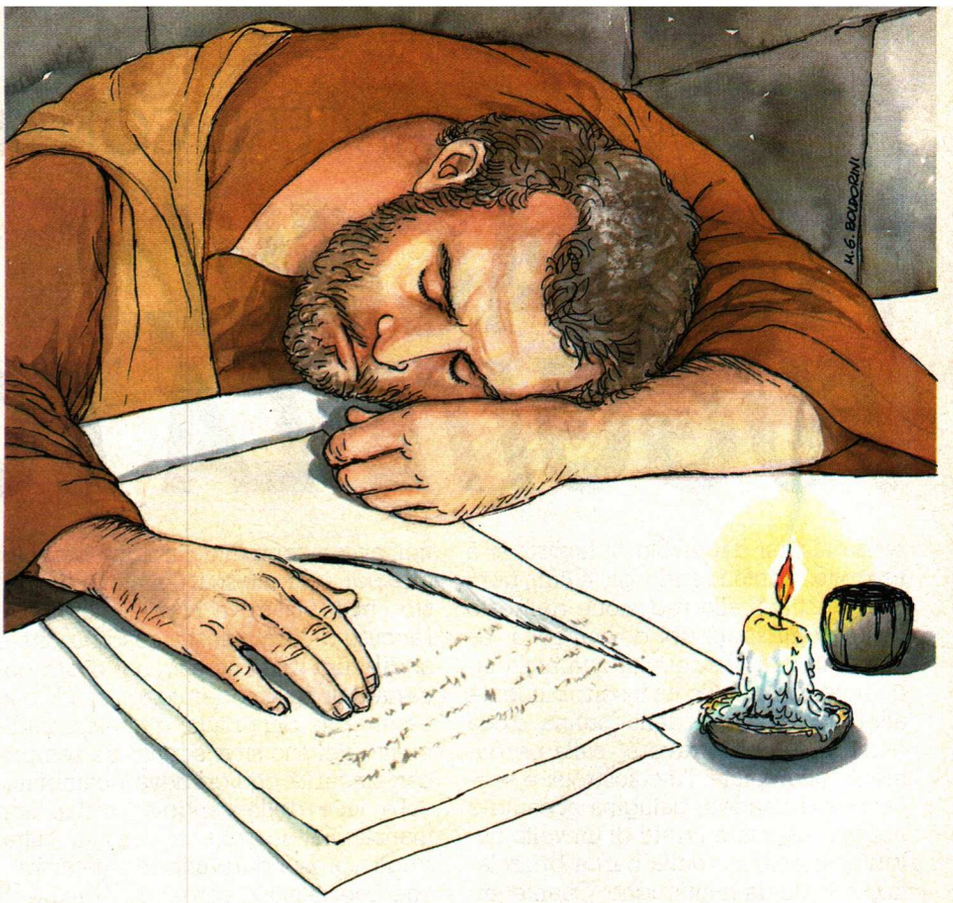
Avvicino la mano con timore reverenziale alle pagine, destinate all'immortalità. All'incerto lume, sfogliandole con estrema cautela, provo a leggerne dei brani. Mi sorprende la scrittura distesa, elegante, insperatamente leggibile.

«A tal punto non si vergognò la fortuna? Se non di un'accusa contro l'innocenza, almeno della spregevolezza degli accusatori?». Niente di più. Boezio non trattiene un moto di ribellione, ma evita lamenti indecorosi. Proseguo nella decifrazione. Scopro che lo scrittore immagina di parlare con la filosofia stessa, giunta nella cella a consolarlo e farlo riflettere sulle vicende umane.

«E' cosa mostruosa che, sotto gli occhi di Dio, qualsiasi scellerato possa compiere contro l'innocente i suoi disegni. Se Dio c'è, da dove vengono le cose malvagie? E da dove quelle buone, se non c'è?».



PERCHÈ, VIGLIACCHI, FUGGITE LA LOTTA?



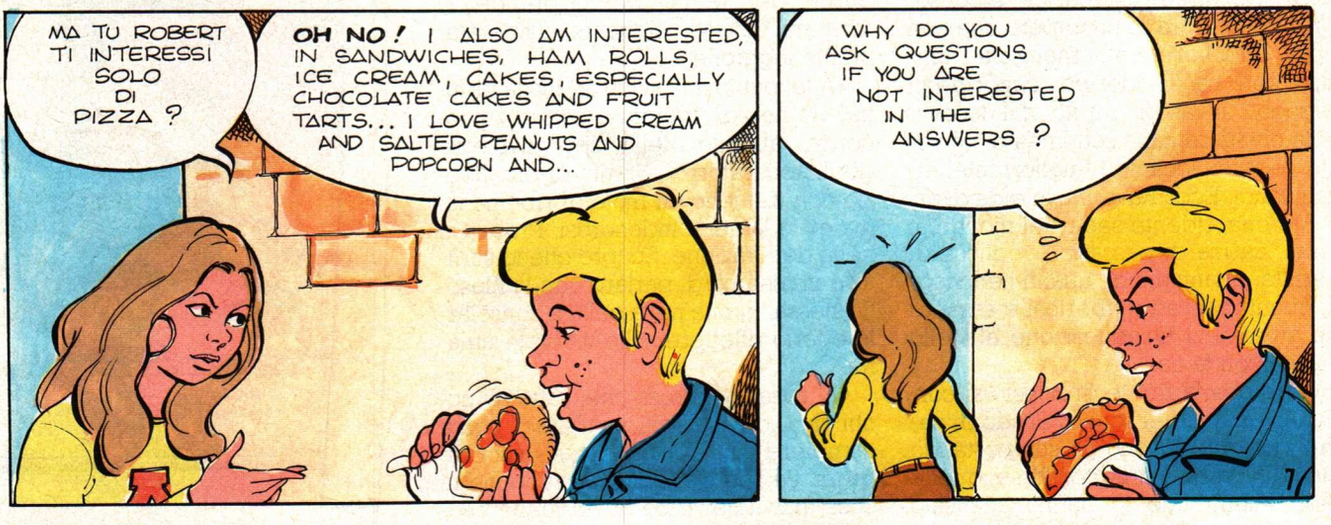
Già, l'eterno problema del male. Vedo che Boezio lo riprende qualche pagina più avanti: «Invece dei premi della vera virtù ricevo il castigo di un falso delitto». Chi più di un giusto caduto in disgrazia è autorizzato a volgere verso il Creatore questo sfogo? Sfoglio febbrilmente, cercando se Boezio ha già abbozzato la risposta che la filosofia dà alla domanda fatale. Non la trovo. Anzi, vedo continuamente ribadito l'interrogativo. Dovrò andarmela a leggere in una banale edizione stampata nel XX secolo? No, eccola qui. Parla la Filosofia: «Perché, o mortali, cercate fuor di voi la felicità che sta dentro di voi?... Se sarai padrone di te stesso, possederai quel che mai vorresti perdere e la fortuna non ti potrebbe togliere. Agli uomini giova più la cattiva che non la buona sorte: quest'ultima inganna con l'apparenza della felicità, mentre l'altra è sempre veritiera... la prospera fortuna porta gli uomini lontano dal vero bene... Considera quanto grande sia l'impotenza che attanaglia i malvagi: essi falliscono nella ricerca del Bene, che è sintesi e culmine di tutto, mentre in ciò riescono benissimo i buoni... Tutti i buoni risultano beati per il fatto stesso che sono buoni... Poiché non giudichiamo degno di odio ma di compassione chi è malato nel corpo, molto più son da compiangere, non da perseguitare, coloro che sono tormentati nell'intimo dalla malvagità, ben più atroce di qualunque male fisico...».

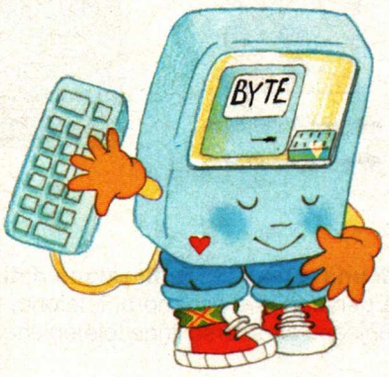
Boezio dà qualche segno di risveglio. Non voglio che mi trovi qui, avrei troppo da spiegare. Devo rientrare nella mia era. Mi riesce gravoso separarmi da questa stanza buia, lasciare al suo destino uno spirito tanto nobile, staccarmi da questo autografo affascinante. Ma è tardi, potrebbe destarsi da un momento all'altro. Ancora solo una frase, prima di volar via. Scorgo due versi poetici annotati a margine, non ancora inseriti forse nel punto definitivo del testo: «Perché, vigliacchi, fuggite la lotta? A chi la vince, la terra dona il Cielo».

Stefano Torelli

ANGELA E ROBERT

DI SERGIO E GIUSTINI





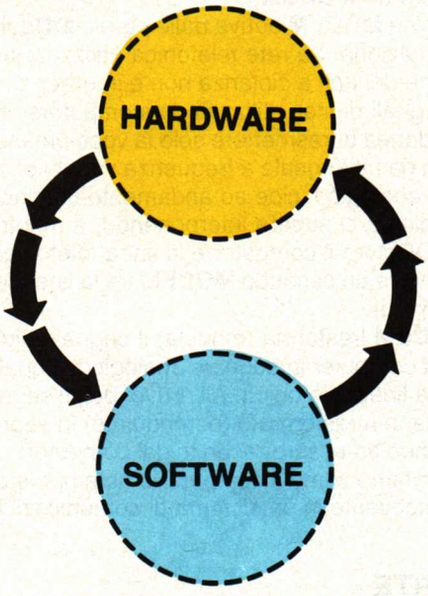
SEGUE CAP. IV

SCELTA DI UN SISTEMA

E' ormai noto che un **SISTEMA** - insieme di **HARDWARE** e **SOFTWARE** - può essere considerato come un binomio inscindibile, nel senso che non ci può essere funzionamento della macchina (hardware) se non c'è la materia grigia (software) necessaria, adatta a farla funzionare.

Si tratta, quindi, di due sottoinsiemi interconnessi e con capacità di comunicare tra loro, il che è possibile se essi usano il medesimo linguaggio, ovvero se c'è »compatibilità» fra hardware e software.

Scegliere un sistema consiste, quindi, nell'individuare il software e identificare il corrispondente hardware.



Come orientarsi nella scelta di un **SISTEMA?**

E' un problema che implica la risposta alle seguenti domande:

1) CHE COSA SI VUOL FARE?
2) QUALE SOFTWARE UTILIZZARE?
3) CHE TIPO DI COMPUTER ACQUISTARE?
4) QUALE FORNITORE SCEGLIERE?

Rispondiamo alle domande nell'ordine in cui sono state poste, attraverso un diagramma a blocchi.

Sul mercato sono disponibili **SISTEMI HARDWARE - SOFTWARE** di diversi tipi e di diverse case costruttrici. I venditori, con i penetranti messaggi pubblicitari, nel mettere in risalto le caratteristiche tecniche e potenziali sia dell'hardware che del software, usano termini tecnici, il cui significato è dato per acquisito; ma soltanto gli addetti ai lavori riescono a capire e a filtrare i messaggi trasmessi. Ebbene, per voi, Ragazzi del MERA, se avete avuto la costanza di seguire con impegno le puntate di questo nostro **CORSO DI INFORMATICA,** certi termini tecnici non dovrebbero essere più misteriosi.

Nel descrivere le caratteristiche di un sistema, le frasi che seguono si presentano ormai come scatole aperte prive di mistero.

- **MICROPROCESSORE** e relativa sigla.
- **ARCHITETTURA, BUS DATI, CLOCK.**
- **MEMORIA ROM, RAM ed espansione in Kbite.**
- **DRIVE, FLOPPY DISK, HARD DISK.**
- **INTERFACCE SERIALI, PARALLELE. - STAMPANTI** (seriali, parallele, ad impatto, a matrice di punti, ecc.). - **SCHERMO** (a raggi catodici, a cristalli liquidi, di un certo formato, a bassa o ad alta risoluzione).

- **SOFTWARE DI SISTEMA** (sistema operativo MS, DOS, ecc.).
- **SOFTWARE APPLICATIVO** (word processor, data base, spread sheet, ecc.).

Ricordate, infine, che un sistema deve essere provvisto di:
- un manuale d'uso dell'hardware;
- un manuale d'uso del sistema operativo;
- un manuale del linguaggio di programmazione;
- dischetti per una prima istruzione d'uso della macchina.

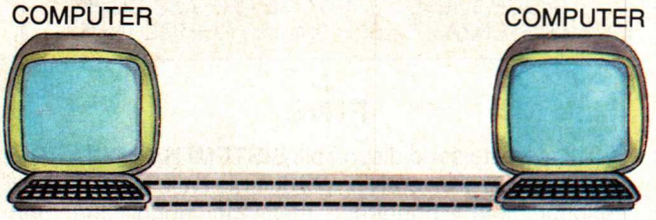
IL COMPUTER: SISTEMA DI COMUNICAZIONE

Come il telefono, il telex e le reti radiotelevisive sono mezzi delle **«TELECOMUNICAZIONI»**, che consentono alle persone di comunicare a distanza; così lo scambio di informazioni tra computers si attua con la **«TRASMISSIONE DATI»**

Esistono tre modi di comunicare tra due computers:

a) **Collegamento diretto** (trasferimento dati «on line»).

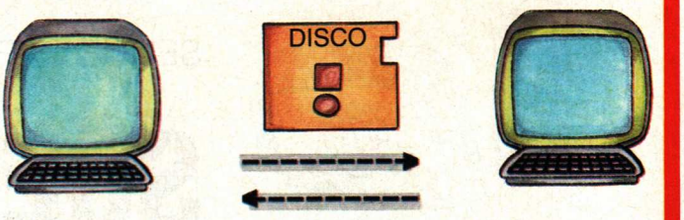
I due computers, essendo collegati con un cavo mediante una interfaccia parallela o seriale, riescono a scambiarsi informazioni. E' come dire che due persone si parlano faccia a faccia.



b) **Trasferimento dati «of line».**

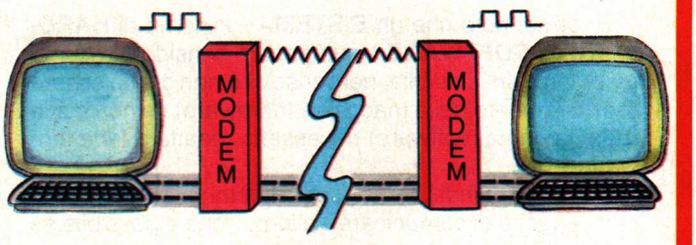
Lo scambio dei dati avviene inviando un supporto magnetico (disco, cassetta) contenente i dati da trasmettere.

E' come dire che due persone comunicano per mezzo lettera.



c) **Utilizzazione di una rete di comunicazione dati.**

Similmente a due persone che parlano al telefono, i due calcolatori comunicano attraverso linee telefoniche.



In questo caso l'interfaccia adoperata è solo seriale; inoltre, sia a monte che a valle della trasmissione, si deve inserire un **MODEM.**

Il termine **MODEM** deriva dalle parole **MO**dulazione e **DEM**odulazione. La rete telefonica utilizzata per la trasmissione dei dati a distanza non è in grado di trasmettere i segnali digitali utilizzati dai computers, in quanto essa è idonea a trasmettere solo la voce umana, (caratterizzata da un segnale a frequenza variabile), che è un segnale analogico, cioé ad andamento continuo.

Il problema si supera interponendo, a monte, un primo MODEM fra il computer e la linea telefonica e inserendo a valle un secondo **MODEM** tra la linea telefonica e il computer.

Il **MODEM** trasforma (modula) il segnale digitale che esce dal computer in segnale analogico, il quale transiterà sulla linea telefonica. All'arrivo, poi, il segnale analogico viene ritrasformato (demodulato) in segnale digitale, idoneo ad essere recepito dal computer.

Osserviamo come il computer è al tempo stesso mittente e ricevente in un sistema di comunicazione.

FINE SECONDA PARTE

Chi di voi ha avuto la costanza di seguire gli inserti sul computer, dei quali oggi chiudiamo la seconda serie dedicata al Personal, ha acquistato una certa conoscenza di questo strumento. Sa che non è un gioco né un mistero, ma un mezzo prezioso di lavoro e di conoscenza che sta cambiando il mondo. Per questo gli abbiamo dedicato molto spazio e altro gliene dedicheremo in una terza serie che comincerà il prossimo autunno. Perché un ragazzo non può restare escluso da quel che va cambiando il suo mondo.

Santissimo Corpo e Sangue di Gesù Cristo

Festa è mangiare insieme

Se vuoi restare con i tuoi amici, se vuoi festeggiare un compleanno, se vuoi brindare alla promozione o se vuoi consolarti della bocciatura, cosa fai? Semplice, organizzi una festa. E che cosa succede in questa festa? Semplice, prima o poi si mangia qualcosa tutti insieme.
Si mangia... non solo perché è un'esigenza del nostro corpo, ma soprattutto perché si crea un bel clima, un affiatamento, un momento di comunione e di condivisione.
Anche Dio, volendo unire tra loro i suoi figli di questa terra, unirli nell'amore e nella gioia malgrado le sofferenze quotidiane della vita, ha organizzato una festa, ha apparecchiato una tavola, ha offerto cibi e bevande, ha creato questo incantevole punto di incontro: l'Eucarestia.
L'Eucarestia è una festa che fa rifiorire di continuo la relazione tra noi e Dio, tra noi e i nostri fratelli.
Il Corpus Domini è la festa liturgica che ce lo ricorda: il corpo del Signore, il pane e il vino sono per noi.
Celebrare l'Eucarestia significa innanzitutto credere e proclamare che Gesù è vivo. E da vivo oggi convoca e raduna i suoi fratelli perché si ricordino di Lui.
Ma non si tratta di un solo «ricordo». C'è qualcosa in più. Infatti Cristo ci convoca per continuare a rendere vivo e presente il dono di tutto se stesso (del suo corpo e del suo sangue) per la salvezza del mondo.
«Fate questo in memoria di me» è un impegno vero che ogni cristiano dovrebbe assumere partecipando alla celebrazione eucaristica. Infatti l'Eucarestia è il pane che genera la vita, non intesa in senso astratto, ma concreto.
Chi si accosta al Corpo di Cristo non può restare indifferente di fronte a chi manca di vita, di pane, di amicizia, di giustizia, di aiuto, di lavoro...
Chi si accosta al Corpo di Cristo sa che la vera comunione con Dio la vive entrando in comunione con i fratelli.
Ti sembrerà strano, ma Dio ci ha donato l'Eucarestia non solo perché ci nutriamo di lui, ma anche perché ognuno di noi diventi «pane vivo» per gli altri, dando tutto se stesso. Chi vive di Cristo, impara da Cristo.

Andate in tutto il mondo

Sono le prime battute degli **Atti degli Apostoli** (1, 1 - 11). San Luca ci racconta che Cristo, prima di congedarsi, rivolge le ultime raccomandazioni e li incarica di continuare nel mondo la sua opera di salvezza. E' un chiaro passaggio di consegne.

Rit. **Ascende il Signore fra canti di gioia.**

Ascende Dio tra le acclamazioni,
il Signore al suono di tromba.
Cantate inni a Dio, cantate inni;
cantate inni al nostro re, cantate inni.

Dal Salmo 46

ASCENSIONE DEL SIGNORE (15 maggio)

L'ascensione di Gesù al cielo segna il momento delle responsabilità. Cristo ritorna al Padre e ci manda lo Spirito Santo. Da quel momento ogni credente è un inviato, un missionario. Ognuno, inserito nel proprio ruolo e nella propria missione, è chiamato a costruire la Chiesa.

S. Paolo agli Efesini (4, 1 - 13)

Ora tocca agli Apostoli andare e annunciare il Vangelo di Gesù. Prova a domandarti: se in un istante dovessero scomparire tutti i libri che raccontano il Vangelo di Gesù, lo conosci a tal punto di essere pronto ad annunciarlo?

Dal Vangelo di Marco (16, 15 - 20)

Intenzioni di preghiere

- *Perché la chiesa di Dio, fedele al mandato di Gesù, continui ad essere sacramento di vita e di speranza per gli uomini, preghiamo.*
- *Perché anche noi, come gli apostoli, assumiamo la responsabilità della missione annunciando il Vangelo nelle nostre famiglie, preghiamo.*
- *Perché il desiderio di Dio di salvare gli uomini trovi sempre delle persone generose a rispondere al suo invito, preghiamo.*

Ascensione

Dov'è andato Gesù?

Anche i bambini rispondono: in cielo.
Ma in cielo dove? Oggi non resteremmo certo lì col naso per aria come gli apostoli, cercheremmo sicuramente di seguirlo, di intercettarlo, di identificarlo con tutti i mezzi della scienza e della tecnica: radar, satelliti, telescopi, telecamere... Però nessun «cervellone» riuscirebbe a registrare il fenomeno di un uomo che era morto ed è risuscitato ed ora «sale» in cielo.
Perché non si tratta del «cielo» dell'universo. «Cielo» significa vita oltre la morte, sopravvivenza oltre il tempo e oltre la materia. Sappiamo che chi muore finisce la sua vita terrena, la vita del corpo, ma continua a vivere con i suoi pensieri, con il suo spirito, quella vita che è eterna.
Non sappiamo come e dove, ma se crediamo nel Dio di Gesù Cristo allora abbiamo la speranza che «dopo» c'è il Regno dei Cieli, c'è il Paradiso, c'è il mondo della gloria di Gesù. E' là che ci aspetta. Perché insieme a lui ci sono tutti quelli che lo hanno seguito. Il «cielo» allora diventa visione di Dio, felicità eterna, vita dopo la morte.
«Uomini di Galilea, perché state a guardare il cielo?». E' la domanda che «due uomini in bianche vesti» pongono agli apostoli e indirettamente anche a noi. Certo, non è guardando per aria che troviamo la strada per andare anche noi in questo mondo di vita eterna. Ma Gesù, prima di scomparire ci ha lasciato due regali: il primo è una missione da compiere, il secondo è una garanzia.
La missione che ci ha lasciato, ad ognuno di noi e a noi insieme nella Chiesa è quella di andare ad insegnare a tutti gli uomini i suoi comandamenti e di portare loro il dono del battesimo. Ma non si tratta di parlare, di spiegare. Si tratta di far vedere, con l'esempio, cioé di vivere noi quello che Gesù ci ha insegnato. Così saremo suoi testimoni.
E la garanzia che ci ha lasciato è questa: «Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo». Che è come dire: quando lavori sono con te, quando studi sono con te, quando stai bene e quando stai male, sono con te. Non ti lascio mai solo. Perché ti voglio bene e ti aspetto qui nel cielo.

Il pane per la vita dell'uomo

Tra Dio e l'uomo c'è una meravigliosa storia d'amore, sigillata nell'Antico Testamento dal sangue, simbolo e sorgente di vita. Il richiamo al sangue versato da Gesù sulla croce per la salvezza dell'uomo è evidentissimo.

Dal libro dell'Esodo (24, 3 - 8)

Rit. **Tu ci disseti, Signore, al calice della gioia.**

Che cosa renderò al Signore
per quanto mi ha dato?
Alzerò il calice della salvezza
e invocherò il nome del Signore.

Dal Salmo 115

SOLENNITA' DEL CORPO E SANGUE DI CRISTO (5 giugno)

L'Eucarestia non è consolazione intimistica, ma dono di sé. Gesù Cristo è stato sacrificio del suo corpo e del suo sangue per dare vita all'uomo. Per ogni cristiano che si accosta all'eucarestia c'è un impegno di continuare la presenza di Cristo.

Lettera di san Paolo agli Ebrei (9, 11 - 15)

Gesù si inserisce nella Pasqua di liberazione (passaggio del Mar Rosso) degli Ebrei e porta a compimento l'azione liberante di Dio offrendo il suo corpo e il suo sangue, che saranno sacrificati il giorno dopo sul Calvario, come cibo per il nutrimento dell'uomo.

Dal Vangelo di Marco (14, 12 - 16; 22 - 26)

Intenzioni di preghiere

- *Perché ogni uomo senta il bisogno di soddisfare quella fame che nessun cibo può calmare, se non la presenza dello Spirito di Dio, preghiamo.*
- *Perché la nostra comunità si senta impegnata non solo a partecipare alla messa domenicale, ma a costruire la vera famiglia di Dio, preghiamo.*
- *Perché ogni credente che si accosta all'Eucarestia si senta coinvolto ad annunciare la morte e la risurrezione di Gesù, preghiamo.*

Santissima Trinità

Faccio un passo in più

Se hai in mano queste pagine del giornale, non hai in mano solo due fogli di carta, ma il frutto del lavoro di tante persone.
Forse non ci hai mai pensato, perché c'è l'abitudine di avere quello che serve senza troppa fatica e ci si accorge delle comodità solo quando ci vengono a mancare.
E se non ci hai mai pensato non hai mai sentito la voglia di ringraziare tutte queste persone.
Se ti portiamo a riflettere su questo fatto non è perché vogliamo ricevere complimenti o ringraziamenti. L'esempio dei due fogli di questo giornale serve solo a farti capire com'è facile non pensare a tutti coloro che creano, producono, rendono un servizio.
Ecco perché la Chiesa ha istituito nel corso dell'anno liturgico questa festa della Santissima Trinità, come festa della riconoscenza verso chi sta all'origine di tutto il bene che ci tocca.
Alla radice di tutto ciò che siamo e che abbiamo c'è l'amore infinito e disinteressato di queste Tre Persone: il Padre, il Figlio e lo Spirito.
Un solo Dio in Tre Persone, un Dio di comunione e di unità ha diffuso l'amore nei nostri cuori, ci ha adottati come figli, veglia sulla nostra vita, ci aiuta a crescere e a maturare dentro perché vuole una cosa sola: la nostra felicità. Noi siamo fatti per essere felici.
Oggi noi ringraziamo questo Dio, ringraziamo il Padre che crea e dona, ringraziamo il Figlio che ci salva, ringraziamo lo Spirito che è la nostra saggezza.
Ma tutto potrebbe fermarsi qui; un bel grazie fatto di parole e di sentimenti momentanei.
Non serve. C'è un passo in più che possiamo fare: imitare questa bella Trinità. Se il nostro Dio è Uno, anche noi dobbiamo essere una cosa sola, dobbiamo cercare di non essere felici da soli ma attenti agli altri, al servizio degli altri.
Ogni volta che noi diamo, riceviamo e ricambiamo con amore, ci avviciniamo sempre di più a queste Tre Persone, a questo Dio che ci ha creati a sua immagine.

Il Signore è mio pastore

PENTECOSTE
(22 maggio)

Quegli uomini, riuniti insieme in una casa di Gerusalemme con Maria, stavano pregando, ricordando, aspettando... erano ancora pieni di paura, non sapevano che cosa fare... poi improvvisamente venne lo Spirito promesso. E tutto cambiò. Quella Pentecoste si rinnova sempre.

Atti degli Apostoli (2, 1 - 11)

Rit. **Del tuo spirito, Signore, è piena la terra.**

Se togli loro lo Spirito, muoiono
e ritornano nella loro polvere.
Mandi il tuo spirito, sono creati,
e rinnovi la faccia della terra.

Dal Salmo 103

Amore, pace, gioia, pazienza, bontà, fedeltà... sono tutti frutti dello Spirito di Dio, così scrive **Paolo ai Galati** (5, 16 - 25).
A pensarci bene noi lo Spirito lo abbiamo ricevuto nel Battesimo e ancora più abbondantemente nella Cresima. E allora è tempo di dar via libera allo Spirito che è in noi.

Lo Spirito Santo darà la forza necessaria per affrontare la testimonianza e il martirio. E inoltre aiuterà gli aspostoli a capire tutto ciò che Gesù aveva detto loro e che al momento non avevano compreso.
Queste sono le promesse del Cristo raccontate dall'evangelista **Giovanni** (15, 26 - 27; 16, 12 - 15). Ma il tutto non si è esaurito con gli apostoli, lo Spirito continua ad essere presente e operante.

Intenzioni di preghiere

- *Perchè la chiesa sia sempre in ascolto dello Spirito Santo e porti agli uomini il dono della pace e della riconciliazione, preghiamo.*
- *Perché sulle diversità di religioni, di lingue e di culture dell'umanità predomini l'unità dell'amore, preghiamo.*
- *Perché lo Spirito Santo metta nella mente e nel cuore dei responsabili della società un maggiore senso di giustizia, preghiamo.*

Pentecoste

Lo Spirito Santo

... non è la fiammella sopra la testa degli apostoli riuniti nel Cenacolo.
Questo è solo un simbolo.
Lo Spirito Santo è l'amore di Dio, è Dio stesso che viene ad abitare dentro di me. E' l'intuizione che c'è una realtà più grande di me dalla quale io provengo e verso la quale vado. Una realtà che oggi mi vuole protagonista della mia vita, costruttore del mio avvenire, collaboratore di questa continua creazione.
Quando sento dentro la voglia di essere migliore, quando sento dentro la forza che mi spinge a trovare il senso della mia vita, vivo animato dallo Spirito Santo.
... non è la colomba apparsa sul Giordano. Questo è solo un simbolo. Nella «sequenza» di questa messa si legge che è una presenza e una forza interiore.
Lo Spirito Santo lava ciò che è sporco; non toglie quella sporcizia che si lava col sapone, ma toglie le intenzioni poco pulite, le tentazioni della vita di tutti i giorni.
Ma non automaticamente. Occorre chiederglielo.
Lo Spirito Santo bagna ciò che è arido; aridità significa mancanza d'acqua, che è l'elemento della vita. Anche nella mia vita a volte manca qualcosa di essenziale, quel senso, quelle motivazioni che mi rendono un po' più felice.
Lo Spirito Santo guarisce ciò che sanguina; non è il dottore del nostro corpo, ma il dottore del nostro cuore. Le ferite che abbiamo dentro di noi riguardano la nostra capacità di amare e il nostro bisogno di essere amati. E lo Spirito può guarirle.
E ancora lo Spirito piega ciò che è rigido. Certe idee, certi ragionamenti, certi dubbi... queste realtà che abitano le nostre teste a volte sono più rigide del cemento. Non si piegano alla dimensione del cuore. Da soli possiamo fare poco. Ma possiamo sempre chiedere l'aiuto dello Spirito. E' questa presenza interiore, questa forza, questa nuova dimensione di Dio, che oggi festeggiamo, cinquanta giorni dopo la Pasqua, festa della liberazione e della salvezza di ogni uomo.

Mostrami il tuo volto, Signore

SANTISSIMA TRINITA'
(29 maggio)

Il richiamo della scelta fatta da Dio e ai prodigi operati da sempre, doveva aiutare il popolo a restare fedele a Dio, anche in un paese straniero, osservando i comandi del Signore. La tentazione di allontanarsi da Dio e di fare a meno di lui non appartiene solo al passato, anzi all'uomo di oggi capita spesso di costruire una vita come se Dio non esistesse.

Deuteronomio (4, 32 - 34; 39 - 40)

Rit. **Beato il popolo che appartiene al Signore.**

Dalla parola del Signore furono fatti i cieli,
dal soffio della sua bocca ogni loro schiera;
perché egli parla e tutto è fatto,
comanda e tutto esiste.

Dal Salmo 32

San Paolo richiama ai cristiani una verità che non sempre incide concretamente nella vita degli uomini: attraverso lo Spirito, nel battesimo, siamo diventati figli di Dio, a immagine di Gesù. Di qui non più paura né ansietà nei confronti di Dio, ma tenerezza e fiducia.

Lettera ai Romani (8, 14 - 17)

E' la conclusione del **Vangelo di Matteo** (28, 16 - 20). Il battesimo è la consacrazione di ogni creatura alla Trinità. E nello stesso tempo è la vita stessa del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo che viene comunicata ad ogni battezzato. Detto così sembra tutto normale, ma il vero problema è inserire questa verità nella vita reale.

Intenzioni di preghiere

- *La grande missione della Chiesa è annunciare l'amore di Dio.*
  Perchè ognuno di noi si senta coinvolto in questo impegno, preghiamo.
- *Troppo spesso i cristiani, con le loro divisioni, sono di ostacolo al messaggio di comunione e amore della Trinità.*
  Perché attraverso la loro unità diventino manifestazione di Dio, preghiamo.
- *La paura di Dio porta ad una religione fredda e sterile.*
  Perché ogni uomo si incontri con Dio in una dimensione di dialogo, di fiducia e di amore, preghiamo.

LE RONDINI

Siamo in primavera... ecco, tornano!

Le rondini (Hirundo rustica) sono gli uccelli *migratori* forse a noi più cari. Fin da bambini siamo stati abituati a sentirle familiari perché, con l'aiuto della maestra d'asilo, le abbiamo disegnate e ritagliate dai cartoncini per addobbare l'aula in occasione della primavera e della Pasqua e poi, più grandicelli abbiamo letto poesie e brani a loro dedicai sui libri di lettura delle elementari.

Chi non conosce poi il proverbio «San Benedetto, la rondine sotto il tetto»?

Anche se non è vero che le rondini tornano da noi proprio il 21 marzo, esse sono però uccelli migratori e in Italia, luogo di nidificazione, arrivano in primavera.

Cos'è la migrazione? Perché le rondini migrano?

La migrazione è uno spostamento in massa, da un luogo all'altro della terra, di alcune specie animali. I vantaggi ricavati da questi lunghi, faticosi e spesso pericolosi viaggi sono molto importanti per la sopravvivenza della specie stessa e sono:

- clima mite: le rondini non sopportano il freddo, ma neppure il caldo torrido.
- Migliori disponibilità di nutrimento.
- Maggior illuminazione diurna utilizzabile per la ricerca del cibo, importante in special modo durante l'allevamento dei piccoli.

La rondine è una migratrice a lunga distanza. Due volte l'anno compie un lungo percorso, che varia a seconda dei casi tra i 5.000 ed i 10.000 chilometri, effettuando solo pochi scali per riposarsi.

Le rotte migratorie principali sono tre:

- *le rondini che nidificano in America del Nord vanno a svernare in quella del Sud*
- *quelle asiatiche raggiungono l'India, l'Indocina e l'Indonesia*

LE RONDINI

- le rondini che nidificano in Europa (e dunque anche da noi) svernano in Africa.

Sul meccanismo biologico delle migrazioni, su quel meccanismo cioè che fa capire non a uno solo ma a tutti gli animali che appartengono alla stessa specie che è giunta l'ora di rimettersi in viaggio, si sa ancora poco. Sembra però appurato che le rondini - come i semi di cui abbiamo parlato in un numero precedente - percepiscano le variazioni ambientali che riguardano i cambiamenti di temperatura e di umidità. Questi segnali fanno scattare dei meccanismi interni che rendono l'animale desideroso di partire.

Per quale motivo però tutto il gruppo si raduni nello stesso posto e si alzi in volo contemporaneamente, non si è ancora riusciti a spiegarlo.

Accurati studi hanno rilevato che le rondini tornano dai luoghi di svernamento a quelli di nidificazione sempre nello stesso periodo dell'anno: in Italia del Sud arrivano verso la metà di marzo mentre al Nord, dove il periodo invernale è più lungo, le troviamo più tardi.

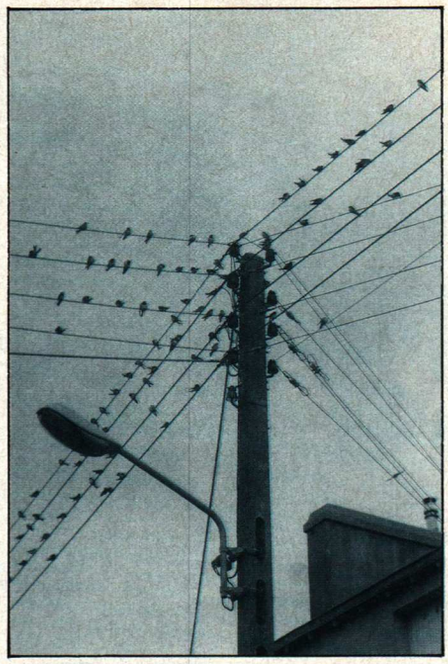
Le rondini sono uccelli gregari: volteggiano, si rincorrono, giocano insieme durante tutta la giornata e, al tramonto, si riuniscono per riposare, le une vicine alle altre: le avrete viste allineate sui fili della luce e del telefono.

Solo nel periodo di nidificazione si formano le coppie che, scelto il luogo adatto, costruiscono il nido e si occupano dell'allevamento della prole.

Purtroppo osservare le rondini non è così facile per tutti come invece era nel caso dei passerotti; l'habitat delle nostre amiche è più specifico: non sono adatte a vivere nelle nostre caotiche città. Le troviamo, però, in campagna dove ci siano fattorie, nei pressi di laghettti o nei paesi dove costruiscono il nido sotto i tetti dell case, nelle stalle, sotto le grondaie, vicino alle canne fumarie dei camini.

L'ambiente di città, come dicevo, non è fatto a misura di rondine perché lo smog e l'inquinamento atmosferico, tra l'altro, hanno ridotto l'aeroplancton (l'insieme dei piccoli insetti che volano in aria e che sono il suo cibo); anche l'impossibilità di trovare il fango, materiale primario per la costruzione del nido, è uno dei fattori che rendono possibile l'avvistamento solo nei quartieri non invasi da asfalto e cemento.

I *maschi* e le *femmine* sono uguali nell'aspetto esterno.

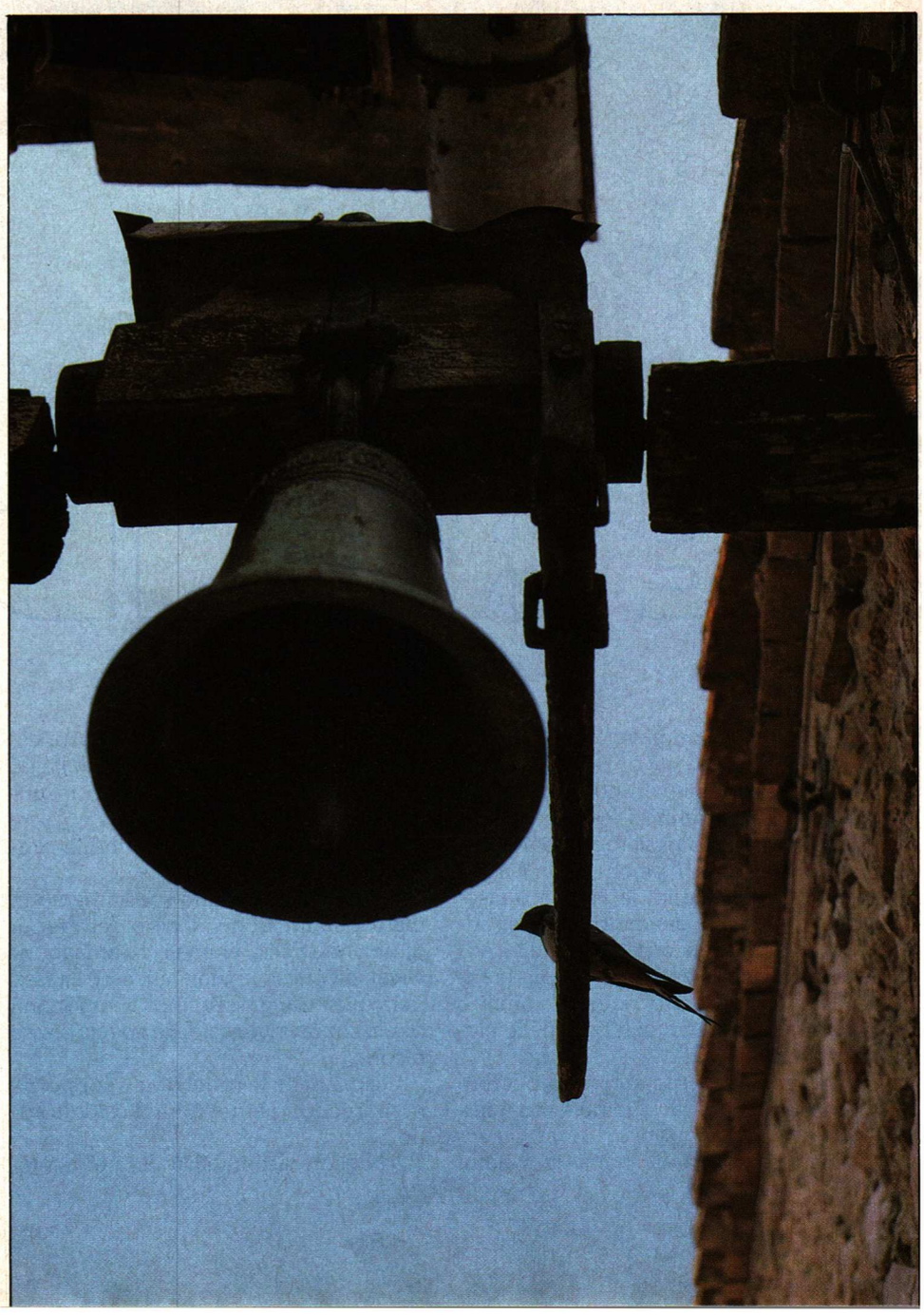


Osserviamoli. Sono più grandi dei passeri. La loro lunghezza è prossima ai 20 centimetri (calcolata dalla punta del becco alla lunga coda). La forma del corpo è slanciata, aerodinamica, adatta a fendere l'aria; anche le ali sono molto lunghe (33-34 centimetri) proprio come dev'essere per un gran volatore.

Guardiamola volare. E' agile e veloce: per brevi tratti raggiunge i 120 chilometri l'ora.

Come possiamo riconoscere questi uccelli a colpo d'occhio?

Sono ben identificabili per la lunga coda forcuta (formata dalle timoniere esterne). Tutta la parte superiore del corpo è di un blu metallico come anche la parte bassa della gola; spesso capita che quando le osserviamo alla luce intensa sembrano nere. La «fronte» e il «viso» sono rosso castagno, le altre parti sono bianche.



Nido di rondine

Vi consiglio vivamente di accertare bene la presenza della coda: che sia forcuta e nello stesso tempo lunga. E' proprio la coda, infatti, che distingue a prima vista le rondini dai Balestrucci, *Delichon urbica,* uccelli della stessa famiglia i quali hanno timoniere meno lunghe anche se forcute.

Vi dico questo perché i Balestrucci sono più socievoli delle rondini e vivono più vicino alle abitazioni umane tanto da spingersi anche in città e spesso ho visto persone che scambiano gli uni per le altre. I balestrucci, poi, sono bianchi anche sulla parte posteriore del groppone: questa «macchia» è chiaramente visibile e dovrebbe far evitare errori di classificazione.

Torniamo alle rondini. Guardiamo le zampette: sono veramente piccine. Questi uccelli si posano raramente a terra, solo quando sono costretti, ad esempio, a procurarsi il fango sulle rive di uno stagno.

Il becco è molto corto e non così robusto come quello dei passeri. Le rondini sono insettivori, non gli serve un becco per rompere il tegumento dei semi perché si nutrono dei piccoli insetti che riescono a catturare in volo.

Il verso di questi uccelli, il *garrito,* è melodioso. Il canto è piacevole, ricco di note tintinnanti e gorgheggianti, ma diventa un acuto richiamo *(TSUII)* quando la rondine è allarmata.

Le rondini costruiscono il nido verso la fine di aprile (a maggio-giugno nei paesi più a nord) scegliendo luoghi riparati e coperti dai quali sia facile andare e tornare a piacimento.

I due partner lavorano insieme, in un andirivieni continuo, da una pozza o da dove abbiano trovato del fango (anche un viottolo di terra battuta dopo uno scroscio di pioggia): ne prendono un pochino con il becco e, ritornati al nido, lo aggiungono alla costruzione come fosse un altro mattoncino, dopo averlo preventivamente mescolato e impastato con saliva e fili di erba e di paglia. E' facile che una coppia, partita insieme dai quartieri di svernamento, ritrovi il nido dell'anno precedente e decida di restaurarlo e abitarlo una seconda volta.

Il nido, a lavoro ultimato, ha la forma di una coppa, aperta in alto. Prima di deporre le uova i genitori ne foderano l'interno con piume, erba secca e tutto quanto può renderlo caldo e accogliente.

A maggio la rondine depone 4 o 6 uova che saranno covate per 16-18 giorni. Si capisce che i piccoli sono nati quando si vedranno i genitori uscire a turno dal nido, fare un voletto nei pressi e tornarvi: stanno cacciando insetti per nutrire l'affamatissima prole. Come i passeri anche i piccoli delle rondini verranno imboccati, da più grandicelli fuori dal nido e li vedremo, posati sui fili della luce, fare a gara a spalancare il becco più dei fratelli e dimenarsi sbattendo le alucce per essere notati per primi.

Prima dell'arrivo dell'autunno le rondini depongono ancora due volte. Questo fatto ha un significato biologico: una prole numerosa assicura la sopravvivenza della specie e compensa l'elevata mortalità (anche più di metà) che si ha nel corso della migrazione.

Ecco: quando gli ultimi piccoli dell'ultima covata hanno ben imparato a volare e sono diventati autosufficienti, il gruppo si prepara a partire. Tutti i componenti si nutrono abbondantemente prima di affrontare il lungo viaggio verso i paesi caldi, e il loro piumaggio completa la muta così da essere in ordine ed efficiente. A guardarle si capisce subito che c'è qualcosa di strano: girano, volteggiano in aria, garriscono, si posano in file lunghissime sui tetti, sui fili, sulle grondaie e subito si rimettono a volare... insomma sono «agitate»!

Con il passare dei giorni si fanno sempre più numerose. Poi... si alzano in volo tutte insieme e via, si allontanano nella stessa direzione.

Ciao! Torneranno il prossimo anno ad annunciarci che la primavera, quella vera e non quella registrata sul calendario, è tornata ancora una volta.

Maria Grazia Guerrazzi

Date la precedenza alle rondini

Pierre Beja Kef, ornitologo tunisino, osservatore appassionato delle rondini, ha raccontato un episodio in un articolo pubblicato dal settimanale Gente.

«Da molti anni — racconta Kef — colleghi svizzeri e tedeschi segnalavano l'assenza di rondini dai loro paesi; io rispondevo che in numero più o meno costante lasciavano la Tunisia, ma che evidentemente si fermavano in Italia per non patire la fatica e il freddo del sorvolo delle Alpi.

Un anno invece mi comunicarono che le rondini erano tornate numerose. Non potevo capire perché. Così l'anno dopo mi trasferii in Italia, in particolare nel parco del Gran Paradiso, dove sapevo che le rondini arrivavano in gran numero.

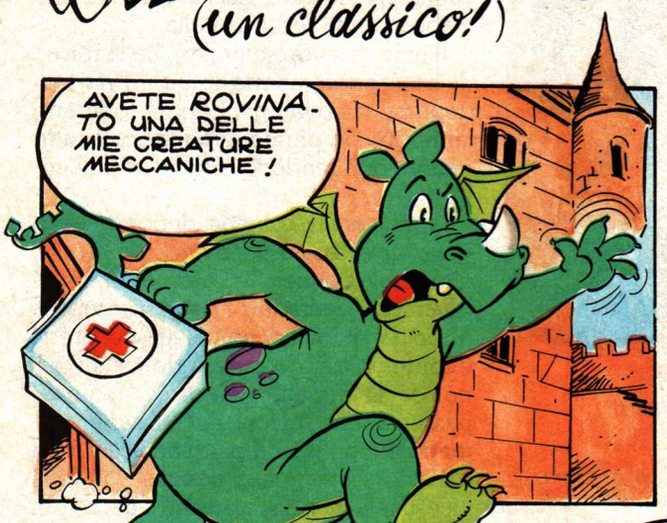
Le vidi giungere, fermarsi alcuni giorni a nutrirsi di mosche e zanzare, poi, un giorno prese a formarsi un gran stormo. Saltai in macchina e guidai verso nord seguendo uno stormo. Puntò in direzione del traforo del Gran San Bernardo. Pensavo che giunte presso la parete si sarebbero alzate per superare le alte montagne soprastanti. Invece, si infilarono in fila lunghissima nel traforo! Non credevo ai miei occhi.

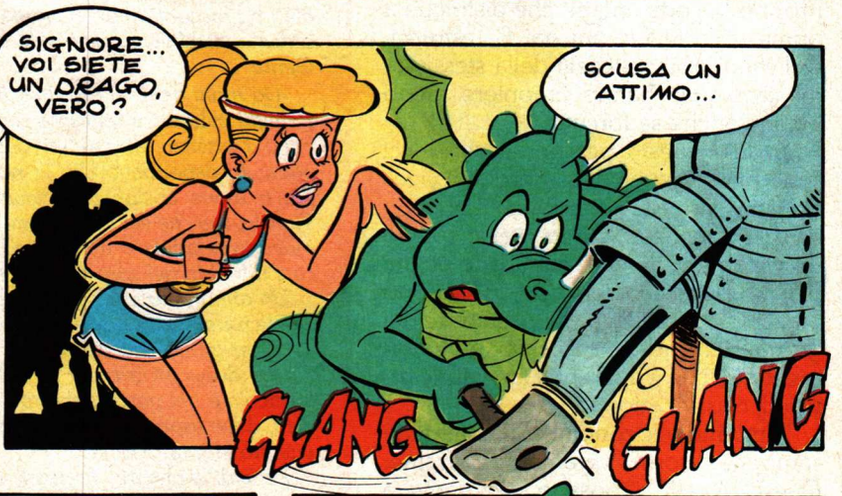
Per sei chilometri volarono a poca distanza dalla volta, dove le grandi ventole convogliano aria pulita, fino a sbucare gioiose in Svizzerra dove si sparsero in tutte le direzioni..».

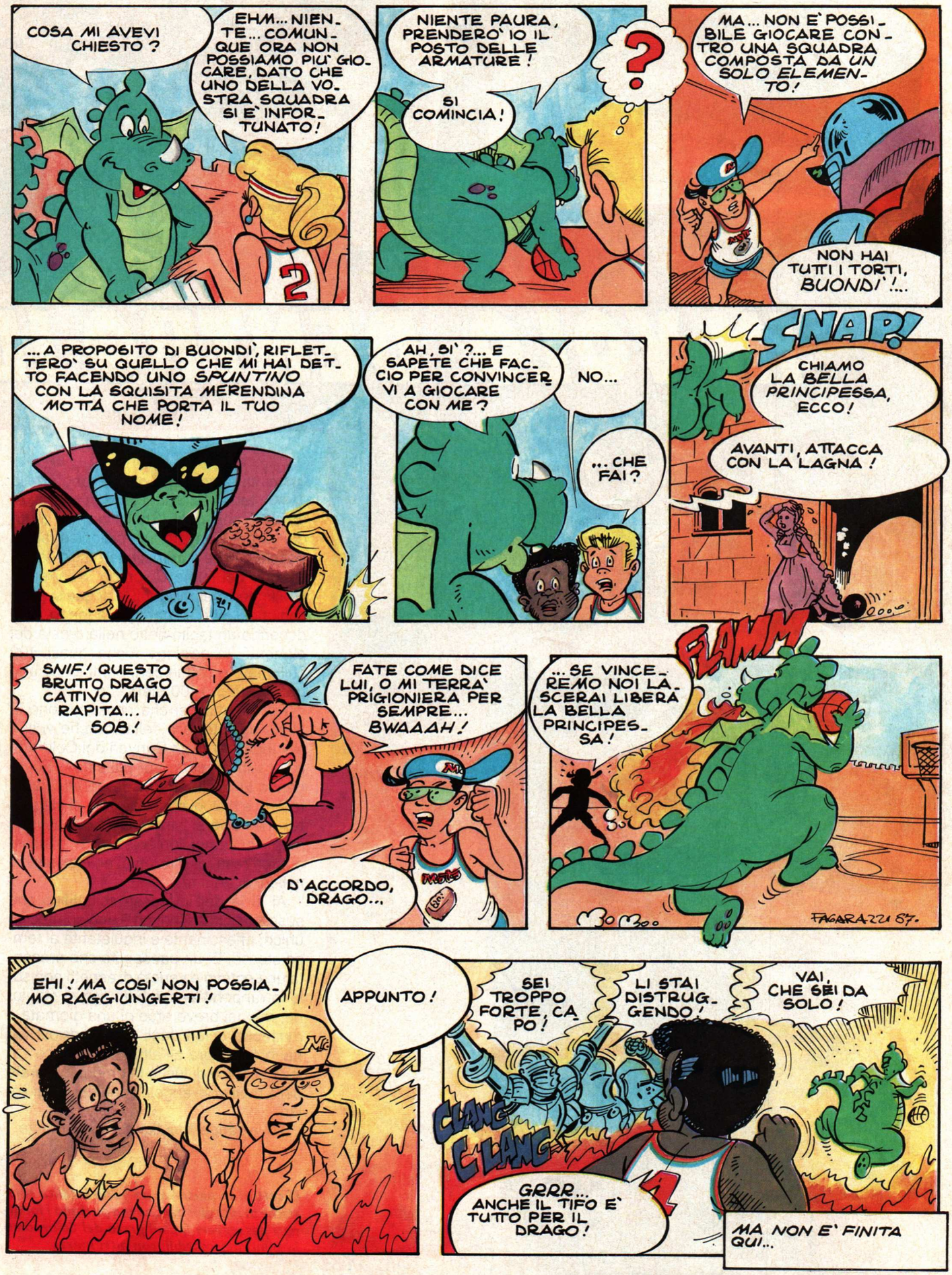
merendine

Motta

il DRAGO & la PRINCIPESSA (un classico!)






COSA MI AVEVI CHIESTO ?
EHM... NIENTE... COMUNQUE ORA NON POSSIAMO PIU' GIOCARE, DATO CHE UNO DELLA VOSTRA SQUADRA SI E' INFORTUNATO!
NIENTE PAURA, PRENDERO' IO IL POSTO DELLE ARMATURE!
SI COMINCIA!
?
MA... NON E' POSSIBILE GIOCARE CONTRO UNA SQUADRA COMPOSTA DA UN SOLO ELEMENTO!
NON HAI TUTTI I TORTI, BUONDI'!...
...A PROPOSITO DI BUONDI', RIFLETTERO' SU QUELLO CHE MI HAI DETTO FACENDO UNO SPUNTINO CON LA SQUISITA MERENDINA MOTTA CHE PORTA IL TUO NOME!
AH, SI'?... E SAPETE CHE FACCIO PER CONVINCERVI A GIOCARE CON ME?
NO...
... CHE FAI?
SNAP!
CHIAMO LA BELLA PRINCIPESSA, ECCO!
AVANTI, ATTACCA CON LA LAGNA!
SNIF! QUESTO BRUTTO DRAGO CATTIVO MI HA RAPITA... SOB!
FATE COME DICE LUI, O MI TERRA' PRIGIONIERA PER SEMPRE... BWAAAH!
D'ACCORDO, DRAGO...
... SE VINCEREMO NOI LASCERAI LIBERA LA BELLA PRINCIPESSA!
FLAMM
FAGARAZZI 87.
EHI! MA COSI' NON POSSIAMO RAGGIUNGERTI!
APPUNTO!
SEI TROPPO FORTE, CAPO!
LI STAI DISTRUGGENDO!
VAI, CHE SEI DA SOLO!
CLANG CLANG
GRRR... ANCHE IL TIFO E' TUTTO PER IL DRAGO!
MA NON E' FINITA QUI...

IN VOLO DENTRO IL

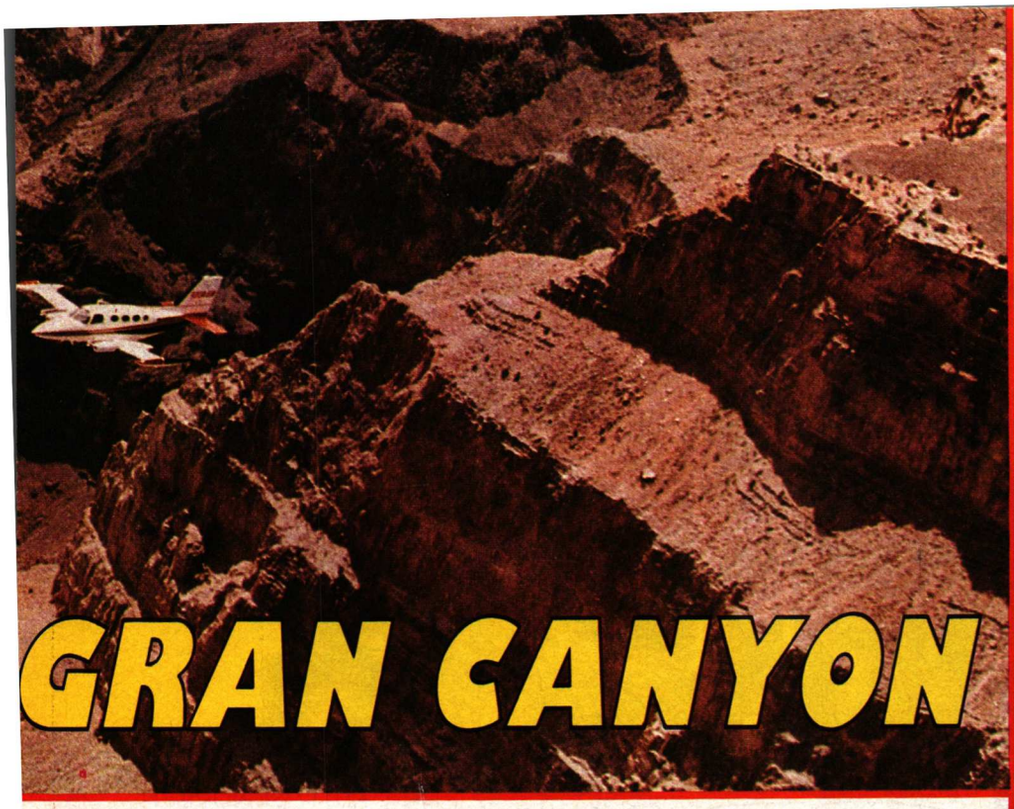
È la spaccatura più profonda della terra e caratterizza un'intera regione degli Stati Uniti. Si tratta del Gran Canyon, un ciclopico solco tracciato nella superficie terrestre dall'erosione del fiume Colorado. Scorrendo con impeto per millenni, le acque si sono scavate il letto sempre più a fondo, producendo un taglio netto nella crosta del pianeta: un'incisione lunga quasi 400 chilometri e che in certi punti tocca una profondità di 1800 metri.

Per gli studiosi che ricostruiscono la storia della terra e della vita che vi si è sviluppata, il Gran Canyon del Colorado è un «libro aperto sul passato». Scendendo lungo le sue ripide pareti, infatti, teologi e biologi sono in grado di «leggere» nei diversi strati di roccia avvenimenti di tempi lontanissimi e d'individuare i resti fossilizzati di animali vissuti milioni di anni fa.

Al di là dell'interesse scientifico che suscita, il Gran Canyon è uno spettacolo unico: affascinante e inquietante al tempo stesso. E' un paesaggio che presenta una notevole varietà di aspetti non solo in rapporto ai cambiamenti di stagione, ma nel breve arco di una giornata. I molteplici colori degli strati rocciosi variano da un'ora all'altra, in un gioco caleidoscopico di luci e di ombre generato dalla mutevole angolazione dei raggi solari.

Le aziende turistiche - ovviamente -

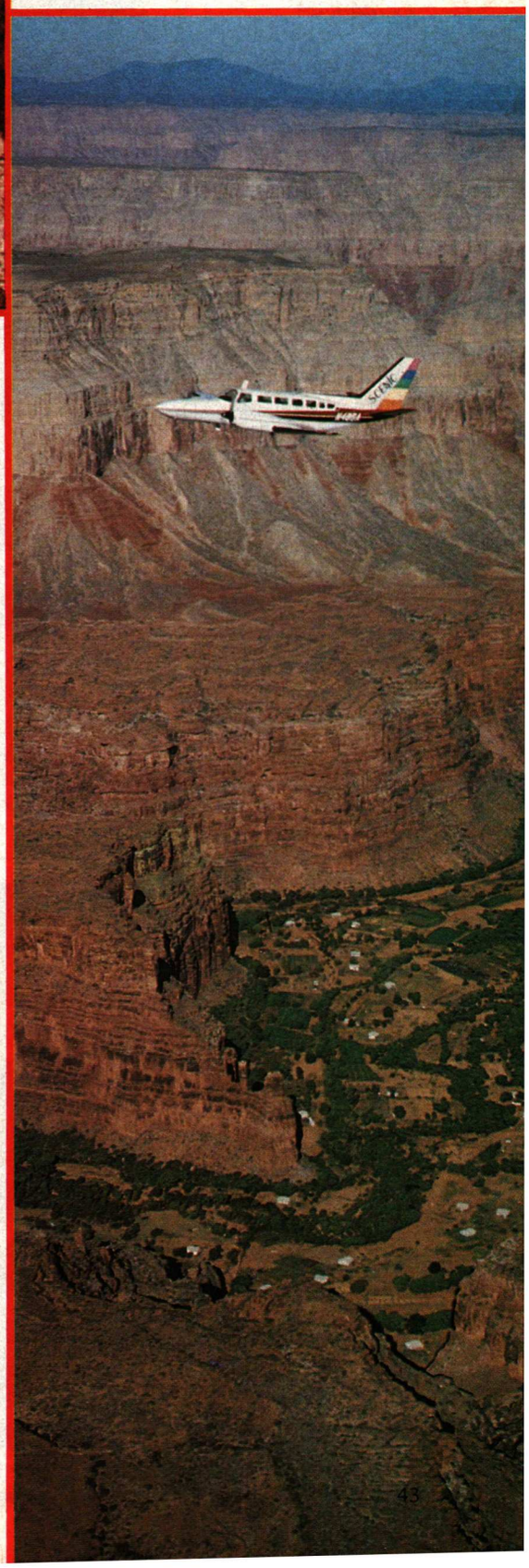
Elicotteri in partenza da varie località turistiche ai margini del Canyon portano i fortunati passeggeri fin sul greto del Colorado o in punti inaccessibili con altri mezzi.



GRAN CANYON

Numerose compagnie aeree private effettuano giornalmente centinaia di voli turistici «dentro» il Gran Canyon. Gli aeroporti di partenza sono quelli di Las Vegas e di Phoenix.

Un aeroplano della Scenic Airlines si spinge sotto l'orlo del Canyon per agevolare l'osservazione del villaggio indiano situato nella valle.



hanno saputo valorizzare al massimo il richiamo esercitato da un fenomeno naturale così grandioso e suggestivo. Il Canyon, però, è di difficile accesso e ogni escursione comporta problemi organizzativi di non agevole soluzione. Di fatto, solo in alcuni punti si può scendere dall'orlo del precipizio fino al letto del fiume, che a volte si trova da 1000 a 1500 metri più in basso. Per la maggioranza dei turisti la discesa vien fatta a dorso di mulo e dura un'intera giornata.

Tuttavia, gli operatori turistici hanno pensato da tempo a integrare la modesta... capacità di trasporto offerta dai quadrupedi e - per un gran numero di persone - lo spettacolare paesaggio può essere gustato dagli aeroplani che sorvolano quotidianamente il Canyon in tutta la sua estensione.

Le più affermate compagnie aeree, nate esclusivamente per questo genere di voli panoramici, sono la Scenic Airlines e la Las Vegas Airways. Ambedue dispongono di una consistente flotta di bimotori, ognuno dei quali ha una capacità di 8/10 posti.

Altre società sono dotate di velivoli più piccoli, che utilizzano a seconda della consistenza delle comitive. Quando la richiesta viene da un turista isolato, la compagnia mette a disposizione un pilota con un aereo biposto: così la partenza è assicurata anche con un solo passeggero.

La principale base operativa di queste compagnie aeree è l'aeroporto di Las Vegas, città famosa in tutto il mondo come capitale del gioco d'azzardo e verso la quale converge un flusso turistico imponente. Probabilmente a motivo di questa massiccia presenza, i soli aerei della Scenic Airlines effettuano in media 200 voli al giorno sul Grand Canyon. Facendo la spola tra las Vegas e Phoenix, seguono il corso del Colorado e mostrano dall'alto quasi tutto il Canyon, che è lungo esattamente 383 chilometri. Per far meglio apprezzare l'incomparabile scenario, i velivoli scendono a più riprese sotto l'orlo dell'abisso, eseguendo parte del volo «dentro» la voragine aperta dal fiume nel deserto americano.

Alcune compagnie minori si sono dotate di elicotteri, coi quali operano da località vicine ai bordi del Canyon. Queste macchine compiono tragitti più brevi, ma - avvalendosi delle loro peculiari caratteristiche di volo - possono spingersi nelle zone meno accessibili, sostare nei punti più interessanti, sfiorare le acque del fiume e posarsi sul greto. I piloti, che conoscono la zona a menadito, rendono più emozionanti questi straordinari «safari aerei» portando l'aeroplano o l'elicottero a rasentare le pareti a strapiombo di strettissime gole, o a girare attorno agli impressionanti torrioni che spuntano dal fondo della vallata come funghi giganteschi.

Dagli ampi finestrini i turisti possono osservare comodamente i vertiginosi muri di roccia, la sorprendente vegetazione dai mille colori, il villaggio indiano adagiato in un'ansa erbosa, il fiume vorticoso o placido. I fortunati passeggeri, inoltre, si danno un gran da fare a scattare insolite fotografie: a ricordo di un'esperienza che può far schiattare d'invidia gli amici che hanno scelto, per le loro vacanze, itinerari più banali.

Luigi Butti

SAN MURIALDO TEOLOGO NELLA PERIFERIA

CASA DI GESU', CERTO, PERCHE' PER MURIALDO CASA SUA E' CASA DI GESU', SEMPRE APERTA A TUTTI, SPECIALMENTE AI PIU' PICCOLI FRATELLI DEL SIGNORE, SECONDO LA SUA PAROLA, E SI TRASFORMA IN MAMMA PER QUESTO PICCOLO SPAZZACAMINO DA SFAMARE, LAVARE, RISCALDARE...

UN PASTO CALDO, UN LETTO AL RIPARO, LUSSO INCREDIBILE PER QUESTO BAMBINO DI NOVE ANNI, COME TANTI ALTRI... DALLE VALLATE ALPINE, ERA STATO ASSUNTO COME AIUTANTE DA UNO DEI NUMEROSI SPAZZACAMINI, CHE, NELLA STAGIONE FREDDA, GIRAVANO PER L'ALTA ITALIA.

II puntata - Riassunto della prima puntata: ***Torino 1850. Leonardo Murialdo, giovane prete, raccoglie per strada ragazzi senza lavoro, senza famiglia e li accoglie in oratori dove insegna loro a giocare, lavorare, pregare...***

testi e disegni di Giorgio Trevisan

... IMPARARE A LEGGERE E SCRIVERE...

...E INTANTO PENSA LUI A TRASFORMARSI IN PUBBLICO SCRIVANO...

...E ALLORA, COSA SCRIVIAMO ALLA MAMMA ?

DUNQUE... CARA MAMMA, NON DEVI STARE IN PENSIERO: HO TROVATO UN PRETE TANTO BUONO, CHE MI AIUTA ...

TUTTI I SABATI RICORRE ALLE SORELLE PER IL BUCATO DEI SUOI SPORCHISSIMI MORETTI.

MA LEONARDO, ORA STAI ESAGERANDO! CI HAI PRESO PER LE LAVANDAIE DI TUTTA LA CARBONERIA!

AVETE RAGIONE... CERCHERO' DI DIMINUIRE...

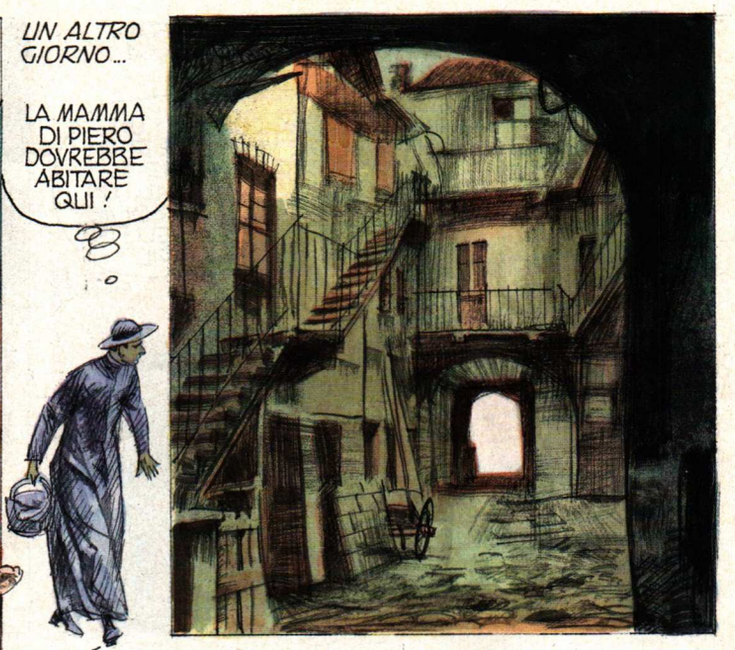
MA LA VOLTA DOPO, IL PACCO ERA ANCORA PIU' GROSSO!

E INTANTO, ECCOLO DI NUOVO CORRERE NELLE STRADE DELLA GRANDE CITTA'. DOVE LO CONDURRA' OGGI LO SPIRITO ?

MI PORTI DAL NUMERO DIECI PER FAVORE!
IL NUMERO DIECI! MA SIGNOR TEOLOGO, LEI LO SA CHI E' QUELLO!
CERTO! E' UN FIGLIO DI DIO!
NON VOGLIO PRETI! SE ENTRI, TI AMMAZZO!
VA BENE, IO ENTRO.
VENGO DA PARTE DI UNO CHE TI AMA E VUOLE LIBERARTI.
LIBERARMI? DA QUESTE?!
TLANK
ANCHE; MA TU NE HAI DI PIU' GROSSE DI CATENE ATTORNO AL CUORE, CHE TU STESSO HAI RIBADITO, ESSE TI FANNO CREDERE DI ESSERE CATTIVO, MENTRE POTRESTI ESSERE TANTO BUONO, E LUI LO SA, PERCHE' TI CONOSCE DA SEMPRE E TI AMA.
NON DIRE BALLE, IO SONO CATTIVO! E POI, CHI E' QUESTO MATTO CHE AMA I CATTIVI?...
HAI RAGIONE, PUO' SEMBRARE MATTO UNO COSI' SE NON FOSSE LUI, GESU'! MA L'HA DETTO LUI: NON SONO VENUTO PER I SANI, MA PER GLI AMMALATI, PER GUARIRLI TUTTI, LI CHIAMA PER NOME, UNO AD UNO, TUTTI: VUOI GUARIRE? DICE: HO DATO LA MIA VITA, PERCHE' TU SIA SANO.
COME FACCIO A CREDERTI? NE HO FATTE TROPPE! TUTTI MI ODIANO!!!
NON E' VERO CHE TUTTI TI ODIANO, IO PER ESEMPIO SONO QUI CON TE, MA LUI TI AMA PROPRIO PERCHE' NE HAI COMBINATE TANTE, E TANTO PIU' TI AMA PERCHE' VEDE NEL PROFONDO DEL TUO CUORE E SENTE IL TUO GRIDO DI AIUTO E DI PAURA... PERCHE' SEI AL BUIO...
... MA SE APRI GLI OCCHI, VEDI LA LUCE, LA LUCE DEL SUO VISO CHE TI DICE: SI', SONO MATTO, PERCHE' TI AMO. LASCIATI AMARE E SARAI LIBERO!

QUESTO ERA STATO UN CASO DIFFICILE, MA PER MURIALDO, NELLE CARCERI, C'ERA LA NORMALE AMMINISTRAZIONE: FAR DA TRAMITE TRA I DETENUTI E LE FAMIGLIE, IN CONTATTO CONTINUO COL DOLORE, LA MISERIA, L'EMARGINAZIONE, CERCANDO SEMPRE DI RISOLVERE, CONSOLARE, RIMEDIARE...

UN ALTRO GIORNO...



UN ALTRO CASO DIFFICILE!

CERTO, PERDONARE E' DIFFICILE, MA NON QUANDO CHIEDIAMO AL SIGNORE, CON UMILTA', DI METTERCI NEL CUORE I PENSIERI E I SENTIMENTI GIUSTI PER SAPERLO FARE.

COSI', CON PAZIENTE AMORE, MURIALDO AIUTA A GUARIRE LE FERITE DELL'ANIMA, A RIANNODARE I LEGAMI SPEZZATI... DOPO ALCUNI GIORNI ANNUNCIA AL SUO AMICO DETENUTO CHE LA MAMMA E' GUARITA E LO HA PERDONATO.

NELLO STESSO TEMPO SI OCCUPAVA DEGLI ORATORI. PER QUELLO DI SAN LUIGI ERA STATO DON BOSCO A CHIEDERGLI AIUTO

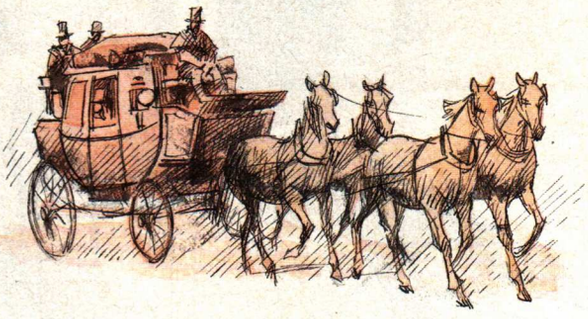
... SUL PONTE E' IN CORSO UNA SASSAIOLA FRA BANDE RIVALI...

... L'ULTIMO SASSO...

OH, POVERINO!
VEDIAMO, TI FA MALE?
A... ABBASTANZA! AHI! AHI!
NON LO SGRIDA MICA!
LO STA FASCIANDO!
ANDIAMO A VEDERE!
VIENI, ANDIAMO ALL'ORATORIO. NON E' NULLA, MA LI' TI POSSO CURARE MEGLIO.
NON SIAMO STATI NOI!
SONO STATI QUELLI LA'!
VIGLIACCHI! MA DOMANI LA PAGANO!!!
NO, NO, RAGAZZI! SIAMO TUTTI UGUALI E TUTTI FIGLI DI DIO. BISOGNA VOLERSI BENE; DOMANI VENITE TUTTI ALL'ORATORIO, LA' C'E' DA DIVERTIRSI SENZA FARSI MALE!
IL GIORNO DOPO UN'ALTRA MANATELLA DI MONELLI SI PRESENTA ALL'ORATORIO...
... E C'E' DA DIVERTIRSI: LA SQUADRA DI GINNASTICA...
...LA BANDA MUSICALE E IL CANTO CORALE...
16

...E IL TEATRO!

PRIMAVERA DEL 1858. MURIALDO CON DON BOSCO E IL CHIERICO RUA PARTONO PER ROMA. UDIENZA PARTICOLARE CON IL SANTO PADRE! DILIGENZA DA TORINO A GENOVA...



...DA GENOVA A CIVITAVECCHIA VIA MARE, MARE MOSSO, PURTROPPO!

POI DILIGENZA ANCORA FINO A ROMA; ALCUNI GIORNI D'ATTESA TURISTICA... E POI, FINALMENTE, IL PAPA PIO IX.

BASTA, BASTA, CARO MURIALDO! LEI E' UN VULCANO IN ERUZIONE. MA COME FARA' A FARE TUTTE QUESTE COSE?...

17

IL PAPA LICENZIO', CON AFFETTUOSE PAROLE D'INCORAGGIAMENTO, I SUOI BRAVI PRETI PIEMONTESI; DIEDE LORO DUECENTO SCUDI D'ORO PER OFFRIRE UNA MERENDA AI CARI BIRICCHINI.

E ALLORA, LEONARDO, CHE TE NE PARE?

CARO DON BOSCO, SE FOSSI STATO IL PEGGIORE DEGLI UOMINI, MI SAREI CONVERTITO NEL VEDERE L'AMABILITA' DEL SANTO PADRE. CHE UOMO!

TORNATI A TORINO, TUTTI SUL COLLE DI SUPERGA, A FAR MERENDA IN ONORE DEL PAPA!

VIVA IL PAPA!

VIVA PIO IX!

1859: SCOPPIA LA GUERRA TRA IL PIEMONTE, ALLEATO CON LA FRANCIA, E L'AUSTRIA. E' LA SECONDA GUERRA PER L'UNITA' D'ITALIA.

DURANTE IL CONFLITTO, MOLTI FERITI FRANCESI VENGONO ACCOLTI NEGLI OSPEDALI DI TORINO. MURIALDO, CHE CONOSCE BENE IL FRANCESE, E' TRA I PRIMI AD ACCORRERE, PER PORTARE IL CONFORTO DELLA FEDE. LO ACCOMPAGNANO ALCUNI DEI SUOI RAGAZZI.

ANDIAMO IN FRETTA! QUELLI NON POSSONO ASPETTARE. CI SARA' DA AIUTARE MEDICI E INFERMIERI. IN GAMBA, NEH! SEMPRE COL SIGNORE!

QUANTO DOLORE! QUANTA SOFFERENZA! E I MORTI? ... SIGNORE, TU SEI QUI... AIUTACI!

PER GIORNI E NOTTI MURIALDO CORRE DA UN LETTO ALL'ALTRO. CHI PUO' DIRE QUANTE ANIME LONTANE O VACILLANTI SONO STATE RICONDOTTE A CASA PER L'OPERA INSTANCABILE E INFIAMMATA D'AMORE DI QUEL PRETE SANTO, STRUMENTO DOCILE DELLA MISERICORDIA DIVINA?

MON DIEU, SIGNOR TEOLOGO, QUELLO CHE LEI STA FACENDO QUI... E'... E' EROICO E SOVRUMANO, E IO DI EROISMO ME NE INTENDO; LA RINGRAZIO A NOME DELLA FRANCIA.

CARO AMICO... LA FRANCIA QUI HA VERSATO IL SUO SANGUE PER NOI, E' IL MINIMO CHE POTEVAMO FARE. MA DICIAMO GRAZIE AL BUON DIO, E' LUI CHE FA TUTTO, E' LUI CHE CI RENDE SOVRUMANI, SE SIAMO DISPONIBILI!

MURIALDO, CHIUSA LA PARENTESI BELLICA, CONTINUA AD OPERARE NEL CAMPO SOCIALE, FONDANDO CONFRATERNITE PER I LAVORATORI, PER L'APOSTOLATO NELLE SCUOLE, NEL 1865 LANCIA LA PRIMA IDEA PER L'UNIONE DEGLI OPERAI CATTOLICI, MA POI, NELLO STESSO ANNO, TRA LO STUPORE GENERALE, LASCIA TUTTO E VA A PARIGI.

NEL SEMINARIO DI SAN SULPIZIO, A PARIGI, MURIALDO SI TRATTIENE UN ANNO COME SEMINARISTA, DOVE "IMPARA AD AMARE DIO, LO SPIRITO E LA VITA SACERDOTALE!" SARA' IN QUESTA OCCASIONE FONDAMENTALE CHE MONSIGNOR ICARD, RETTORE DEL SEMINARIO, DIVENTERA' DIRETTORE SPIRITUALE DI MURIALDO E SUO AMICO PER LA VITA.

SO CHE LEI SI OCCUPA MOLTO DI PROBLEMI SOCIALI. ORMAI SONO PROBLEMI COMUNI A TUTTA EUROPA. ANCHE NOI STIAMO ORGANIZZANDO PATRONATI PER I GIOVANI E I LAVORATORI...

LO SO, SONO QUI ANCHE PER STUDIARE TUTTO CIO' CHE SI FA IN QUESTO SETTORE...

PER FAR TUTTO QUESTO SI RECA ANCHE A LONDRA E NEI PAESI BASSI, OVUNQUE VI SIANO PERSONALITA' DI SPICCO DA CONOSCERE O INIZIATIVE DA STUDIARE. IL PROGRESSO INDUSTRIALE STA CREANDO GROSSI PROBLEMI OVUNQUE. EMIGRAZIONE E SRADICAMENTO, SFRUTTAMENTO DEI LAVORATORI IN GENERE, E DEI GIOVANISSIMI IN PARTICOLARE, ECC. ECC...

MURIALDO PENSA CHE, PER DIFENDERE I DEBOLI, LA CHIESA DI CRISTO DEBBA PORSI ALL'AVANGUARDIA E NON FUNGERE DA AMBULANZA PER RACCOGLIERE MORTI E FERITI, LASCIATI INDIETRO DALLA LOTTA SOCIALE.

EMIGRANTE

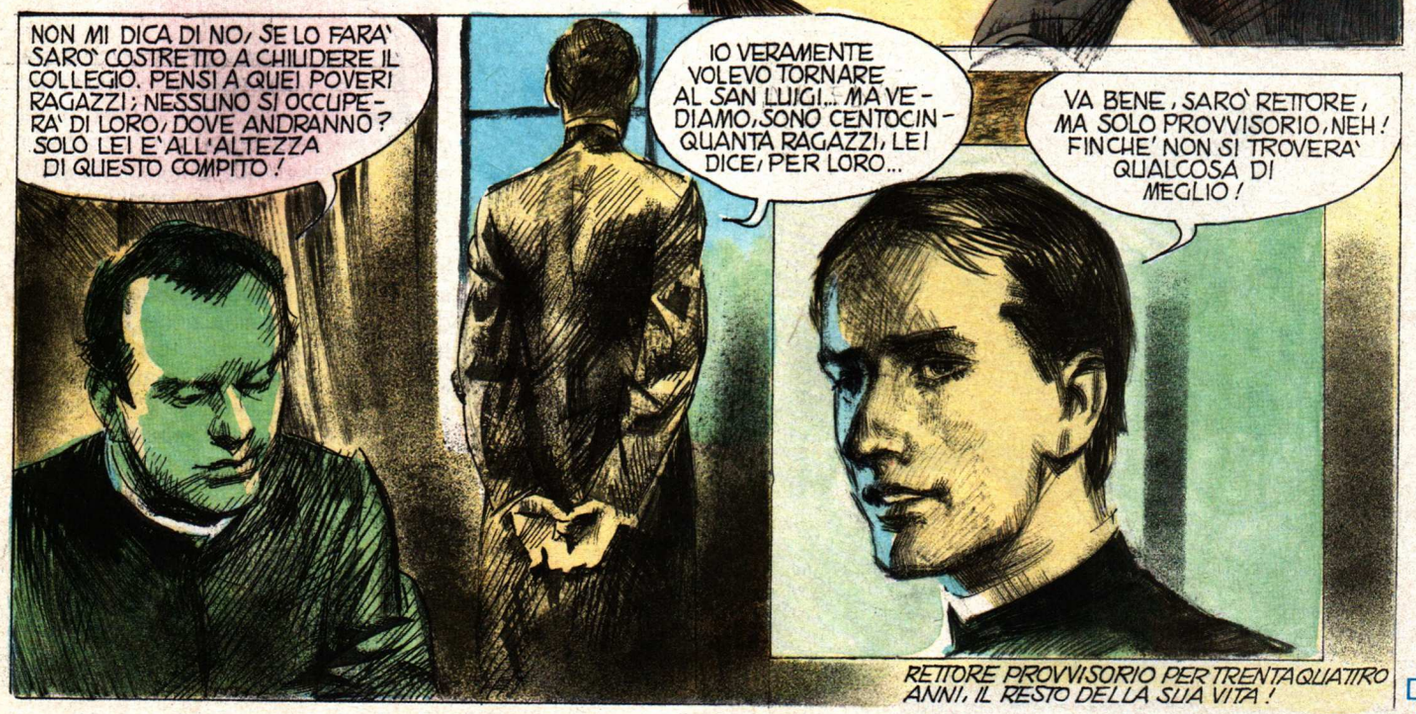
BAMBINA AD UNA MACCHINA TESSITRICE.

MINORENNI IN MINIERA.

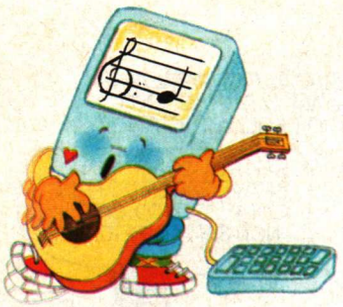
MINIERA

MURIALDO EBBE VERAMENTE UN CORAGGIO DA LEONE RITIRANDOSI, DOPO QUATTORDICI ANNI DI VITA SACERDOTALE, A STUDIARE E MEDITARE IN SEMINARIO, COME UN QUALSIASI SEMINARISTA ALLE PRIME ARMI, ESPONENDOSI A CRITICHE E GIUDIZI.
MA EGLI AVEVA BEN CHIARA IN TESTA LA SCALA DEI VALORI: PRIMA DI TUTTO, MANTENERE E APPROFONDIRE IL CONTATTO CON DIO, FONTE DI CARITA', SAPIENZA, FORZA.
SAPEVA PER FEDE CHE IL RESTO SAREBBE VENUTO DA SE' E SAREBBE VENUTO BENE. COSI' STUPISCE STORICI E STUDIOSI PER LA SUA INCREDIBILE CAPACITA' DI PRECORRERE I TEMPI E DI COGLIERE L'ESSENZIALE NEGLI AVVENIMENTI.
ATTINGERE FORZA NELLA PREGHIERA E AGIRE INSTANCABILMENTE A FAVORE DEI FRATELLI: QUESTO POTREBBE ESSERE IL SUO STILE DI VITA.

IL 13 NOVEMBRE DEL 1866, MURIALDO, APPENA TORNATO A TORINO, RICEVE UNA VISITA: E' DON BERIZZI, RETTORE DEL COLLEGIO DEGLI ARTIGIANELLI.



2 - continua



Musica

di Maria Paola D'Emilio

LA SECONDA GIOVINEZZA DI MASSIMO

A sinistra: Massimo Ranieri agli inizi della carriera (1967). In alto: Ranieri vincitore a Sanremo, tra Luca Barbarossa e Toto Cutugno.

«L'esperienza di Sanremo è stata una delle più entusiasmanti della mia vita. Credevo ormai di aver sviluppato una certa corazza in campo professionale, e invece mi sentivo emozionato come un bambino».

Massimo Ranieri è il trionfatore assoluto del Festival. Una vittoria meritata, la sua, e per molti versi «scontata», che la dice lunga sulla situazione attuale del mercato discografico italiano: da una parte i giovanissimi, assetati di musica di ogni genere, il più delle volte maniaci dei gruppi e dei cantanti stranieri; dall'altra un folto gruppo di persone - forse un po' meno giovani - tenacemente attaccato alle tradizioni della canzone italiana, a quelle sonorità tutte nostrane che hanno radici proprio in manifestazioni come il Festival di Sanremo una volta appannaggio esclusivo di «reucci» come Nilla Pizzi e Claudio Villa.

Massimo Ranieri è da sempre benia-

mino delle platee, anche se da qualche anno la sua carriera aveva preso la strada, forse più impegnativa, del teatro e del cinema. E' stato Barnum, insieme a Ottavia Piccolo, impersonando un grande personaggio del circo, cantando, ballando, ma anche esibendosi in difficili acrobazie a scena aperta. Ha recitato in numerosi film importanti (indimenticabile la sua interpretazione in «Metello»), spesso anche in ruoli comici. Poi, l'ultimo fragoroso successo è arrivato con la riedizione di «Rinaldo in campo», portato per la prima volta sul palcoscenico da Domenico Modugno. A detta della critica, e a giudicare dal pubblico che ogni sera affolla la sala, Massimo non ha fatto rimpiangere Modugno dimostrando, come sempre, una grandissima professionalità oltre alla bravura e all'innata padronanza delle scene.

— Insomma, una carriera invidiabile, ricca di traguardi anche di un certo livello. Perché, allora, questa partecipazione a Sanremo?

— Perché sono un testardo. Ho passato un periodo molto triste, qualche tempo fa, durante il quale, malgrado il cinema, malgrado il teatro, mi sentivo escluso dal mio mondo, dimenticato dal pubblico. Ho reagito lavorando come un pazzo, cantando in teatro, ma mi sono ripromesso di tornare a dominare le scene della canzone. E alla fine l'occasione è venuta con questo splendido brano, «Perdere l'amore», nel quale ho creduto subito.

Poi quando ho cominciato a esibirmi a Sanremo, ho avuto la netta sensazione che nulla fosse mai cambiato, che gli anni non fossero passati: lo stesso calore, lo stesso affetto di sempre.

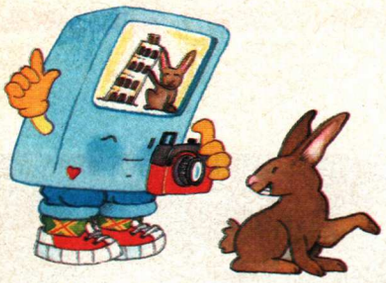
— Ma non è stato solo il pubblico sanremese a ritrovarti: le classifiche italiane parlano chiaro. Il tuo disco sta andando a gonfie vele e anche la critica musicale ha avuto parole di elogio per il tuo lavoro.

— Sì, e questo mi fa molto piacere, perché significa che l'album è veramente un buon prodotto, e la fatica fatta per realizzarlo si riesce a leggere. Del resto, devo dire la verità, questa per me è stata una grossa rivincita, una soddisfazione senza precedenti che mi spinge a continuare su questa strada.

Per il momento Massimo continua a recitare in **Rinaldo in campo** - uno dei maggiori successi della stagione - ma, pare, sono in cantiere anche una tournèe italiana e un giro europeo.

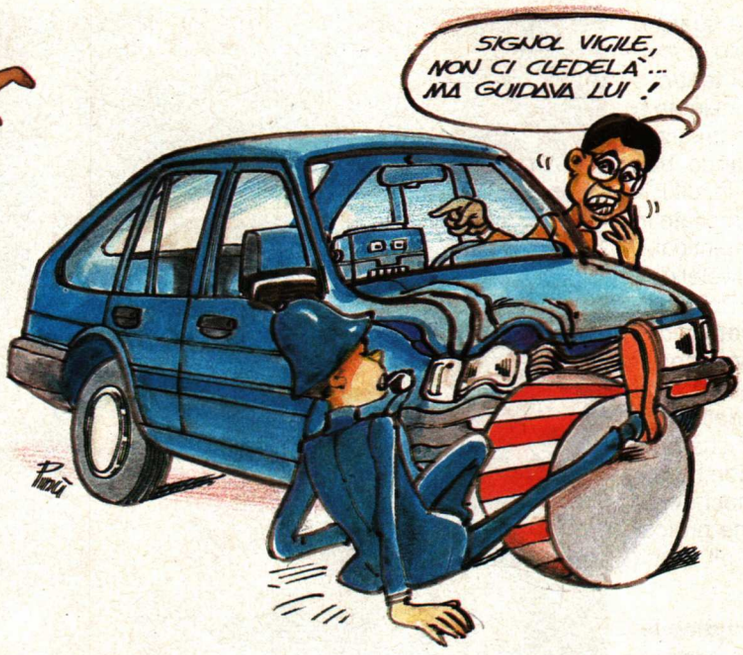
Buona fortuna! ■

Massimo Ranieri nel film: «Metello»



AUTO

Il computer ha tamponato



Gli uomini, forse un po' gelosi, hanno definito il computer velocissimo stupido. Comunque, stupido o no, sta cambiando il mondo più presto di quanto ci si aspettasse. Il paese dove il computer (con tutte le sue variazioni e applicazioni) domina di più è il Giappone. Di lì vengono alcune notizie di pasticci prodotti dai computer applicati su perfezionatissime automobili, che hanno procurato una gioia maligna in chi ama più le cose fatte alla buona, con un po' d'invenzione e magari qualche errore al perfettissimo freddo mondo computerizzato.

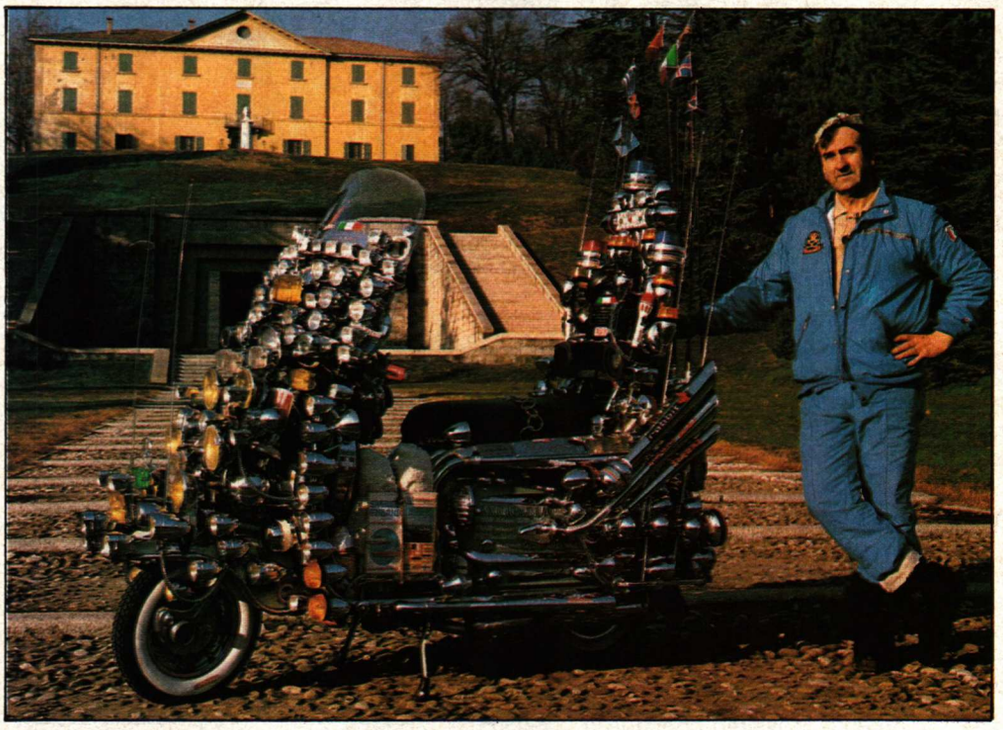
E' accaduto che il computer montato su alcune automobili di lusso giapponesi per comandare l'acceleratore in modo da non superare i limiti di velocità sulle strade, turbato da onde radio, ha improvvisamente spinto al massimo l'acceleratore, facendo sì che l'auto, con l'impotente e atterrito conducente finisse fuori strada.

In altre automobili posteggiate, il computer che comanda il cambio l'ha fatto passare dalla posizione di folle alla prima spingendo l'auto addosso a un muro o ad altre auto. Sembra che in 4 anni gli incidenti da computer siano stati almeno cinquecento. Presto saranno obbligatorie protezioni dei computer dalle interferenze.

Ma intanto la gioia dell' «infallibile computer» che tampona l'auto davanti come il più imbranato «foglio rosa» ce la siamo goduta. ■

PRIMATI

La moto più pazza del mondo



I lettori di buona memoria ricorderanno la «pazza lambretta» di Giancarlo Nanni di cui parlammo sul GIROMERA di un paio di anni fa.

Ora ci arriva una foto con foglio di spiegazioni che illustra come quella pazzia sia ancora cresciuta e sia stata anche citata nel famosissimo annuario dei primati, il «Guiness», nel 1987 e 1988.

La foto che pubblichiamo parla da sé. Ma l'occhio non riesce a distinguere tutto quel che c'è su questa lambretta costruita nel 1961 e che ha percorso quasi 170 mila chilometri.

Ecco l'elenco completo: 226 fanali, 18 sirene, 7 segnali acustici di diverse polizie, doccia, acqua corrente, rasoio elettrico, canna da pesca, bar (sotto il sellino), portasigarette e accendino, registratore, radio, televisore, radio rice-trasmittente, 10 antenne a comando e dieci fisse, cascata d'acqua dai tubi di scappamento, attrezzatura per fare il caffé e popcorn, «voce», 40 motivi musicali e, naturalmente, antifurto generale! ■

SCIENZA

Si avvicina il sole artificiale

Produrre energia abbondante, non inquinante e sicura è il gran sogno e problema dell'umanità. Le centrali idroelettriche sono state l'attuazione più prossima di quel sogno, ma le cadute d'acqua non bastano alle necessità. Le centrali successive, termoelettriche e atomiche comportano gravi problemi di inquinamento, pericolosità, smaltimento dei prodotti residui.

Ora il gran sogno successivo è la fusione nucleare. Così viene prodotta l'energia dalle stelle, sole compreso. Due atomi di idrogeno a una temperatura dell'ordine dei milioni di gradi si fondono in un atomo di elio. Nella fusione si distrugge una piccola quantità di materia producendosi così una grande quantità di energia. L'elio è un gas innocuo e comune (si usa anche per riempire palloncini e dirigibili). L'idrogeno è abbondantissimo sulla terra. Tutto il problema è quella temperatura così alta e il modo di contenere materia a quella temperatura alla quale nessun materiale resta solido. Sul problema si stanno rompendo il capo scienziati di tutto il mondo, ma non si crede che riusciranno prima di 20-30 anni.

Ora il mondo scientifico discute con interesse un risultato ottenuto negli Stati Uniti in un esperimento sotterraneo di esplosione atomica (l'unica fonte di calore bastante a fondere l'idrogeno che oggi abbiamo a disposizione) che ha portato a microsfere solide contenenti particolari tipi di idrogeno. Il risultato è considerato un gradino significativo per giungere alla tanto sospirata fusione nucleare controllata. ■

CONSUMI

Tutti sott'acqua

La primavera è stata freddina ma l'ultimo inverno è stato insolitamente caldo; questo ha riportato sulle pagine dei giornali il problema del riscaldamento della terra. Vecchio ormai, ma nuovissimo per quel che è stato fatto per metterci rimedio: nulla!

Il guaio che produrrà il riscaldamento della terra è immenso e semplice da dire: se la temperatura continua a crescere come gli ultimi dieci anni, porterà a un progressivo scioglimento dei ghiacci delle zone polari. Il livello del mare salirà sommergendo le pianure basse dove sono le concentrazioni maggiori di persone e di attività produttive: per esempio, in Italia la Val Padana e le zone di Roma e Napoli.

Sembra ormai certo che la prima causa delle stagioni sempre più calde (l'87 ha superato i primati di caldo dell'81 e dell'83) sia l'eccesso di anidride carbonica prodotta dall'uomo. Questo gas residuo di ogni combustione di prodotti che contengono carbonio, nella nostra civiltà tecnologica è prodotto principalmente da combustioni di carbon fossile e prodotti petroliferi. Centrali termoelettriche, motori a scoppio, riscaldamento domestico, da aerei che scaricano principalmente anidride carbonica oltre ad altri gas dannosi. L'anidride carbonica produce il cosiddetto «effetto serra»: lascia passare i raggi solari che riscaldano la terra ma non il calore che la terra riscaldata emette a sua «volta».

Un effetto del riscaldamento della terra - dicono gli scienziati - è il cambiamento del clima nella fascia centrale dell'Africa, dal Sahel all'Etiopia. Quali effetti abbia prodotto la mancanza di pioggia su quelle terre l'abbiamo saputo e visto tutti. Ora un'altra conseguenza sta emergendo, anch'essa terribile: il livello del Nilo, alimentato dal Nilo Azzurro e dal Nilo Bianco che appunto nell'Africa centrale hanno i loro bacini, diminuisce e si profila per l'Egitto un disastro economico.

Il rimedio è lo stesso dell'inquinamento: meno riscaldamento, meno automobili, meno prodotti industriali non necessari, più piante (che consumano l'anidride carbonica). Ma per ora chi se ne cura?

SUPERMERCATI

Chi ruba di più

Tra le spese di supermercati e grandi magazzini i furti costituiscono una voce significativa. Si è calcolato (per il 1986 - i dati dell'87 non sono ancora elaborati) che il 2,2 per cento del venduto dei grandi magazzini, e l'1,2 per cento nei supermercati, se ne va in furti.

Su questi furti si sono fatti molti studi all'estero e in Italia, perché pochissimi sono commessi da persone veramente bisognose. Una parte minore delle cose rubate le portano via i dipendenti, le altre in prevalenza ragazzi e donne sotto i 25 o sopra i 45 anni.

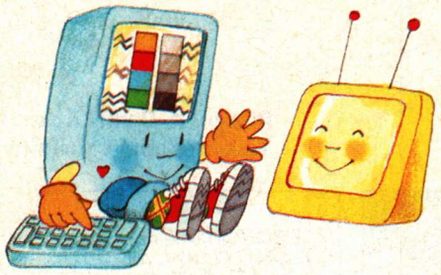
Per i ragazzi sorpresi, la direzione chiama i genitori e le situazioni che seguono sono molto penose. Per gli adulti «taccheggiatori» - così son chiamati questi ladri - c'è la denuncia, il processo in pretura e una condanna.

Questi furti non dovuti a necessità sono stati studiati dal punto di vista psicologico. I ragazzi che rubano hanno spesso situazioni familiari difficili: lo fanno per avventura, per eccitamento. Le donne soffrono spesso di insoddisfazioni.

Il risultato finale è che ogni giorno merce per circa un miliardo di lire è rubata da non bisognosi, spesso giovani! ■

L'AGENTE 212 STORIE DA PAZZI

Disegni di Daniel Kox
Testi di Raoul Cauvin



di Manuela Lucchini

QUARK IN PILLOLE

Ancora una volta Piero Angela ci stupisce con un'idea geniale. Questa volta si è inventato una trasmissione tutta particolare dal titolo «Quark in pillole». A dire il vero non la si può neanche chiamare trasmissione, però è sicuramente un qualcosa all'altezza dei suoi Quark più belli.

Si tratta di una serie di spot televisivi (duecento per l'esattezza) definiti da lui stesso «educativi». Ognuno è lungo dai 15 ai 30 secondi e almeno una trentina sono realizzati con i cartoni animati di Bruno Bozzetto (il suo grande collaboratore già dai tempi di «Quark economia»).

Questi spot vengono trasmessi all'interno di alcune trasmissioni, come «Linea Verde», «TG l'una», «90mo minuto» e i messaggi sono più o meno questi: non fumate, che fa male, tenete lontani i bambini dalle bottiglie di acido muriatico, donate il sangue, non gettate l'immondizia per la strada, rispettate gli anziani, non picchiate i bambini, non bevete troppe bevande alcoliche e via dicendo.

«Che pizza — direte voi. — *Adesso ci mancava anche Piero Angela a farci la predica!».*

In realtà questi spot sono molto divertenti, dei veri e propri «caroselli» come quelli che vedevano i nostri genitori prima di andare a dormire. Anche in quel caso si trattava di spot per di più pubblicitari, ma erano fatti talmente bene che costituivano l'unico, vero spettacolo per i bambini. In questo caso, al posto dei prodotti vengono pubblicizzati un po' di buon senso e tanta educazione.

«Questo tipo di messaggio — ci ha spiegato Angela — *arriva direttamente al telespettatore. I temi sono numerosi: l'educazione ambientale, la prevenzione sanitaria, il pronto soccorso, l'invito alla musica, l'educazione civica, il senso estetico, il comportamento nello sport. Non è affatto un messaggio noioso ma coinvolge, oltre a Bruno Bozzetto, tanti personaggi noti del mondo della musica, dello sport, dello spettacolo. Perfino Arbore si è candidato per avere a sua disposizione uno di questi spazí. Non sappiamo ancora l'argomento che tratterà ma presumiamo che il suo sarà uno spot contro il fumo».*

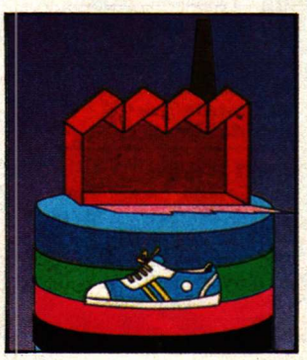
Tra gli altri nomi celebri che compaiono negli spot: Mazzola, Cabrini, Zoff, Alboreto, il violinista Salvatore Accardo, il fisico Amaldi, l'astronoma Margherita Hask.

Secondo Piero Angela, i dibattiti e le lunghe trasmissioni non sono l'unico modo per inviare un messaggio. Anzi, un dibattito dopo un po' stanca e il telespettatore preme il pulsante del telecomando e cambia canale, uno spot invece, per il fatto che è breve, non annoia ed è più convincente.

Quante volte voi stessi avrete detto ai vostri genitori: non fumate perché fa male? Chissà, forse con uno spot inventato appositamente per inviare questo messaggio, qualcuno davvero smetterà di fumare. Così come un cartone animato di Bruno Bozzetto potrà far capire meglio quanto sia incivile gettare l'immondizia per la strada.

Subiremo insomma un vero e proprio bombardamento di buona educazione e saremo davvero delle teste dure se alla fine non miglioreremo un po' il nostro comportamento.

«Ancora una volta — ha detto Piero Angela — *ho scelto la formula del cartone animato perché rende senz'altro più attraente il messaggio televisivo. Io lo definisco un vero e proprio «cavallo di Troia» perché è un oggetto piacevole che al suo interno contiene degli «omini» che poi circoleranno nelle idee di chi li riceve».*



Furbo però questo Piero Angela! Del resto lui stesso ha raccontato che quando andava a scuola odiava imparare le lezioni come fanno tutti gli altri. Lui no, lui ad esempio le battaglie le studiava mimandole insieme con i suoi amici, oppure, la geografia preferiva impararla quando poteva, andando al suo posto e ancora le scienze, guardando gli animali e le piante dal vero e da vicino.

«L'idea di Quark in pillole infatti mi è nata proprio ripensando alla mia infanzia. Non ho mai sopportato i professori barbosi e noiosi che facevano cadere tutto dall'alto. Così, ho pensato, che anche in televisione si potesse fare dell'educazione civica divertendo e... sembra proprio che ci sia riuscito».

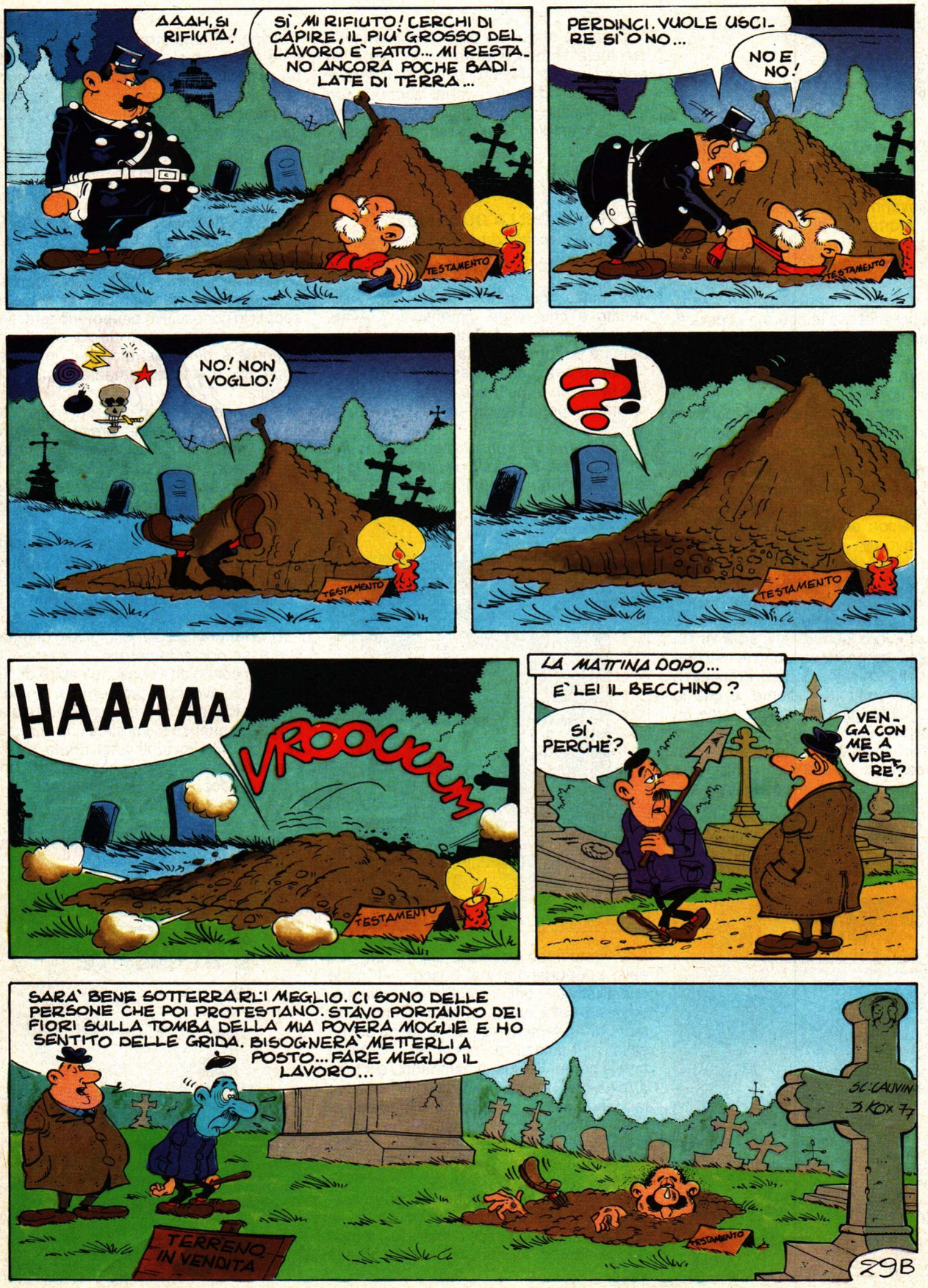
Per chi, poi, non ama tanto le pillole perché gli ricordano le medicine, c'è sempre il vero Quark, quello che va in onda dal lunedì al giovedì su RAIUNO alle 14,15. E' qui in fondo che Angela si sbizzarrisce completamente raccontando come vivono le tribù primitive o le abitudini di vita degli animali. Ultimamente ha perfino cambiato argomenti per addentrarsi nel passato, nel mondo degli zar, o ad Ercolano, ai tempi dell'eruzione del Vesuvio. O ancora ci ha parlato delle foreste amazzoniche dove vivono ancora gli indios, antiche popolazioni destinate a scomparire perché l'uomo bianco sta distruggendo a poco a poco la giungla in cui vivono (con gravissimo danno anche per l'equilibrio ecologico di tutto il globo terrestre).

Insomma, ce n'è per tutti i gusti. Ora la scelta resta solo a voi. Piero Angela di più non poteva proprio fare. ■

Piero Angela nello studio di Quark

L'AGENTE 212 AL CIMITERO

Disegni di Daniel Kox
Testi di Raoul Cauvin



SCAFFALETTO

***Teresio Bosco:* DON BOSCO TI PARLA**
Ed. ELLE DI CI, pp. 260, L. 12.000

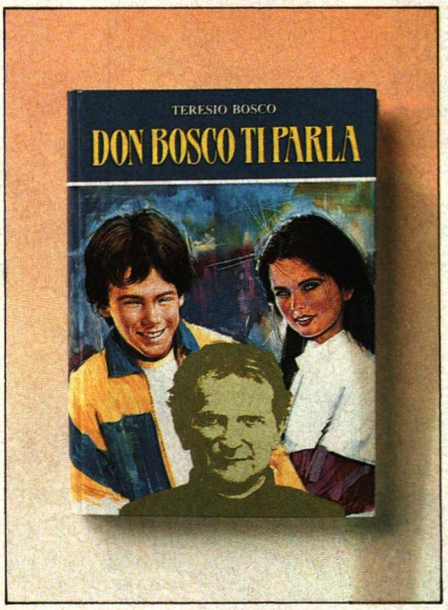
Don Giovanni Bosco. E' il centenario della sua morte, il Papa ha indetto uno straordinario Anno Santo dei giovani, invitando tutti e ognuno a «Rievangelizzare la vostra terra, rievangelizzare voi stessi».

Ma chi è don Giovanni Bosco? Ci sono libri che ti presentano la figura e l'opera di questo sacerdote piemontese, vissuto un secolo fa e diventato santo. E ci sono libri che ti presentano il pensiero, il catechismo di quest'uomo.

A questa seconda categoria appartiene il libro che ti presentiamo: «Don Bosco ti parla», nel quale sono radunate 60 riflessioni spirituali, rielaborate e riscritte per i ragazzi d'oggi da Teresio Bosco.

Don Bosco fu un evangelizzatore, uno che porgeva con la stessa mano ai giovani il pane, il lavoro e il catechismo. Ma non esponeva il catechismo in forme solenni, da pulpiti elevati. Lo porgeva ai suoi studenti, ai suoi imberbi operai analfabeti nella forma più semplice del mondo, mentre giocava con loro seduto sull'erba di un prato, mentre camminava lungo le rive della Dora, nella chiesina di san Francesco che avevano costruito insieme, e che la domenica pomeriggio era piena come un barile di acciughe.

E queste «lezioni di catechismo» don Bosco le scriveva, di notte, con una grafia pessima, con una lingua povera ma trasparente come un cristallo.



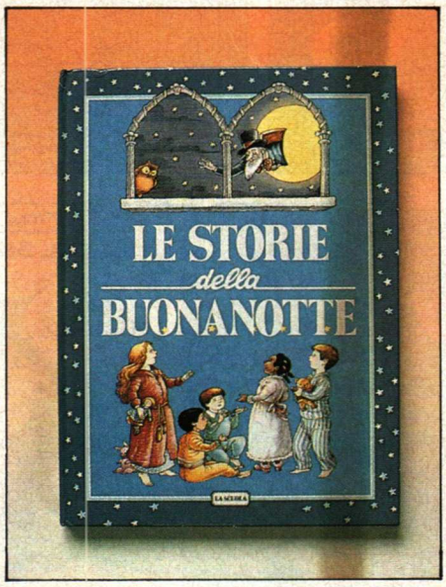
Propone in queste pagine un cammino spirituale semplice e tranquillo, sodo ed entusiasmante. Non ha paura di parlare di verità scomode e di impegni laboriosi, con la schiettezza e la semplicità dei santi, che questo cammino l'hanno percorso per primi.

LE STORIE DELLA BUONANOTTE
25 storie riscritte da Linda Yeatman
Ed. La Scuola, L. 20.000

Vi piace ripensare le favole che avete sentito e che avete dimenticato? Avete qualche sorellina o fratellino da tener buono o da addormentare la sera?

Non sapete come passare la sera, dato che la TV sta proiettando, su tutti i numerosi canali, per la decima volta lo stesso film?

Eccovi una buona soluzione e alternativa in questa stupenda raccolta di storie della tradizione di tutto il mondo.



Ci sono fiabe classiche di Perrault: «La bella addormentata nel bosco», «Il gatto con gli stivali»; dei fratelli Grimm: «Biancaneve e i sette nani», «I musicanti di Brema»; di Andersen: «La principessa sul pisello», «Il soldato e l'acciarino». Ci sono favole come «il topo di campagna e il topo di città» e «Agostina la gallina»; antiche leggende come: «Gerolamo, il leone e l'asino», «Pegaso il cavallo alato», ma anche storie di mistero e di magia come: «Il figlio del pescatore» e «Aladino e la lampada amica».

Ognuno dei venticinque racconti costituisce un'ottima lettura per conciliare la buona notte. Nell'indice è indicato il tempo necessario per leggere ogni storia ad alta voce.

Il volume, una strenna di grande formato, è destinato ai bambini di scuola materna, ai quali le storie vanno lette e raccontate, e ai bambini del primo ciclo della scuola elementare, per i quali la lettura è facilitata dal corpo grande dei caratteri.

***Valeria Lovati:* ECOLOGIA E AMBIENTE** Ed. La Scuola, L. 8.500

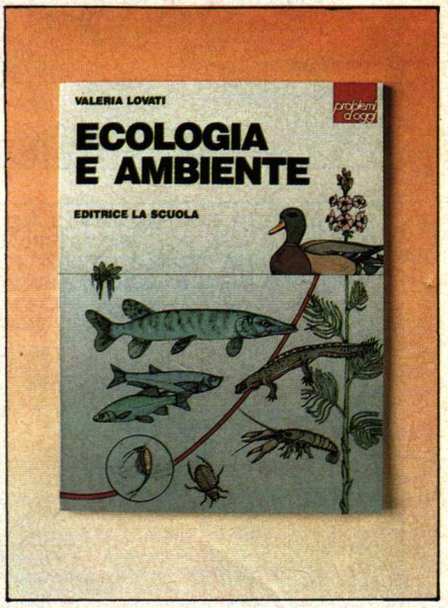
Tutti ne parlano, ma spesso mancano gli elementi fondamentali, un adeguato supporto conoscitivo per poterlo fare; finalmente è arrivato il libro giusto, scritto chiaramente e ben illustrato, per un corretto approccio con un argomento di moda: l'ecologia.

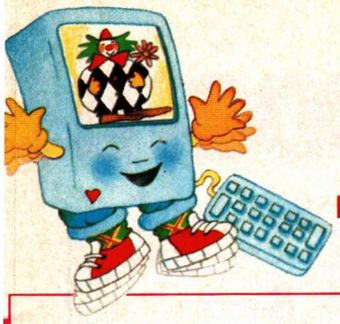
Per imparare bene una materia occorre un'istruzione capillare, precisa, concreta fin dai primi anni di scuola, e soprattutto un'istruzione che nasca dalla capacità immediata di saper guardare, osservare, dedurre dalla vita e dai problemi pratici della società.

Questo libro: «Ecologia e Ambiente» aiuta a conoscere bene il proprio ambiente e a toccare con mano gli elementi che lo compongono: l'acqua, l'aria, il suolo, l'energia e il rumore.

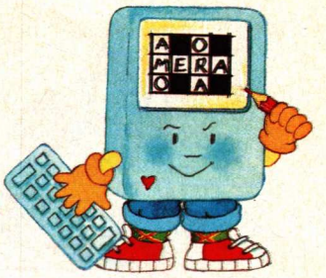
Una lettura facile, molto utile e di grande interesse non solo per uso scolastico, ma per tutti coloro che vogliono capire di più e sentirsi coinvolti nel problema ecologico.

L'autrice raccoglie in questo libro la sua lunga esperienza sia pratica che conoscitiva, acquisita in tanti anni prima da una sensibilità personale e poi tradotta in un'azione politica.





ALLEGRIA E GIOCHI



Ho letto milioni e milioni di barzellette, credo di aver imperversato su tutti i giornali umoristici italiani, dal «Guerin Meschino»piemontese a «Scirocco» siciliano. Di risate ne ho fatte e mi auguro di averne anche fatte fare, eppure, vi assicuro, mai ho riso tanto di gusto come nel leggere in un giornale serio una notizia di cronaca riguardante la terza età.

In un ritrovo di anziani della capitale, dove nonnette e nonnetti si radunavano per trascorrere qualche ora di svago, le autorità sono intervenute per stroncare un indegno abuso del gioco d'azzardo che si consumava nel salone romano del ritrovo. Bridge, poker, roulette, trente et quarante? Macché! TOMBOLA! La innocente, sentimentale, cara tombola dove una cartella veniva pagata l'astronomica somma di L. 25 (venticinque lire).

Cosa importa se una semplice schedina del Totocalcio viene a costare mille lire e un sistema anche centomila lire? Se una cartella delle innumerevoli lotterie che ogni anno fioriscono in Italia anche 5000 lire con un totale di decine di miliardi di monte premi? Senza parlare della tassa di 20, 30 e anche 50 lire che si è costretti a pagare per ogni acquisto nei negozi alimentari per carenza di spiccioli.

Ma cosa sono le decine e decine di miliardi di cui sopra in confronto alle quasi 9.000 lire di monte premi che le autorità giudiziarie hanno scoperto che venivano racimolate per una tombolata dai famelici vecchietti?

Hanno fatto bene coloro che tutelano la moralità e il malcostume italiano ad intervenire e sequestrare cartelle e cartellone ai viziosi vegliardi! Imparino questi sperperatori di ricchezze nazionali ad usare con maggiore oculatezza le 25 lire di pensione che il governo passa loro ogni mese. Ciao.

Vitto'

Cuor di mamma

Il gallo stupito alla gallina.

— Cosa hai da piangere?

— Allora non hai ascoltato la radio! Che tragedia! Sull'autostrada una frittata di tremila uova! Ih! Ih!

Gianni Buoso - Ramo di Palo (RO)

Roba da matti!

Nella casa di cura per alienati alcuni ospiti si rivolgono ad un compagno che aveva deciso di evadere.

— Ancora qui?

— Ve l'ho detto. Ieri mi son trovato davanti ad un cancello alto tre metri!

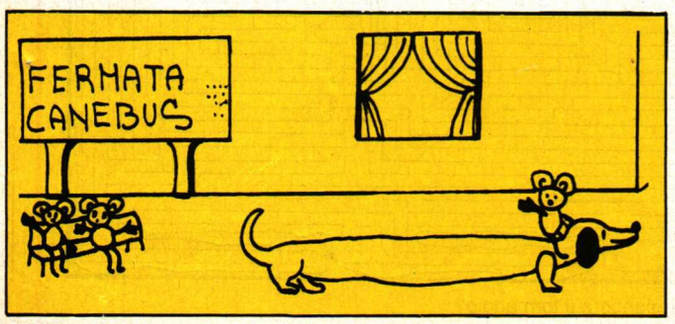
— E noi ti avevamo suggerito di rimediare una scala.

— E così ho fatto. Questa mattina, purtroppo, il cancello era aperto!

— Ebbene?

— Ebbene, la scala dove l'appoggiavo?...

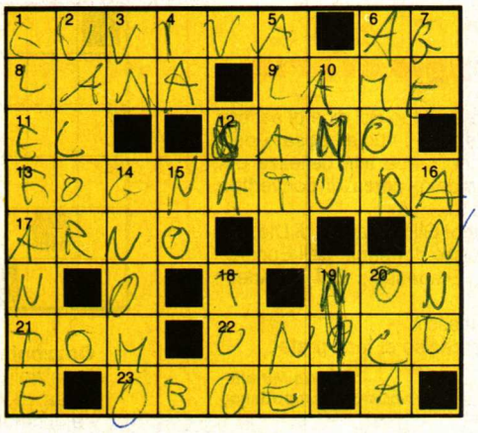
Fabio Tottoli - Albano S. A. - Bergamo



— Si parte! In cagnozza!

Ivana Stella - Sernaglia - Treviso

CRUCIVERBA

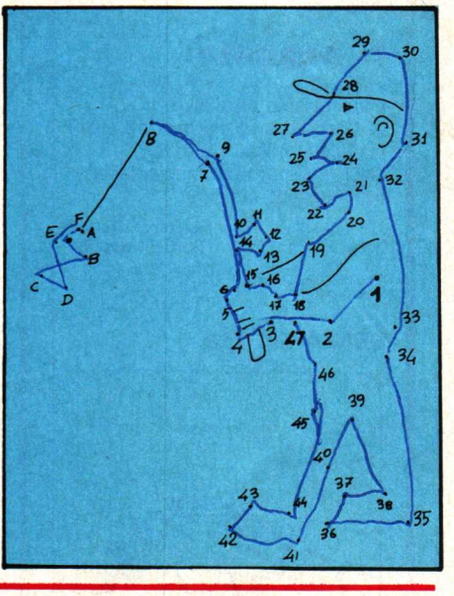


Orizzontali: 1. Lo dice chi vince - 6. Agrigento in auto - 8. Fibra tessile animale - 9. Quelle dei coltelli - 11. Inizio di elettrico - 12. Lo è colui che ha salute - 13. Raccolta di acque sporche - 17. Fiume di Firenze - 19. Avverbio di negazione - 21. Lo zio della capanna - 22. Singolare, solo - 23. Strumento musicale.

Verticali: 1. Grosso animale - 2. Valore in poesia - 3. Vano senza pari - 4. Sì in Germania - 5. Può volare - 6. Amore in poesia - 7. Genova in auto - 10. La I, la XII e la XIX dell'alfabeto - 12. Terza persona singolare del verbo sapere - 14. Piccolo essere - 15. Negazione - 16. È composto da mesi - 18. Né suo né mio - 19. Né si né no - 20. Palmipede.

Gioco di Robero Cazzola di San Tomio (VI)

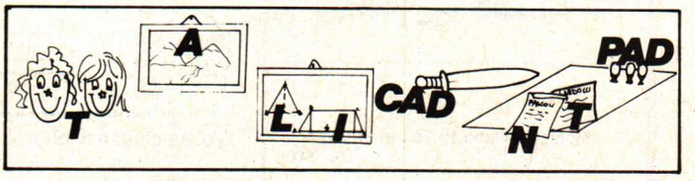
UNIRE I PUNTINI



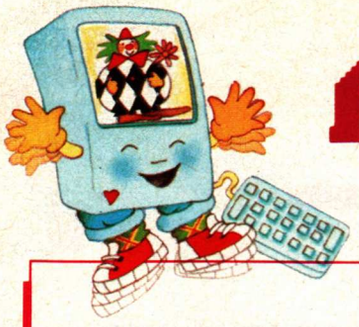
Unite i puntini dall'1 al 47 e i punti dalla A alla F. Apparirà... che cosa?

Gioco e disegno di Elena Catullo di Favaro Veneto (Ve)

REBUS (Frase: 4+1+1+4+4+2+3+4+2+3+3+3=8,2,8,3,5,2,6)



Gioco e disegno di V.L.T. di Fano (PS)



ALLEGRIA E GIOCHI

Peggio di prima

— Ma se il tuo Bill dice di essere ateo e non ti vuole sposare perché non crede alla bellezza del matrimonio, cerca di convertirlo un po'...
— Fatto! Gli ho parlato di Dio, del Paradiso, dei santi, dell'Eucarestia... E adesso... Eh! Ih! Adesso...
— Adesso?
— Ha deciso di farsi prete!...

Simona Minelli - Petaccato - Campobasso

Infrazioni

Il graduato della polizia stradale al subalterno:
— Ti avevo detto di intimare l'alt a quella «Renault 5»! Dentro c'erano la bellezza di sei persone!
— Avrebbero potuto contestarci.
— Contestare noi?
— Già, noi. Siamo in quattro in una«Fiat Uno»!

Antonella e Vittorio Usset - Acqui T. - Alessandria

Il pignolo

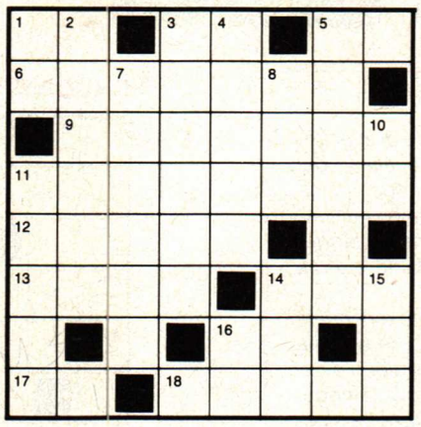
L'insegnante all'allievo:
— Dimmi cosa c'è al di qua e al di là della Manica.
— Da una parte la mano e dall'altra la spalla!

Nunzia D'Urso - Portici - Napoli

SENZA PAROLE

Monica e Roberto Tonon - Piavon - Treviso

CRUCIVERBA

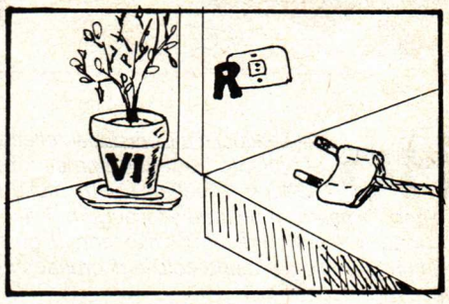


Orizzontali: 1. Sigla di Avvelino - 3. Iniziali della Loren - 5. Fine di corsa - 6. Si assegnano agli scolari - 9. Il nome di Leopardi - 11. Locali per esposizioni di quadri - 12. Preparato per la semina - 13. Il nome di Colò - 14. Numero pari - 16. Affermazione, italiana - 17. Sigla di Aosta - 18. Fausto tra gli assi del ciclismo.

Verticali: 1. Avanti Cristo - 2. Remare - 3. Gradinata dello stadio - 4. Scuola media superiore - 5. Quasi uguale - 7. Metropoli lombarda - 8. Di Quinto a Roma - 10. Le vocali in forse - 11. Ladra tra gli uccelli - 14. Società tra i telefoni (sigla) - 15. In tale luogo - 16. Sigla di Sondrio.

Gioco di Levorato Michele di Padova

REBUS (Frase: 4,8)



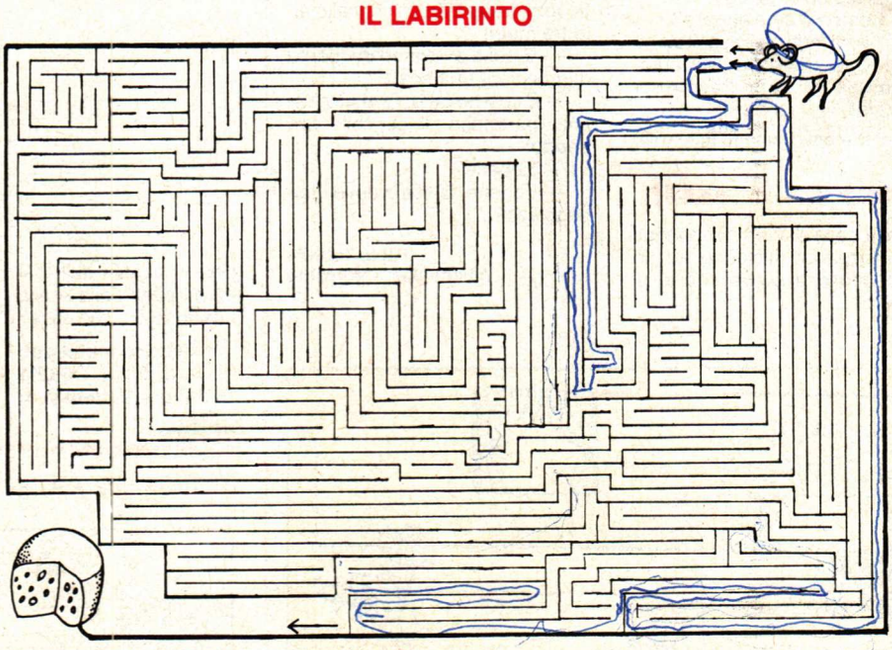
Gioco e disegno di Manuela Deidda di Cagliari

COSA APPARIRÀ?

Annerire gli spazi contrassegnati dal puntino e apparirà...

Gioco e disegno di Claudia Pellizzari di Caerano S. Marco (TV)

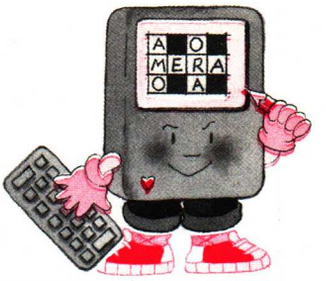
IL LABIRINTO



Volete aiutare il topolino a raggiungere il formaggio?

Gioco e disegno di Francesca Lissandron di Padova

GIOCHI A PREMIO. Per concorrere ai premi in palio occorre inviare, entro otto giorni dall'arrivo della rivista, almeno due soluzioni esatte a:
«Allegria e giochi» - Messaggero dei ragazzi - Basilica del Santo - 35123 Padova.
Allo stesso indirizzo vanno inviati i giochi di propria ideazione da chi vuol collaborare a questa rubrica. Un premio per ogni gioco pubblicato.



L'antiquario disonesto

Una coppia di turisti in vacanza in Grecia avevano visitato per molti giorni le sue grandiose rovine, finché poco prima di ripartire per tornare a casa decisero di cercare qualche **souvenir.**

Girando per le strade di una cittadina, a un certo punto i due adocchiarono un negozietto d'antiquariato. L'antiquario mostrò loro numerosi oggetti, tutti molto belli e tra questi una stupenda collezione di monete antiche. Ben conservate, le monete recavano impresso su un lato l'anno in cui erano state coniate: 450 a. C. «E' proprio l'epoca del grande Pericle!» osservò il turista e senza starci troppo a pensare comprò la collezione e uscì dal negozio tutto contento.

«Credimi, cara, queste monete valgono molto di più di quello che le abbiamo pagate. Abbiamo fatto un affare!» disse il turista a sua

moglie, ma questa non condivideva il suo entusiasmo. «Perché sei stato così precipitoso? Non mi hai nemmeno lasciato parlare! Non ti sei accorto che "l'affare" l'ha fatto quel furbo antiquario? Ci ha proprio presi per il naso!».

Perché la moglie è di questo parere?

I dubbi della grammatica

Con le domandine che seguono, invece, potrai mettere a dura prova l'abilità linguistica del più bravo in italiano. Tempo per rispondere: 10 secondi.

1) Il participio passato del verbo **fèndere** è fenduto o fesso?

2) Il peggiorativo di **figura** è figuraccia o figuruccia?

3) «Impegnato» è il participio passato del verbo **impegnare**?

4) **Madornale** è sinonimo di grande?

Soluzioni
L'antiquario disonesto
Perché le monete sono tutte false. Infatti la suddivisione degli anni in **avanti Cristo e dopo Cristo** può cominciare solo dopo la venuta di Cristo, e non prima.

I dubbi della grammatica
1) Sia fendùto che fesso sono participi passati di fèndere, ma il secondo è più usato come aggettivo.
2) Figuraccia. Figuruccia è lo spregiativo.
3) Sì, ma è anche un aggettivo.
4) No, è sinonimo di enorme, maiuscolo.

Finalmente!

Il neo fidanzato al fratellino della futura moglie.

— Allora, Giorgetto, sei contento che ho chiesto la mano di tua sorella?

— E nemmeno poco! Mi ci dava certi schiaffoni!

Stefania Di Troia - Altavilla I. - Avellino

Il colmo...

... per un matematico?

— A causa dei fastidi ai calcoli avere un sacco di problemi!

Silvana Corvaglia - Spongano - Lecce

... per un evaso?

— Essere ripreso dalla... televisione!

Elisabetta Bagnara - Cittadella - Padova

... per un medico?

— Curare un furto... aggravato!

Lucia Scarrone - Savona

— Con chi giocherai, papà, quando sarò cresciuto?

Daniela Greco - Adrano - Catania

Inviare battute e vignette a:
Vitto' - Messaggero dei ragazzi
Basilica del Santo -
35123 Padova
Un premio per ogni lavoro pubblicato.

PREMIATI TRA I SOLUTORI DEI GIOCHI

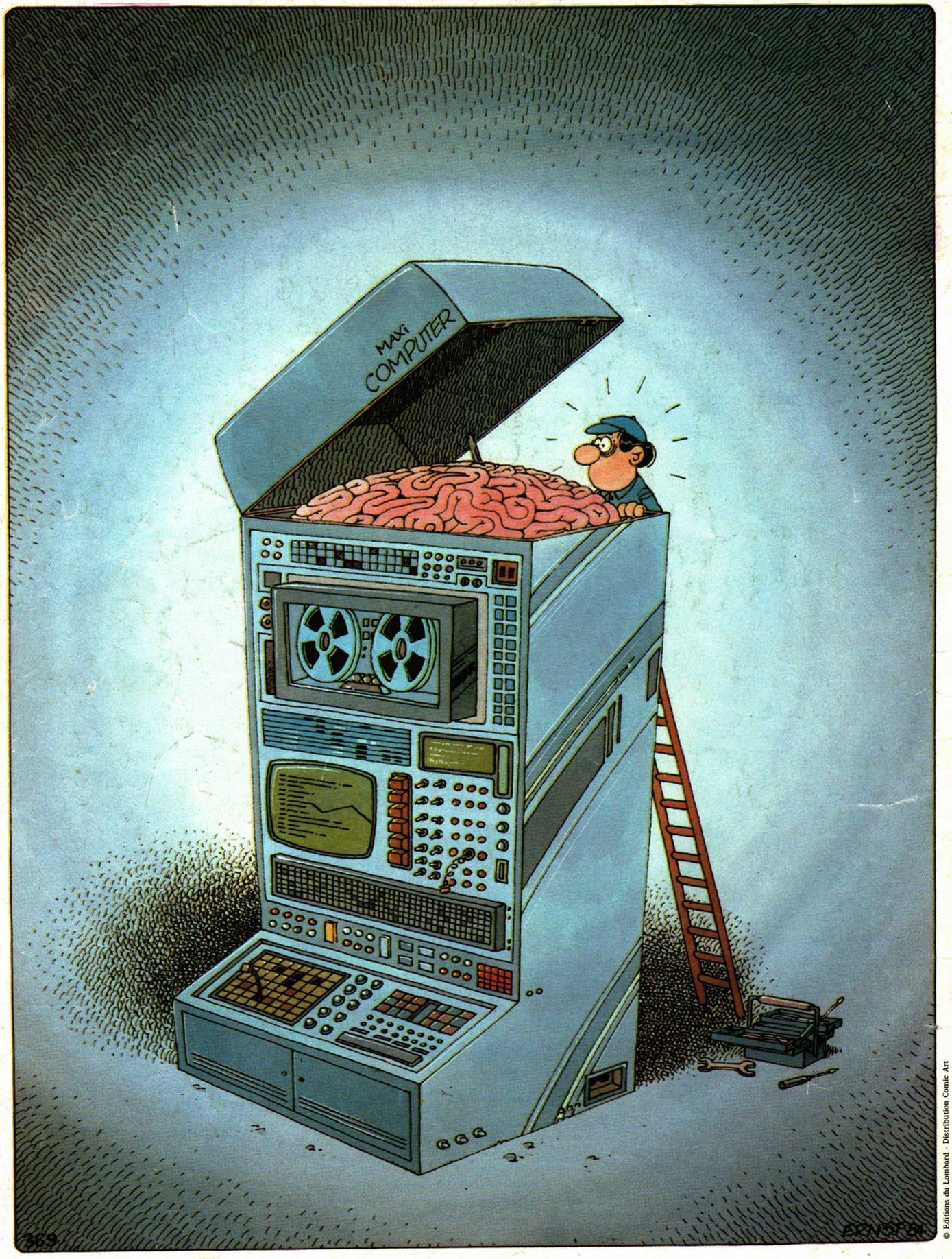
MERA n. 5 (4 marzo 1988)

Daniela Caumo di Laives (BZ), Tania e Romina Carli di Francenigo (TV), Luana Salviato di S. Elia (FR), Maurizia Alfonsi di Montegrotto Terme (PD), Raffaele Castaldo di Agrigento, Massimo Canzian di S. Lucia di Piave (TV), Adelio Papa di Afragola (NA), Marco Donghi di Nese (BG), Daniele Guarnieri di Torino, Maddalena Bisollo di Alte di Montecchio (VI).

MERA n. 6 (18 marzo 1988)

Serena e Damiano Codenotti di Gavardo (BS), Sandro Monti di Alghero (SS), Stefano Mazzetto di S. Martino di Venezze (RO), Stefano Salvà di Bressanone (BZ), Classe V N - Scuola Giovanni XXIII - di Galatone (LE), Simonetta Mandis di Orsago (TV), Massimo e Rosanna Addante di Triggiano (BA), Marta Parison di Molvena (VI), Laura Petrucci di Roma, Claudio Lanzi di Brindisi.

COLPO D'OCCHIO di Ernst



© Editions du Lombard - Distribution Comic Art